QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Franger non flectar

VENERDI' 3 Novembre 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)
Anno VI - Num. 261

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-039, 80-993, 63-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 200. Annunci finanz. e legali L. 300. Necrologie L. 150 (eccedenza di 50 mm. L. 250; adesioni dir. fisse L. 1000 più L. 200 per mm.). Echi di cronaca e Lettere aperte L. 500 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6000, semestre L. 2600, trimestre L. 1250. — ESTERO: anno L. 6850, semestre L. 3550, trimestre L. 1900. — Copie arretrate: prezzo doppio.

L'Europa in Roma

Allorchè i cinque Stati dell'Unione di Bruxelles, il 28 gennaio 1949, deliberarono a Londra l'istituzione del Consiglio d'Europa, la stampa italiana potè constatare che l'Unione europea, a cui quel deliberato forniva un inizio di realizzazione, era una idea italiana: e non come una semplice affermazione di principio, una prospettiva ideale, ma come un programma concreto messo avanti dal nostro Governo, col memoriale Sforza dell'agosto precedente. Il nostro ministro degli Esteri, redigendo e presentando quel memoriale, non aveva fatto se non applicare un principio da lui sempre sostenuto: che cioè gli interessi del nostro Paese hanno tutto da guadagnare ad essere onestamente considerati come un aspetto particolare degli interessi europei. A questo criterio se ne associava, nel passo compiuto da Sforza, un altro: la necessità che l'associazione degli Stati europei aderenti al Piano Marshall venisse trasportata dal piano economico su quello politico. Tesi perfettamente corrispondente alla realtà delle cose, poichè ogni giorno appariva ed appare più chiaramente come il superamento delle difficoltà economiche attraverso la collaborazione dei diversi Stati non possa raggiungersi se non v'è la spinta di un interesse, di una idea, di un sentimento politico. Tesi non smentita neppure dal Piano Schuman per il « pool » carbone-acciaio: poichè, su il Piano si attuerà, ciò sarà effetto non della spinta concorde da parte di coloro che vi sono economicamente interessati — che anzi è proprio da loro che si affacciano le difficoltà — ma della volontà politica dei governi. Non per nulla, adesso, il Piano Pleven associa strettamente Piano Schuman, riarmo tedesco, esercito europeo.

Il Consiglio d'Europa non ha fino adesso al suo attivo nessuna grande realizzazione; e si può osservare che i progetti unionistici, o anzi federalistici, di cui testè parlavamo, non sono usciti dal suo seno. Tuttavia nell'uno e negli altri ritroviamo gli stessi uomini, lo stesso ambiente, lo stesso clima morale. Il Consiglio europeo e l'assemblea di Strasburgo hanno fornito la occasione, la spinta alla sempre rinnovata discussione intorno alla realizzazione pratica dell'Unione europea; e intorno e dietro l'istituto ufficiale si è intensificato nei popoli il movimento federalistico, di cui la più recente manifestazione è la petizione popolare organizzata nei diversi paesi occidentali, e in cui l'Italia tiene un posto d'onore.

Indubbiamente lo svolgersi degli avvenimenti nel dopoguerra, con la divisione dell'Europa in due settori di regime e di influenza antitetici, fa apparire oggi utopia l'idea di una federazione europea totale. Ma al tempo stesso è stato proprio questo svolgimento, questa divisione, ad avvicinare talmente gli uni agli altri gli Stati dell'Europa occidentale da far apparire necessità ineluttabile lo stabilimento fra loro di vincoli particolari. E questi vincoli tendono a farsi sempre più stretti, fino a giungere a forme federali vere e proprie, cioè all'istituzione di un potere superiore a quello dei singoli Stati nazionali. Questo potere superstatale viene espressamente istituito nel Piano Schuman, accettato già in principio da una serie di Stati europei, fra cui Francia, Italia, Germania; ed era già abbozzato nel progetto atlantico dell'esercito europeo, prima ancora che il Piano Pleven gli desse contorni precisi con la proposta di creare un ministro europeo della Difesa, e un'assemblea europea innanzi alla quale egli dovrebbe essere responsabile. Il Piano Pleven va esaminato e discusso attentamente nei particolari; ma la sua idea fondamentale — sostenuta in anticipo su queste colonne — è sana. Occorre solo che la sua attuazione non arresti l'urgenza delle misure di difesa europea.

Punto capitale ormai fissato: federalismo europeo e comunità atlantica sono due direttive politiche non contrastanti nè rivali, ma connesse organicamente. Perchè la comunità atlantica funzioni in pieno, occorre nel seno di essa una associazione particolare degli Stati europei membri della comunità: e se non subito di tutti, almeno di una parte di essi. Sul terreno dei fatti l'Unione europea non soltanto non appare contraddittoria con la comunità atlantica, ma non può realizzarsi per ora se non in seno alla comunità medesima. L'Unione, o piuttosto la federazione europea anche parziale darà all'Europa atlantica consistenza e parità di posizione con l'America, a vantaggio di tutta la comunità atlantica e della pace.

La riunione del Consiglio d'Europa in questo momento dovrebbe dare una spinta su questa via. Senza far della retorica, è lecito trarre buon auspicio dal fatto che questa sessione del Consiglio si tenga in Roma. Non è retorica, ma un fatto che Roma è stata il centro della più vasta organizzazione politica - l'impero romano - che fin qui il mondo abbia visto; ed è un altro fatto che in Roma risiede, da tanti secoli, il capo della più ampia organizzazione ecclesiastica. Mazzini alla prima e alla seconda Roma sognò far seguire la terza: Roma come centro dell'associazione dei popoli liberi. Senza aspirare così in alto, possiamo ben accogliere dal profeta della nostra gente il voto che da Roma parta un impulso decisivo alla federazione europea, prendendo atto intanto, con legittimo compiacimento, che la riunione del Consiglio d'Europa in Roma è il suggello e il simbolo del ritorno del nostro paese nella vita internazionale, al posto cui gli dànno diritto le tradizioni del passato e la sua presente realtà.

Luigi Salvatorelli

Si cercano i mandanti dell'attentato a Truman

L'esasperato estremismo dei nazionalisti portoricani - Indagini a New York e nell'isola - Centinaia di arresti - Il leader Campos s'arrende nella sua casa dopo una nutrita sparatoria della polizia - Anche esponenti comunisti fermati

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 2 novembre.

Stamane Truman è uscito per la sua abituale passeggiata. Con passo rapido si è diretto verso il monumento a Washington, passando ove 17 ore prima era avvenuta la tragica sparatoria tra gli agenti di servizio alla Blair House e i due attentatori portoricani. Sei poliziotti sorvegliavano la passeggiata del Presidente il quale appariva affatto turbato: anzi, ha dichiarato che non intende mutare il suo sistema di vita a causa delle misure straordinarie di sicurezza prese in seguito all'attentato di ieri. Egli ha voluto poi tenere la sua consueta conferenza stampa settimanale durante la quale si è detto profondamente addolorato per la morte di un agente ed ha elogiato la polizia per merito della quale egli « non si era mai sentito nè si sentì in pericolo ». Parlando dei portoricani egli ha poi detto gravemente: « Hanno avuto sotto la mia amministrazione il miglior trattamento mai avuto nella loro storia. Hanno eletto per la prima volta un governatore e spetta ora a loro guadagnarsi con mezzi democratici e buona politica la conquista totale dell'indipendenza ».

Importante discorso

Il capo dell'ufficio stampa presidenziale ha confermato stasera che Truman alla fine della settimana si recherà a St. Louis con pronuncerà sabato sera un importante discorso politico. Dalle varie capitali intanto giungono alla Casa Bianca telegrammi di felicitazioni per lo scampato pericolo e domani il cardinale Spellman celebrerà una speciale funzione di ringraziamento.

La polizia federale mobilitata ha continuato stamane le indagini estendendo le sue ricerche a tutte la colonia portoricana di New York e operando numerosi fermi a San Giovanni, capitale dell'isola di Portorico. Seguendo tracce debolissime si tenta di scoprire nuovi indizi che permettano di individuare i mandanti dell'attentato e l'ambiente in cui questo è stato preparato. Una improvvisa irruzione degli agenti nella casa di uno degli sparatori, Oscar Collazo, attualmente ricoverato in un ospedale della capitale per le ferite riportate nella sparatoria, ha permesso l'arresto di tre individui di cui uno sedicente capo del movimento nazionalista portoricano di New York.

Anche la moglie del Collazo è stata arrestata sotto l'accusa di complicità in assassinio e cospirazione. La donna ha mantenuto durante tutto l'interrogatorio un atteggiamento sprezzante, quasi di sfida. « Non sono sorpresa di quanto è accaduto — ha dichiarato al funzionario — e non ne provo il minimo rammarico. Mio marito e i suoi compagni combattevano per un alto ideale ». Altri fermi sono stati operati a New York e tredici persone trattenute a disposizione degl'inquirenti.

Le condizioni dello sparatore ferito non sono gravi. La pallottola che gli ha attraversato il torace si è fermata quasi a fior di pelle sulla schiena e, dopo la medicazione, lo stesso infermo ha dichiarato di sentirsi molto meglio. Solo stamane i giornalisti sono stati ammessi nella sua camera; il Collazo appariva immobile nel letto con a fianco un agente mentre altri quattro erano in servizio nel corridoio. Al funzionario che lo interrogava, il ferito ha dichiarato di aver conosciuto il suo complice Torresola, rimasto ucciso nella sparatoria, soltanto due settimane prima dell'attentato. Egli ha recisamente negato di essere comunista, ma ha confessato la sua appartenenza al partito nazionalista di Portorico. Aveva incontrato per la prima volta il suo complice in casa di compatrioti a New York e ambedue avevano manifestato il proposito che si dovesse fare qualcosa per l'indipendenza del loro paese.

Dopo numerosi colloqui, ha continuato il Collazo, decisero di agire; Torresola comprò due pistole tedesche, una Walter P 38 ed una Luger, e entrambi raggiunsero Washington martedì scorso. Presero alloggio sotto false generalità, in due alberghi diversi e agirono come se non si conoscessero. Allorchè assalirono gli agenti di guardia alla Blair House — ha detto poi il Collazo — essi non erano certi che il Presidente fosse nell'edificio ma « contavano sulla fortuna ». Il ferito ha infine affermato che il capo dei nazionalisti portoricani, Pedro Albizu Campos, non aveva assolutamente nulla a che fare con il loro tentativo di uccidere il Presidente. Entrambi, conclude, agirono perchè i loro compatrioti « erano stati ridotti in schiavitù » e gli Stati Uniti avevano reso gli uomini politici di Portorico dei meri strumenti ». Com'è noto, l'isola è un possedimento americano retto da un governatore eletto ogni 4 anni ed affiancato da una camera e da un senato locali. I nazionalisti rivendicano la completa indipendenza.

In realtà il problema dell'isola rimane sempre quello della trasformazione delle condizioni economiche che peggiori di quanto non potrebbero essere e che offrono agli agitatori politici un terreno straordinariamente fertile per la propaganda antiamericana. L'unica risorsa dell'isola è la coltivazione della canna da zucchero di cui con Cuba è una delle maggiori produttrici del mondo. Ma la proprietà delle piantagioni appartiene ora a quattro sole compagnie di New York che regolano anche l'intero commercio d'importazione.

Il problema dell'isola

Nello stesso ospedale in cui si trova il Collazo, sono ricoverati anche i due agenti di polizia rimasti feriti nello scontro di ieri. Essi hanno trascorso una notte tranquilla, dice il bollettino medico, e stamane sono stati visitati dal medico personale di Truman, il brigadiere generale Wallace Graham. Per l'agente Leslie Coffelt, ucciso dai proiettili degli attentatori, si preparano solenni onoranze.

Se gli ambienti portoricani di New York sono sorvegliatissimi dalla polizia la quale ha pure disposto presidi in forze in alcuni edifici per timore di incontrollate reazioni da parte di cittadini americani, nell'isola sono state ordinate severe misure di sicurezza e nella capitale vi è oggi praticamente lo stato d'assedio. La polizia controlla tutte le strade di accesso alla città e speciali permessi sono necessari per attraversare il blocco. In una retata condotta con ingenti forze dell'ordine sono state arrestate centotrenta persone tra cui figurano anche il presidente, Cesar Andreu Iglesias, e il segretario, Juan Santos, del partito comunista locale. Il capo dell'insurrezione nazionalista Pedro Albizu Campos è stato arrestato nella sua abitazione dopo che l'edificio era stato assediato dagli agenti. Il Campos non aveva risposto ad una prima intimazione di resa e la polizia aveva quindi iniziato un nutrito fuoco di fucileria contro l'abitazione del leader, accompagnato dal lancio di bombe lacrimogene. Il Campos si è alla fine arreso. Egli è considerato il mandante dell'attentato a Truman. Com'è noto, nelle tasche delle sparatorie uccise, sono stati rinvenuti numerosi documenti nei quali ricorre frequentemente il nome del capo nazionalista. In uno di questi il Campos assegnava al Torresola l'esplicito incarico di condurre a buon fine la sua « missione » negli Stati Uniti esprimendo la certezza che questa sarebbe stata coronata da un « trionfale successo ».

Un terzo uomo

L'attentatore ucciso, che era fratello del segretario particolare del Campos, aveva l'incarico di assumere la direzione del movimento nazionalista portoricano negli Stati Uniti e di « agire decisamente non appena fosse giunto il momento opportuno ».

Il governatore dell'isola, Luis Munoz Marin, si mantiene in continuo contatto con le autorità statunitensi per concertare un'azione coordinata al fine di scoprire il filo del complotto. Secondo indiscrezioni sarebbero seicento le persone, comprese in un elenco della polizia, che dovrebbero essere interrogate.

Voci insistenti dicono che tra nazionalisti ed estremisti vi sia un piano d'intesa e questo spiegherebbe i fermi dei capi comunisti, ma al riguardo le autorità osservano il più assoluto riserbo. Si lascia credere invece che tra pochi giorni è probabile che sia fatta luce completa sull'attentato.

La chiave del mistero sarebbe un terzo uomo cui la polizia federale sta dando la caccia su tracce tenuissime. Costui sarebbe stato con i due sparatori e si sarebbe eclissato in seguito al fallimento dell'impresa. Le misure di sicurezza disposte attorno alla dimora presidenziale sarebbero giustificate dal timore che questo individuo ritenti il criminoso colpo.

g. t.

Truman parla ad Arlington poco dopo l'attentato (Telef.)

L'attentatore ucciso Griselo Torresola fotografato davanti alla gradinata della Blair House subito dopo la sparatoria con gli agenti della polizia (Telefoto)

I nordisti passati all'offensiva sfondano il fronte in quattro punti

Una divisione cinese all'attacco con i reparti corazzati coreani - La linea alleata costretta ad arretrare - Il dramma di due battaglioni americani accerchiati e senza aiuti - Furibonde battaglie aeree: ventun apparecchi nordisti abbattuti

(Nostro servizio particolare)

Fronte coreano, 2 novembre.

I comunisti contrattaccano con violenza inaudita e con innegabile efficacia. E, se le avanguardie della XXIV Divisione sono a soli ventidue chilometri dal confine, d'altra parte i rossi si sono spinti ulteriormente nel dispositivo alleato a sud di Unsan. Essi erano segnalati al tramonto in località a soli 24 chilometri dalla strada costiera. Se riuscissero a tagliare questa via di comunicazione, gli uomini della Divisione americana, spinti quasi 80 chilometri verso nord-est in direzione del confine, rimarrebbero isolati.

Truppe, carri armati, semoventi comunisti picchiano furiosamente sulle difese alleate e in quattro punti sono riusciti a penetrare. Da fonte ufficiale americana si indica che la pressione nemica è assai intensa; e qualche osservatore non nasconde l'opinione che si tratti di un prodromo di offensiva nemica su vasta scala, intesa a tagliar fuori le truppe delle Nazioni Unite non ancora consolidatesi sulla costa nord-occidentale della penisola.

Nel settore i rossi hanno lanciato, secondo informazioni pervenute al comando alleato, quattro divisioni nordiste ed una cinese, cui si sono aggiunte tre brigate di altre unità nord-coreane. E due piloti americani salvati dopo un atterraggio di emergenza nella zona della lotta hanno dichiarato che altri cinesi stanno irrompendo a centinaia nella regione.

L'importanza che il nemico attribuisce al suo contrattacco è dimostrata dal continuato intervento dell'aviazione in appoggio alle truppe rosse. Quattro « Mustang » americani hanno affrontato due caccia «Yak» e se hanno messi in fuga altri due senza subire perdite, in un furibondo scontro nel cielo del fronte nord-occidentale. Un portavoce dell'aeronautica statunitense ha rivelato che le perdite totali inflitte al nemico, tra aerei distrutti e irreparabilmente danneggiati, ammontano a ventuno, il che costituisce il record di una singola giornata di attività dall'inizio della campagna coreana. Fra gli apparecchi distrutti se ne contano otto a reazione di recentissimo modello sovietico.

Ma l'attenzione deve essere concentrata sul settore di nord-ovest. Qui si combattono battaglie che per asprezza superano tutte le precedenti della campagna. La notizia più amara della giornata è data dall'abbandono dei tentativi di liberare un migliaio di uomini della prima divisione di cavalleria appartenenti a reparti di due diversi battaglioni e rimasti chiusi in una morsa rossa nella zona di Unsan. Circa quattromila G. I. hanno cercato invano di spezzare dall'esterno il cerchio nemico. Il gruppo accerchiato segnalava nel pomeriggio di ieri 150 feriti. All'appello lanciato via radio accorrevano gli ufficiali, trasportando fuori della trappola i feriti più gravi. Alle cinque la radio dei reparti accerchiati cessava di trasmettere, e nulla si è più saputo dei G. I.

Qualche americano riuscito a sfuggire alla morsa ha affermato di non aver visto nel corso della guerra nulla di selvaggio quanto le cariche dei comunisti, molti dei quali indossano l'abito bianco dei contadini coreani. Particolarmente furibonda è stata la carica lanciata all'alba di giovedì (tempo locale) da comunisti a cavallo e a piedi: « Sembrava la guerra dei pellirossa », ha detto un soldato. Egli, assieme a molti suoi commilitoni, ha dovuto attraversare a nuoto le gelide acque del fiume Kuryong per sfuggire al massacro, rifugiandosi a Ipsok a nove chilometri più a sud.

Oltre ai reparti americani, è tagliato fuori dalle linee anche un reggimento della sesta divisione sudista, nella zona fra Unsan e il Kojong. Nel complesso le informazioni sono ancora confuse. Ma esse indicano che le truppe americane e alleate si sono ritirate su una linea che fa centro a Ipsok e corre per otto chilometri a oriente, poi verso sud, attraverso il fiume Chonghan, fino a Sinnimi, trentacinque chilometri a sud-est di Unsan.

Dall'altra parte della penisola, i sudisti respingono validamente i contrattacchi rossi a Nord-ovest di Hamhung, mentre i reparti della settima divisione americana affluiscono in prima linea.

Robert Bennyhoff dell'U.P.

L'India invita la Cina a cessare il fuoco nel Tibet

Nuova Delhi, 2 novembre.

L'India ha invitato oggi la Cina comunista a cessare il fuoco nel Tibet e addivenire a una pacifica sistemazione della questione sorta dall'affermazione del Governo di Pechino che il Tibet è parte integrante della Cina.

La presa di posizione indiana è stata resa nota ufficialmente dopo una speciale riunione di gabinetto durata due ore e nella quale è stata approvata la ferma posizione del Primo Ministro Nehru contro l'azione militare cinese. Oltre alla pubblicazione delle due note inviate dal Governo indiano a Pechino è stato reso noto il testo di due note cinesi che accusano le proposte indiane di negoziati pacifici quali « non richieste interferenze negli affari interni cinesi ». Le note cinesi affermano inoltre che il passo indiano è provocato dall'« influenza straniera ostile alla Cina ». L'India ha respinto le due note ed ha avvertito il Governo di Pechino che consiglierà alla delegazione tibetana di non proseguire il viaggio per Pechino se il Governo cinese persiste nella sua avventura militare.

Un radio-messaggio dell'emittente comunista cinese stamane reca che il comandante del 5° reggimento tibetano ha condotto i propri uomini nella provincia di Sikiang, la più occidentale della Cina, ed ora si appresta a marciare nel Tibet a fianco dell'« Esercito della Liberazione » cinese. L'ufficiale ed i suoi uomini sarebbero stati ricevuti molto calorosamente in Cina.

Il convegno a Palazzo Barberini dei ministri degli Esteri europei

Il programma dei lavori - Un incontro di De Gasperi con Schuman

Roma, 2 novembre.

Da stamattina quindici bandiere sventolano sul balcone centrale di Palazzo Barberini: quelle del Belgio, della Francia, della Grecia, dell'Irlanda, del Lussemburgo, dell'Italia, dell'Olanda, della Norvegia, della Svezia, della Danimarca, dell'Inghilterra, della Turchia e dell'Islanda, i tredici Paesi che fanno parte del Consiglio d'Europa i cui lavori avranno inizio ufficialmente domani nel pomeriggio, sotto la presidenza del ministro Sforza. Saranno ammessi come osservatori i rappresentanti della Germania e della Saar e le loro bandiere sono anch'esse innalzate sul balcone. Per la prima volta dopo la guerra, una bandiera tedesca è perciò esposta a Roma: è nera, rossa e oro, come fu già quella della Repubblica di Weimar.

I temi fondamentali

Per preparare l'o. d. g. di domani e per regolare il programma dei lavori questa mattina si sono già riuniti nella sala rossa del Palazzo i sostituti dei Ministri. Domattina si riunirà il comitato misto, lo speciale organismo presieduto da Spaak, in cui sono rappresentati tanto i Ministri quanto i parlamentari membri dell'assemblea d'Europa. Il Comitato dei Ministri terrà invece la sua prima riunione nel pomeriggio. Si era parlato di un discorso che De Gasperi avrebbe pronunciato per dare il benvenuto agli ospiti stranieri; naturalmente il benvenuto lo darà, ma non già in Palazzo Barberini dove, riunendosi il Consiglio d'Europa, De Gasperi non avrebbe rango; lo darà in altra occasione, a un banchetto o ad un ricevimento compreso nel programma mondano dei Ministri degli Esteri. Con Schuman, d'altra parte, De Gasperi si è già incontrato in un pranzo intimo, offerto all'Ambasciata francese; con gli altri Ministri avrà, comunque, modo di incontrarsi e di avere scambi di idee su questioni interessanti la nostra politica internazionale.

Ma questo sarà il contorno: il lavoro di fondo che attende il Comitato dei Ministri convenuti a Roma consisterà nell'esame delle raccomandazioni e delle risoluzioni che l'Assemblea consultiva ha adottato a Strasburgo l'estate scorsa e che ha trasmesso al Comitato. Alcune di queste sono già state inviate ai parlamenti di diversi Paesi (in quello olandese una ne è già stata discussa e al Senato italiano una è già stata presentata: la mozione federalistica di Ferruccio Parri). Principalmente, il Comitato dovrà occuparsi delle convenzioni per la tutela dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali e di un gruppo di raccomandazioni della Assemblea concernenti modifiche da apportare alla struttura del Consiglio d'Europa: in particolare si tratterebbe di costituire accanto « autorità specializzate » del tipo di quella che prevede il piano Schuman per il carbone e l'acciaio.

Un'altra risoluzione dell'Assemblea dovrebbe venire esaminata: quella concernente la proposta di istituire un esercito unico della difesa per l'Europa. Si opporrebbero difficoltà procedurali poichè le questioni militari sono statutariamente escluse dalla competenza del Consiglio, ma si osserva che nello scorso agosto il Consiglio stesso inviò all'Assemblea un messaggio in cui esprimeva la propria solidarietà alle Nazioni Unite impegnate in Corea: l'Assemblea interpretò il messaggio, lo discusse e concluse mandando al Comitato dei Ministri una raccomandazione. Altre questioni che saranno probabilmente esaminate riguardano i problemi del piano impiego; lo stabilimento di un codice europeo di sicurezza sociale; il problema dei rifugiati ecc.

La firma di Einaudi

I lavori termineranno nella serata di dopodomani e parallelamente si svolgerà a Roma una grande manifestazione federalistica, la cui coincidenza con i lavori del Comitato appare significativa. Il conte Carandini, già ambasciatore d'Italia a Londra, parlerà in un teatro sul progetto di un patto di unione federale. Interverrà il Presidente della Repubblica e la cerimonia culminerà nella firma che Einaudi stesso apporterà alla petizione federalistica — che già reca 630 mila firme di cittadini — destinata ad essere presentata al Parlamento nella stessa giornata. La petizione chiede l'istituzione di una autorità politica europea sovranazionale, democraticamente eletta, munita dei necessari poteri per garantire l'uguaglianza dei diritti dei popoli e le libertà fondamentali dei cittadini e per realizzare una progressiva unificazione economica, una politica estera ed una difesa comuni.

v. g.

Togliatti continua a migliorare

Una dichiarazione del ministro Scelba sulle recenti polemiche

Roma, 2 novembre.

Le condizioni dell'on. Togliatti continuano a migliorare. La notte scorsa il paziente ha potuto dormire e stamane appariva spiritualmente sollevato. I medici curanti, professori Frugoni padre e figlio, prof. Valdoni, prof. Cerletti ed il medico personale Spallone, lo hanno visitato sia al mattino che al pomeriggio, dimostrandosi soddisfatti dell'andamento post-operatorio. Soltanto al figlio Aldo è concesso di sostare nella camera dell'infermo, mentre alla clinica continua l'afflusso di visitatori di ogni ceto, in maggioranza iscritti al P.C.I., che vengono a chiedere notizie del «leader» comunista e che portano spesso omaggi floreali. Lettere e telegrammi arrivano da tutte le parti d'Italia e anche dall'estero.

Stamane Togliatti ha ricevuto un'affettuosa lettera di augurio dal presidente della Camera, Gronchi: telegrammi sono arrivati firmati da deputati dei più diversi partiti, messaggi augurali sono giunti dal nord e dal sud della penisola: dagli operai delle saline sarde a quelli della Fiat, da quelli dell'Ilva a quelli della Pirelli. Un po' di sensazione ha fatto la visita compiuta ieri dal vescovo di Tripoli monsignor Facchinetti, recatosi personalmente a chiedere notizie e dimostratosi dispiaciuto di non aver potuto visitare l'infermo. Egli ha lasciato i suoi « fraterni saluti » dichiarando ai presenti: « Palmiro Togliatti è uomo di retta coscienza e di alta cultura che lo ammiro. Se mi avesse potuto vedere, mi avrebbe certamente ricevuto ».

Per quanto riguarda gli strascichi polemici della malattia del « leader » comunista, è di stasera una precisazione dell'on. Scelba sulle affermazioni de *L'Unità*, che attribuivano al ministro dell'Interno ed ai suoi uffici di avere ispirato la pubblicazione di notizie relative alla malattia dell'on. Togliatti. L'on. Scelba ha dichiarato: « Smentisco nel modo più assoluto ogni pretesa interferenza mia o dei miei uffici nelle pubblicazioni giornalistiche di notizie o rivelazioni riguardanti comunque l'on. Togliatti. A tale riguardo ritengo, però, di dover deplorare vivamente il malcostume giornalistico di cui stanno dando prova i fogli socialcomunisti, offendendo il governo e la stampa non cominformista.

« A quanto mi risulta nessun giornalista italiano ha irriso o si è abbandonato a considerazioni di cattiva lega sulla malattia dell'on. Togliatti, così come va cianciando la stampa comunista in una ben orchestrata campagna di incitamento all'odio contro avversari politici. E' stata messa in rilievo la coincidenza tra la malattia ed alcune voci sulla situazione interna del partito comunista. Ebbene? Di voci intorno alla situazione interna dei partiti italiani non mancano quotidianamente gli esempi. Basterà, per tutte, ricordare le voci diffuse dalla stampa d'opposizione al tempo della malattia estiva di De Gasperi con apprezzamenti talvolta perfino ingiuriosi per i suoi collaboratori, per far cadere nel ridicolo l'assurda montatura della stampa socialcomunista. Allora nessuno si sognò di coprire d'insulti i giornalisti ed i giornalisti che ebbero a propalare quelle voci ».

Il governo controllerà i licenziamenti in Liguria

Colloquio al Viminale tra De Gasperi e Marazza - Si terrà conto della situazione familiare d'ogni lavoratore - Nuovo tentativo per la vertenza salariale

Roma, 2 novembre.

Tre ordini di problemi sono stati trattati oggi in un lungo colloquio al Viminale tra l'on. De Gasperi e il Ministro del Lavoro on. Marazza. Anzitutto il Presidente e Marazza hanno discusso dei problemi inerenti alle trattative tra organizzazioni sindacali e Confindustria.

Per la questione della rivalutazione si è nuovamente ad un punto morto e il Ministro stesso tenterà lunedì pomeriggio di provocare un riaccostamento tra le parti.

In previsione di un accordo, Marazza ha anche informato De Gasperi del fatto che la rivalutazione dei salari determinerà una maggior disponibilità di mezzi da parte delle categorie lavoratrici. In altri termini, la massa dei salari e degli stipendi dei lavoratori dell'industria aumenterà da 30 a 40 miliardi di lire, che entreranno gradualmente in circolazione ove l'accordo sia raggiunto su questa base: aumento da 80 a 90 lire al giorno per gli operai specializzati e adeguamenti corrispondenti; aumento di lire 10 mila mensili agli impiegati di prima categoria cogli adeguamenti per le altre categorie.

Sono stati successivamente discussi i problemi della disoccupazione. Dieci miliardi di lire sono stati il recente stanziati per fronteggiare la disoccupazione nel periodo invernale. In attesa che maturi la disponibilità di questo nuovo stanziamento, si stanno utilizzando i cinque miliardi di lire che costituiscono un residuo del bilancio: tale somma viene impiegata per il potenziamento di cantieri di lavoro e di rimboschimento.

Ma questo è solo l'aspetto generale del problema. Vi è un aspetto particolare che Marazza ha sottolineato al Presidente del Consiglio, e cioè la situazione creatasi negli stabilimenti liguri dell'Ansaldo e dell'Ilva, dove sono avvenuti licenziamenti in misura notevole. Per quanto la questione riguardi prevalentemente le amministrazioni economiche e il settore presieduto da La Malfa, tuttavia il Ministero del Lavoro ha compiti rilevanti anche in questo caso, giacchè deve intervenire a regolare ed a controllare i licenziamenti. In sostanza i servizi dell'indicato ministero controlleranno stabilimento per stabilimento affinchè ogni licenziamento sia operato tenendo conto delle particolari situazioni familiari di ogni singolo lavoratore. Inoltre il Ministero del Lavoro cercherà, attraverso i propri organi periferici, di reperire nuove possibilità di lavoro per i licenziati sia in industrie attive sia nei cantieri di lavoro.

Il terzo ordine di problemi discussi ha riguardato il programma di assistenza invernale, per cui lo Stato ha già stanziato un miliardo di lire, e che viene alimentata con le contribuzioni dei lavoratori e con i sovraprezzi sugli spettacoli e sui mezzi di locomozione, sovraprezzi che vanno in vigore a partire da sabato prossimo 4 novembre fino al 31 marzo. L'amministrazione del lavoro, anche in questo caso, avrà compiti determinanti, giacchè ad essa è devoluto lo studio dei sistemi di erogazione del fondo medesimo, e ciò d'intesa colle altre amministrazioni statali interessate.

Infine De Gasperi e Marazza hanno trattato del terzo congresso delle Acli, che appunto domani inizia i suoi lavori alla Farnesina. I circa 600 congressisti, ai quali il Presidente del Consiglio rivolgerà un importante discorso di carattere sociale, saranno chiamati a discutere su questioni di notevole importanza, quali ad esempio il cammino compiuto dalle Acli dall'ultimo congresso, i rapporti esistenti fra Acli e Cisl, nonchè la recente richiesta dell'on. Rapelli di ricostituire sindacati cristiani autonomi dalla Cisl. Ai lavori del congresso presenzieranno pure l'onorevole Gronchi, già dirigente della Confederazione dei sindacati bianchi nel periodo prefascista, che domani sera terrà un discorso, e l'on. Donetti, in rappresentanza della D. C.

v. b.

Trattative in Australia per l'invio di italiani

Canberra, 2 novembre.

Il Ministro per l'Immigrazione australiano, Holt, ha annunciato oggi alla stampa che il suo Governo sta per concludere trattative intese a convogliare verso l'Australia un notevole flusso di emigranti olandesi e italiani. Il Ministro ha precisato inoltre che il Governo italiano e quello olandese contribuiranno in larga misura alle spese per il trasporto degli emigranti, considerato il grave problema demografico che ambedue questi Paesi si trovano ad affrontare. Mentre una delegazione olandese è già a Canberra per il perfezionamento degli accordi, si attende per lunedì prossimo l'arrivo dei rappresentanti italiani.

Le dimissioni di Venizelos

Atene, 2 novembre.

Re Giorgio ha accolto le dimissioni del governo Venizelos. E' questa la settima crisi politica dell'annata.

CRONACA CITTADINA

Manifestazioni del 4 novembre anniversario della Vittoria

La giornata di solidarietà tra popolo e forze armate

Le caserme aperte al pubblico - Visite all'Ospedale militare - Le medaglie d'oro a Palazzo Madama

Autorità militari e civili e associazioni combattentistiche hanno organizzato una serie di manifestazioni per celebrare il IV Novembre, giornata delle Forze Armate. Nell'anniversario della Vittoria le caserme e gli aeroporti, accoglieranno il pubblico per essere visitati: i cittadini potranno così vedere come la caserma e il reggimento costituiscono casa e famiglia per coloro che sono chiamati, nell'interesse di tutti, a provvedere alla sicurezza ed alla tranquillità del Paese. Ufficiali, sottufficiali e soldati faranno da guida agli ospiti: la ricorrenza della Vittoria sarà perciò celebrata senza parate e cerimonie solenni, ma come giornata di solidarietà fra le Forze Armate e il Paese, tra il cittadino in borghese e il cittadino-soldato che dal primo si differenzia soltanto in quanto la divisa che indossa indica il dovere civico che compie a difesa della Patria e delle libertà comuni.

Il Presidio di Torino ha fissato i seguenti orari per l'apertura delle caserme al pubblico: Caserma «Cavour» (corso Brunelleschi): dalle ore 11 alle 12 e dalle 14,30 alle 17; nel pomeriggio concerto della banda del 22° rgt. Fanteria e spettacoli di arte varia; Caserma «Monte Grappa» (corso IV Novembre): dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 17; nel pomeriggio giochi sportivi effettuati da alpini del 4° Rgt.; Caserma «Morelli di Popolo» (corso Unione Sovietica): dalle ore 10 alle 11,30; Ospedale Militare (corso IV Novembre): dalle 14,30 alle 17; distribuzione di doni ai degenti da parte di un comitato di Dame torinesi. Le caserme saranno aperte anche nei presidi di Chieri, Venaria, Chivasso, Ivrea.

Il Sindaco ha fatto affiggere un manifesto, controfirmato da sei associazioni, di cui già abbiamo riportato il testo nella nostra edizione di ieri. Il Comune metterà a disposizione il Palazzo Madama per la commemorazione: tutti i decorati di medaglia d'oro ed i familiari delle Medaglie d'oro alla memoria, sono invitati ad intervenire. Alle ore 11 il senatore Emilio Lussu pronuncerà un discorso dal balcone del Palazzo. Alle ore 9, ad iniziativa dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci e dell'Associazione nazionale famiglie Caduti in guerra verrà celebrata, alla Gran Madre di Dio, una Messa in suffragio dei Caduti.

Una Messa in suffragio dei Caduti per la causa della libertà (1922-1945) verrà celebrata domenica prossima alle ore 9 nella chiesa della Misericordia in via Barbaroux per iniziativa dell'Associazione ex-detenuti politici antifascisti «Sesto Braccio».

Il Comitato nazionale dell'ANPI parteciperà alla manifestazione a Palazzo Madama e ad una serie di manifestazioni organizzate per il 4 e il 5 novembre fra cui inaugurazione di quattro bandiere di sezioni dell'associazione.

Per iniziativa delle organizzazioni monarchiche cittadine, domenica 5 novembre, alle ore 10,30, Enzo Fedeli, direttore de *La Mole*, parlerà al Teatro Carignano per commemorare il XXXII anniversario della Vittoria; l'ingresso è libero. Una rappresentanza dell'Associazione studenti medi «Giovani Goliardi» recherà domani una corona d'alloro al monumento del Duca d'Aosta, condottiero della III Armata.

Il termometro scende

Sperare in un miglioramento di temperatura sembra per ora inutile: la colonna termometrica ronzae con la minima sotto zero sia pure per una frazione quasi infinitesima. Il bollettino, inoltre, accenna a una situazione stazionaria.

BOLLETTINO METEOROLOGICO Massima +14,3; minima —0,2; media +8; umidità 75%. Pressione 735. Cielo nuvoloso. Calma di vento. **Previsioni**: Annuvolamenti stratiformi medi. Nebbie persistenti nelle vallate e in pianura. Venti deboli vari o calma di vento. Temperatura media pressochè stazionaria.

Nella ricorrenza dei morti

I Caduti partigiani commemorati nelle fabbriche

Anche ieri, nel giorno dedicato alla commemorazione dei Defunti, vi è stato al Cimitero un grande afflusso di torinesi (150 mila persone circa) non ostante che nelle officine, nelle aziende commerciali e nei negozi si lavorasse regolarmente.

Alle ore 9,30 nel campo militare è stata celebrata una Messa all'aperto cui hanno presenziato alti ufficiali, rappresentanze di tutti i Corpi componenti il Presidio e autorità civili. L'assessore Carsano, a nome del Comune è intervenuto alla Messa delle ore 8,30 nella Cappella del Cimitero.

Nelle officine cittadine sono stati invece commemorati i Caduti partigiani, deportati, internati. Alla Fiat Mirafiori è stata celebrata una Messa nel grande atrio degli uffici dal parroco don Vincenzo Serra, assistito dal cappellano don Esterino Bosco. La Messa è stata celebrata anche al Lingotto. In tutti gli stabilimenti Fiat il lavoro è stato sospeso per dieci minuti prima della refezione; presenti le Direzioni e le rappresentanze operaie sono state deposte corone di lauro sulle lapidi che ricordano i Caduti. Alla Mirafiori era presente il prof. Valletta.

Un impresario morto e 6 feriti in una serie di incidenti stradali

In fin di vita all'ospedale un motociclista travolto da un camion

In una sciagura automobilistica, avvenuta la sera d'Ognissanti sulla strada Chieri-Castiglione, nei pressi di Masino, un uomo ha lasciato la vita e la moglie è rimasta ferita. La disgrazia è avvenuta verso le 20: il costruttore edile Vincenzo Moccafico, di anni 34, abitante a San Giorgio Canavese, procedeva con la macchina di sua proprietà, insieme alla moglie Angela Iavelli di 20 anni, quando in una stretta curva, data l'oscurità dell'ora, perdeva il controllo dei comandi. L'automobile slittava, urtava contro un albero che fiancheggiava la strada e si rovesciava. Il Moccafico, ai primi accorsi, apparve gravissimo; in condizioni migliori la moglie. Egli moriva appena giunto all'ospedale di Gassino in seguito alla frattura della base cranica. La Iavelli aveva riportato la frattura di un braccio ed altre lesioni per tutto il corpo.

— Sempre all'ospedale di Gassino è stato ricoverato, in stato grave, il motociclista Carlo Negro, di 26 anni. Il Negro, ieri pomeriggio, transitava a bordo della sua moto a velocità regolare per la strada che da Castagneto porta a Gassino. All'altezza di La Rezza di Castiglione veniva travolto da un autocarro. Da una macchina di passaggio veniva trasportato al vicino ospedale dove i sanitari lo facevano ricoverare riservandosi sulla prognosi per la frattura comminuta della gamba sinistra e grave «choc» traumatico.

— Il sedicenne Giuseppe Ligia, abitante nella frazione Bertolla, e che lavora presso un'impresa di Castiglione, dove vi si reca in bicicletta, ieri sulla salita di Sambuy, per cause tuttora imprecisate cadeva dalla bicicletta rimanendo a terra svenuto e sanguinante. Trasportato all'ospedale di Gassino i sanitari lo facevano ricoverare con prognosi riservata.

— Di un altro grave incidente di auto è rimasto vittima il signor Piero Ferrarotti, di 36 anni, abitante in via Stampatori 4. Il Ferrarotti, proveniente da Monteu da Po si dirigeva verso Torino a bordo di un'automobile. All'incrocio della strada che da Casarma porta a San Sebastiano una vettura che proveniva da Casalborgone, per evitare una gallina che in quel momento attraversava la strada, andava a cozzare contro l'auto del Ferrarotti. A causa del violento urto le due macchine si danneggiavano seriamente. I presenti alla scena portavano soccorso ai feriti. Il Ferrarotti, che appariva il più grave, veniva con un'altra automobile trasportato al vicino ospedale di Chivasso, dove i sanitari lo facevano ricoverare, giudicandolo guaribile in 60 giorni.

— Ieri, verso le 10, un tram della ventesima linea ha urtato contro la parte posteriore di una vettura della linea 7. Il fatto è avvenuto in corso Regina Margherita. Il traffico tuttavia non ha subito soste e i tram hanno potuto continuare la loro corsa. Un solo viaggiatore, l'agente di P. S. Giuseppe Colledan, di 30 anni, è stato colpito da schegge di un vetro infranto.

— Nel pomeriggio sono stati ricoverati all'ospedale Maria Adelaide il trentatreenne Giuseppe Bodo, autista, abitante in via don Bosco 1 ed il figlio Delfino, di 6 anni. Il Bodo transitava in bicicletta, recando sulla canna del veicolo il bambino, quando in corso Regio Parco, all'angolo con corso Novara, a causa della brusca frenata di un automobile perdeva l'equilibrio e cadeva pesantemente al suolo. Egli è stato medicato e giudicato guaribile in 10 giorni per ferite lacero-contuse al viso; analoga prognosi è stata pronunciata per il figlio, a causa di varie contusioni al collo.

Un bimbo di 5 anni fugge di casa per portare fiori sulla tomba del nonno

Sperdutosi tra la folla in corso Vittorio Emanuele viene fermato da una signora - La Questura lo riporta a casa

Alle 16.30 di ieri l'altro il dottor Maugeri usciva dalla Questura: fatti pochi passi s'imbatteva in una vecchia signora che teneva per mano un bambino, il bambino, di cinque o sei anni, era paffuto, biondo, stringeva in pugno due crisantemi; e piangeva disperatamente. La vecchia signora fermava il funzionario e gli chiedeva se quel palazzo fosse proprio la sede della Questura.

— Sì. Ha bisogno di qualcosa?

— Guardi, ho trovato questo piccolo sperduto in corso Vittorio angolo corso Inghilterra. Non sa dirmi il suo cognome, dice solo di chiamarsi Giorgio; non conosce l'indirizzo di casa sua.

Il dott. Maugeri, con molta pazienza, interrogava il bambino. E dopo dieci minuti di interrogatorio, riusciva a sapere che il piccolo abitava in corso Racconigi: soltanto questo. Lo prendeva per mano, saliva in tram e smontava in corso Racconigi: e si recava di portone in portone chiedendo alle custodi se conoscessero il bimbo (il quale, spaurito, non apriva bocca).

Era un negoziante che lo riconosceva: «Non so come si chiami, ma certamente abita nelle case popolari, l'ho visto anche stamattina giocare nel cortile». Cinque minuti dopo il funzionario si trovava in un alloggio dove una donna — madre del bimbo, Giorgio Rigamonti di Luigi, di 5 anni e mezzo — era a letto, ammalata (il padre era al lavoro).

— Come? Sperduto in corso Vittorio? Ma è impossibile! Mi avevano assicurato che stava giocando tranquillamente in cortile!...

Alla mamma il piccolo Giorgio raccontava tutto. Da qualche giorno i suoi cuginetti andavano dicendo che per la ricorrenza dei Santi si sarebbero recati, insieme con i parenti, al cimitero, per portare fiori sulle tombe dello zio defunto e del nonno e del papà. Giorgio sapeva che nessuno avrebbe potuto accompagnarlo in cimitero ed egli desiderava tanto andarci per «trovare il nonno» morto tre mesi prima. Così, un'ora prima, quando aveva visto i suoi cuginetti partire per il cimitero si era presentato ad una fioraia ambulante di corso Racconigi e porgendole dieci lire (i suoi risparmi) le chiedeva qualche crisantemo: la fioraia glie ne dava due e gli restituiva le dieci lire. S'era avviato quindi verso il centro, ma in corso Vittorio angolo corso Inghilterra si era sgomentato e s'era messo a piangere. Qui era stato trovato dalla vecchia signora e accompagnato in Questura.

Gli artigiani piemontesi entrano in agitazione

L'organizzazione artigiana di via Bogino comunica che le Associazioni Artigiane di Torino, Cuneo, Vercelli, Biella, Novara, Ossola, Asti, Alessandria, Aosta, hanno deliberato di entrare in agitazione, in concomitanza con altri analoghi movimenti che si stanno iniziando in varie regioni. Entro i primi giorni di novembre circa un milione di aziende saranno in agitazione per protestare contro il completo abbandono in cui è stato a tutt'oggi tenuto l'Artigianato italiano da parte degli organi responsabili dello Stato. Al movimento nazionale di agitazione hanno già aderito un fortissimo numero di Associazioni Artigiane appartenenti alle varie Confederazioni; il movimento quindi si sta sviluppando su di un piano prettamente sindacale al di fuori di ogni ingerenza politica. «Lunedì 6 novembre p. v., alle ore 11, presso la Sala del Circolo degli Artigiani, via G. Verdi 16, primo piano», il Comitato direttivo della Federazione Regionale dell'Artigianato Piemontese, costituito dai presidenti e dai direttori delle Associazioni sopraelencate, terrà una «Conferenza stampa» per il lancio e l'illustrazione di un appello contenente le rivendicazioni dell'Artigianato italiano.

La vertenza "anziani Fiat,,

Gli ottocentocinquanta lavoratori anziani recentemente licenziati dalla Fiat hanno tenuto ieri pomeriggio la loro preannunciata riunione al dopolavoro di corso Moncalieri. Dopo le relazioni di Sulotto (FIOM), Donat Cattin (CISL) e Raffo (UIL), il consigliere comunale Alisio (CISL) ha proposto un ordine del giorno che è stato approvato all'unanimità. Gli interessati — dice la dichiarazione — considerano inaccettabili le proposte dell'azienda e danno mandato alle commissioni interne della Fiat, assistite dai tre Sindacati, di continuare l'azione in difesa dei loro interessi; essi inoltre — conclude l'o. d. g. — si impegnano a non firmare qualsiasi formula di accettazione del licenziamenti.

Alle ore 18, l'apposita commissione dei lavoratori, è stata ricevuta dalla direzione Fiat. Il prof. Valletta, ascoltate nuovamente le richieste dei rappresentanti operai, si è riservato di dare una risposta definitiva entro qualche giorno. Alle 19, i dirigenti dei tre Sindacati si sono riuniti presso la Sede della CISL ed hanno deciso di attendere la risposta, prima di iniziare eventualmente un'agitazione.

Linee automobilistiche per Carmagnola-Cuneo

Dal 3 novembre la SATIP attiverà sulle linee automobilistiche il seguente orario:

Partenze per Saluzzo: ore 6 (feriale da Fiat Mirafiori limitato Carignano); 6,10 (festivo); 7,15; 9,10; 11; 12,10; 12,40 (sabato limitato a Faule); 14,30 (festivo); 14,45 (sabato); 16,10; 17,15 (fer.); 17,45; 18,5 (fer.); 18,30 (fer.); 19; 20,20; 0,30 (fest. lim. Carignano).

Partenze per Carmagnola: ore 7,10; 9,10; 12,10; 14,45 (fer.); 17,45; 22,45.

Partenze per Cuneo: ore 6,10 (fer.); 7,15; 12,10; 16,10; 17,45; 18,5 (fer.).

I "Venerdì letterari,, al Carignano

L'Associazione Culturale Italiana (A.C.I.), presieduta dal conte dott. Giancarlo Camerana, annuncia il programma 1950-1951 dei suoi «Venerdì Letterari» il cui ripetuto fervido successo incoraggiò nella scorsa stagione invernale l'istituzione dei coordinati «Sabati Letterari Genovesi». L'iniziativa dell'A.C.I. si allargherà ancora nella imminente stagione 1950-1951 a un terzo ciclo di conferenze romane, sotto il nome di «Martedì Letterari». A Torino le manifestazioni si terranno, come al solito, di venerdì alle ore 18, al Teatro Carignano da novembre a maggio.

Il «Venerdì» inaugurale è fissato al 24 novembre con una conversazione di Antonio Baldini su «La lingua della domenica e quella della giornata di lavoro». Seguiranno, nel ciclo, conferenze di: Gilberto Bernardini, G. A. Borgese, Federico Chabod, Mario Dogliotti, Eugenio d'Ors, Francesco Flora, Padre R. Garrigou Lagrange, Carlo Levi, Concetto Marchesi, André Maurois, Guido Piovene, Nino Salvaneschi, Francesco Severi, André Siegfried, Stephen Spender, Diego Valeri, Manara Valgimigli, Richard Wright.

E' uscito per tutti i Soci un bollettino bio-bibliografico dei conferenzieri. Con la collaborazione sempre più stretta ed ampia di insigni scrittori, artisti e scienziati italiani e stranieri questa istituzione è venuta meglio chiarendo le sue finalità di mezzo per proficui scambi intellettuali fra le varie nazioni in un periodo in cui ogni bene si attende da una intesa fra i popoli e ogni male può nascere dalla reciproca incomprensione.

Come è noto i Soci dell'A.C.I. hanno ingresso gratuito alle conferenze (quota annuale d'iscrizione all'A.C.I. L. 2000, per gli studenti L. 1000. Per i non soci biglietti d'ingresso per ciascuna conferenza L. 300). Le adesioni si ricevono presso la Sede in via Po 20 tutti i giorni dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18,30.

La sala di lettura, corredata delle più importanti riviste italiane e straniere è aperta ai Soci tutti i giorni, eccetto il sabato, dalle 16 alle 20. Nel desiderio di corrispondere sempre più validamente all'interesse dei Soci e degli amici per il complesso della sua attività, l'A.C.I. ha recentemente promosso la pubblicazione di Quaderni, sui quali verranno periodicamente raccolte le conferenze. Sono già usciti i primi tre Quaderni dedicati al ciclo 1949-1950.

Norme per le motoleggere

Circa il pagamento della tassa per il nuovo anno riguardante le motoleggere, il Ministero delle Finanze ha deciso che non venga più rilasciato il contrassegno metallico, bensì il disco di carta comprovante il pagamento.

Qualora le motoleggere nel frattempo venissero targate, sul detto disco dovrà essere riportato il numero del motore.

Febbrili indagini per individuare gli autori di due gravi rapine

Un contadino picchiato a sangue e depredato di 600 mila lire - Un ciclista aggredito da tre ceffi armati

Attivissime indagini stanno conducendo i carabinieri di Chivasso in seguito alla denuncia di rapina presentata la sera del 31 ottobre dall'operaio tubista Domenico Vacca di Carlo di 24 anni, residente a Brandizzo.

Il racconto del Vacca ai carabinieri è stato drammatico. Egli percorreva verso le 23,45, in bicicletta, la strada che da Torino porta a Chivasso. La strada era completamente deserta: era buio fitto e stava scendendo la nebbia.

Ad un tratto, poco prima della frazione Villanova, il Vacca si vedeva sbarrare la strada da tre ceffi armati di pistola i quali, con voce rude, gli intimavano di fermarsi. Dinanzi alla minaccia delle armi, il giovane non poteva che stringere i freni e arrestarsi. «Fuori i documenti!» gli dicevano gli sconosciuti. E il Vacca tirava fuori il portafogli contenente 1500 lire e quelli glie lo strappavano di mano: arraffavano il denaro e restituivano il portafogli.

— Bada, non denunciarci, altrimenti ti faremo fuori! — intimava uno dei tre. Il giovane, annichilito dallo spavento, li vedeva sparire rapidamente nel buio dei campi. Attendeva qualche minuto, risaliva in bicicletta e si recava subito al comando carabinieri di Chivasso a narrare la paurosa avventura. Le indagini intraprese dall'Arma procedono, abbiamo detto, con la massima alacrità: si è cercato soprattutto di ricostruire la scena dell'aggressione che presentava alcune lacune. Già per oggi si attende una conclusione dell'inchiesta.

— Nonostante le attive indagini sinora esperite, i carabinieri di San Giorgio Canavese non sono riusciti a portare luce sulla brutale aggressione di cui, la notte scorsa, è rimasto vittima il contadino Giuseppe Piacentino di 56 anni.

Verso l'una, rientrando nella sua abitazione, attraversava l'aia per recarsi nella stalla: qui giunto, aveva appena teso la mano nell'oscurità verso l'interruttore della luce, che veniva assalito da almeno tre individui rimasti in agguato. Il Piacentino, che vive solo in un casolare sperduto tra i campi, invano invocò soccorso e invano tentò di reagire. Colpito duramente al capo con una scarica di pugni, cadde sul pavimento, tramortito. I rapinatori gli avvolsero allora il capo in una coperta e gli frugarono gli abiti finchè riuscirono a trovargli addosso il portafogli contenente una trentina di biglietti da mille. Ma questo bottino non li rese paghi. Essi, minacciando lo sventurato contadino e sottoponendolo a nuove percosse, lo costrinsero a rivelare il luogo ove teneva nascosto il peculio: un foro praticato in una parete della camera da letto. Qui vi erano 600 mila lire circa. Impadronitisi di questa somma, i banditi si diedero quindi alla fuga. Il Piacentino, che era stremato di forze, rimase steso a terra per tutta la notte. Soltanto ieri mattina egli si recava dai carabinieri per stendere denuncia.

In base agli elementi sinora raccolti sembra che gli autori del colpo brigantesco siano persone del posto, ben informate delle abitudini del Piacentino. Tra l'altro dovevano essere a conoscenza del fatto che il contadino pochi giorni fa aveva venduto due mucche e perciò, sicuramente, teneva in casa una considerevole somma di danaro. Tuttavia è ben difficile raccogliere indiscrezioni.

Sembra inoltre che all'origine della rapina non siano estranei vecchi rancori personali. L'inchiesta prosegue a ritmo serrato.

Gli ex-allievi Salesiani sono invitati domenica, 5 novembre, in via Cottolengo 32 per la funzione e Commemorazione dei Caduti. Ore 8.45 adunata davanti al Santuario.

La moglie ritornata da un viaggio trova il marito avvelenato dal gas

Salvato dalla moglie mentre stava per perire intossicato dal gas è stato il rappresentante Augusto Damiasso d'anni 47, abitante in via Carlo Alberto 27. La Damiasso, che rientrava da un viaggio fuori Torino fu investita rientrando nel domicilio da una zaffata di gas che quasi la faceva svenire: ebbe tuttavia la forza di correre a spalancare le finestre. Penetrando poi nella camera da letto ebbe la sgradita sorpresa di trovare il marito boccheggiante sul letto. La donna ad alte grida invocava soccorso: accorrevano i vicini e il Damiasso veniva lesto trasportato con auto privata alle Molinette. I sanitari lo ricoveravano con prognosi riservatissima; ma non disperano di salvarlo. Intanto il Commissariato di P. S. Castello faceva le debite indagini per stabilire se si trattava di disgrazia o di tentato suicidio. Certo è che tutti i rubinetti del fornello a gas risultavano aperti. Ma il Damiasso non è stato ancora in grado di rispondere alle domande che gli sono state rivolte, date le sue gravi condizioni.

— Ristabilite sono le condizioni della famiglia De Punzo, colpita — come già riferimmo — da intossicazione per anidride carbonica sprigionatasi da un braciere, in via Finalmarina. Occorre precisare che il salvataggio delle quattro persone fu dovuto al rapido e tempestivo intervento dei militi della Croce Verde.

Le frodi al Comune nel commercio del vino

Il Sindacato Commercianti Grossisti di Vino aderente all'Associazione Commercianti in riferimento alla notizia sull'istruttoria a carico di un numeroso gruppo di frodatori alle imposte erariali e di consumo sul vino, ritiene opportuno precisare che nessuna delle aziende grossiste di vini fini e comuni di Torino, iscritta al Sindacato, è implicata nell'istruttoria chiusa in questi giorni dall'autorità giudiziaria.

SPETTACOLI

Al «Alfieri» — Questa sera riposo. Domani alle ore 20,30 precise prima rappresentazione dell'opera «Lohengrin» di R. Wagner diretta e concertata dal maestro La Rosa Parodi, con R. Carteri, G. Penno, T. Pasero, C. Tagliabue. Domenica alle ore 15,30 ultima de «La Traviata». Biglietti presso «La Stampa» in via Roma ang. via Bertola. Vietato l'accesso alla sala a spettacolo iniziato. Alla fine dello spettacolo è assicurato uno speciale servizio tramviario.

Al «Carignano» — Questa sera la Compagnia Baseggio con Cesarina Meraldi e Cino e Gianni Cavalieri riprenderà «...e Giuditta aprì gli occhi» commedia in tre atti di Carlo Lodovici. Biglietti e prenotazioni alla «Stampa» di via Roma ang. via Bertola, tel. 53-112. La commedia sarà ripetuta domani, sabato, alle 15,30 e 21.

Teatro «Gobetti» — Domani alle ore 21 al Teatro Gobetti prima rappresentazione di Mario Casaleggio e la sua Compagnia stabile di cui fa parte Angelo Alessio, con la nuovissima commedia per Torino «Giromin a veul mariesse». Domenica due rappresentazioni alle ore 15,30 e alle ore 21.

Palazzo Esposizioni — Da oggi e per tutta la durata degli spettacoli «Aqua Parade» l'Azienda Tramvie Municipali effettuerà dei servizi speciali con partenza alle 20,20 e 20,40, dal capilinea delle linee 5, 6, 10, 13, 18, 19, 21.

TEATRI E RITROVI

Alfieri: riposo. Domani alle 20,30 «Lohengrin» di Wagner.
Carignano: Comp. Baseggio ore 21 domani 15,30, 21 «...e Giuditta aprì gli occhi» di C. Lodovici.
Gobetti: domani ore 21 Comp. Mario Casaleggio «Giromin a veul mariesse» di Belmondo.
Torino Esposizioni Valentino: ore 21,15 «Aqua Parade» B. Crabbe.

Galleria Fogliato v. Mazzini 9: Mostra pers. pittore Oderna.

Al Florida Club p. Solferino, tel 42-322: 17-19; 21-1 Orch. Fiesta di Pepè Latini, c. L. Benevene.
Augustea: 17 21 M° Cianfanelli
Castellino Danze: 17 the goliard. 21 Orch. Rosa-Clot c. Basso-Broglia
Cin Cin Danze Porta Susa: 21 Orch. M° Clerici, c. S. Merlini.
Club Smeraldo Goito 3 t. 682-470: 21-1 due Orchestre Ortuso-Bonetto-Ducci, c. O. Boni, T. Vailati.
Gaudio Danze: 16 e 21 Neve e suo complesso, canta Wehowki.
Gay Accademia Danze: 17-21 Orc. Angelini Or. Hammond M° Masutti
La Perla corso Orbassano 36: ore 21 Orch. Mildiego, c. E. Beltrami. Libero ingresso sala concerto.
Maison des Artistes p. S. Carlo 182: danze 17 e 21 Trio Allegriti
Principe Danze: ore 21 Orchestra G. Orsatti, c. Nella Colombo.

Trocadero: ore 17 e 21-1 danze Orch. Casamatta e Vocal Trio via Giolitti 1, tel. 553-771.

Estoril Danze v. Cavour 5 telef. 44-790 Danze Attraz. ore 21,30-3
Tavernetta Bar Sestriere Amendola 10: Comp. Di Nunzio c. O. Navera. C. Laris. Danze attraz. 22-3

CASTELLINO DANZE
Successo [illegible] ROSA-CLOT plauditissima nel suo nuovo repertorio. Ore 21 grande serata, sorteggio liquori della ditta Eveli.

SMERALDO CLUB
Venerdì chic - ore 21 elegante serata profumi *Ardore* offerti dalla ditta *Niggi & C.* Omaggio a tutti con ricchi premi a sorteggio. Serata *Maestro Candile*.

EL TROCADERO
di via *Giolitti* 1, è uno fra i più eleganti ed ammirati ritrovi d'Italia. Tratten. 17; 21-1. Tel. 553.771
Orchestra Casamatta

LA PERLA
Corso Orbassano 36
Elegante venerdì. La ditta Beta offre il Ceylon King Tea a tutte le dame ed inoltre numerosi premi a sorteggio.

CLUB PRINCIPE DANZE
Elegante serata del profumo *Verde Luna*. La Ditta Fleury offre numerosi premi.

CIN CIN DANZE
Piazzale Porta Susa - Tel. 41.409. Grande serata organizzata dalla ditta Ganio, Articoli fotografici. Ricchi premi a sorteggio.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: La voce nella tempesta. Laurence Olivier, M. Oberon
Astor: «Marocco» George Raft, Marie Windsor, Akim Tamiroff.
Corso: «Segreto di stato» Douglas Fairbanks jr., G. Johns.
Doria: «Domani è troppo tardi» Vittorio De Sica, Lois Maxwell
Lux: «Figaro qua Figaro là» con Totò, Isa Barzizza, Renato Rascel
Metro-Cristallo: technicolor «I tre moschettieri» Lana Turner, Gene Kelly, June Allyson, Van Heflin Mattinata ore 10.30 a L. 150
Reposi: «Iwo Jima deserto di fuoco» John Wayne, John Agar
Torino: Nessuna pietà per i mariti. R. Russell, Cummings. Ap. 10
Vittoria: «I cavalieri del nord ovest» technic. di John Ford con John Wayne. Victor Mc Laglen

Alexandra: «3 ragazze e 1 capestelo» Victor Mature, Lucille Ball.
Alpi: «Romantico avventuriero»
Ariston: «L'adorabile intrusa» L. Young, Van Johnson. Pl. 170
Augustus: «Napoli milionaria». E. De Filippo, Totò. Pr. 150-170
Capitol: «Napoli milionaria» E. De Filippo, Totò, D. Scala.
Faro: «Napoli milionaria» E. De Filippo, Totò, Della Scala.
Hollywood: «La rosa nera» techn. T. Power, Cecil Aubry, Welles.

Ideal: «Alina» G. Lollobrigida, A. Nazzari e Comp. di Riviste Nino Fiorenti ore 16,15 e 21,15.
Massimo Vogliamoci bene, Stoppa.
Nazionale: La rosa nera, techn. T. Power, Cecil Aubry, Welles.
Principe: «La rosa nera», techn. T. Power, C. Aubry, Welles. U. 22
Statuto Vogliamoci bene, Stoppa.

Asti Un americano a Eton Rooney
C.O.R.: Cynthia, Elizabeth Taylor.
Mignon: Barone Carlo Mazza Riv.
Olimpia Corda di sabbia. Calvet.
Po: Storia gener. Custer, L. 60.
P. Nuova: Figlio del delitto, tech A. Blyth, H. Duff, Brent. Ap. 10
Regina Vagabondi foresta. Var.
Romano: «Safari» D. Fairbanks e Rivista Ferrero 16,15, 21,15.
S. Felice 44-077: «Albero cresce a Brooklin» Joan Blondell.

Esperia: Le mura di Malapaga.
Imperiale: Ero sposo di guerra V.
Italiano: «Rotta su Caraibi».
Vinzaglio: «Cielo sulla palude». la vita di Maria Goretti.

Eliseo: Sarabanda tragica, techn.
Frejus: «Capitan Demonio» Rimoldi e Nuova Riv. Effebi-Biai.
S. Paolo: Totò professor trombone

Belgio: Dietro la maschera. tech
Corallo 80-521: «Fiori nella polvere» techn. G. Garson, W. Pidgeon
Eridano: «Canaglia eroica» techn. John Hall, Patricia Morrison.
Oropa: «La matadora» tecnic. **Radium** Suprema decisione, Gable e Comp. Riv. Richard-Garino.
V. Venezia Smith il taciturno, tech

Astra Musica maestro, col. Disney
Bernini: «Cielo di fuoco». Varietà
Excelsior: Bellezza del diavolo.
Odeon: Pirati di Monterey, techn.
Star: «Fucilieri delle Argonne»

Adua: Tesoro di Vera Cruz. Var.
Aurora: «Io ti salverò» Bergman
Brescia: «Città della paura»
Fertino: «Il falco rosso».
Nord Re dell'Africa. Riv. Piume al vento, Iris Bruna, Anne Re.
Palermo: Lettera a 3 mogli.
R. Parco: «Conte Ugolino» Nicchi
Sociale: «Il trovatore».

Colosseo: «Sabbia», techn.
Italia: «Cynthia» Elisabeth Taylor Comp. «Rivista d'oggi» 21.15
Moderno Alì Babà 40 ladroni, tec
Piemonte: Fantomas c. Fantomas
Spezia: «Una donna dimentica»

Alba Arrivederci Francis Colbert
Apollo: Le minorenni, D. Delorme
Diana: «Il mulatto» con Angelo
Dora: «Il falco del nord».
Edera: Ultimatum Chicago, Ladd
Lucento: Bacio di una morta e Nuova Comp. Riv. Scintille d'arte
Lutrario (Stazione Dora): «Bastogne» Van Johnson. Apert. 19.
Roma Colline camminano, Scott

Riduzioni E.N.A.L. — Nei cinematografi: Capitol, Torino, Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Alpi, Statuto, Principe, Excelsior, Hollywood, Vittorio V., Monviso, Frejus, S. Paolo.

ECHI DI CRONACA

LAVORO E SCUOLA: *Consolato* 1 bis. Corsi pre-serali per il diploma di maestra e serali per maestri, Scuola Media, Commerciale, Liceo, Geometri e Ragionieri. *Telefono 44.976.*

GINNASIO-LICEO ACCELERATI. Corsi autorizzati dal Ministero della P. I. *Via Garibaldi* 26, t. 42.500.

GRANDE LIQUIDAZIONE mobili a prezzi di assoluta concorrenza *Mobilificio Lombardo* (gestione eredi Brambilla) *via Campana* 15 *telef.* 61-350. Facilitaz. pagamento

JACOPO BORELLE Soprabiti, paletò, vestiti, camicette, vestaglie tailleur signora. Vasto assortim. Prezzi convenienti, *c. Consolata* 15

MOBILI BAROVERO. Esposizione permanente. Vasto assortimento. Facilitazioni pagamento *Via Ferrero Caluso ang. Via Brillore*

CASA DEL SALOTTO. Divani e poltrone letto, sofà matrimoniali, salotti. *Pradotto, c. G. Cesare* 45.

CASABELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia. *c. Garibaldi* 4, tel. 561-167.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — Ore 12: Orio Alegis [illegible] - 12,25: Ritmi e canzoni - 12,57: Orchestra - 13,30: Novità di teatro - 17: Lezione di francese - 17,15: Lezione di inglese - 17,30: Trasmissione da Mosca - 17,45: Complessi ritmici vocali - 17,55: Musica da camera - 18,30: «Il ridotto» teatro d'oggi e di domani - 19: La voce dei lavoratori - 19,30: La stra [illegible] - 19,30: Musiche [illegible] - 20,30: Impressi Italia - 21: Celebri direttori d'orchestra: Arturo Toscanini - 22,30: Giuseppe Ricciotti «Il poema di Giobbe e il problema del male» - 22,40: Orchestra - 23,30: Musica da ballo.

Rete Rossa — Ore 12,20: Cronaca cittadina - 12,55: [illegible] - 13,30: Radiorchestra - 14: Musiche richieste - 14,30: Orchestra - 14,50: Cinema - 16,14: Finestra sul mondo - 17: Pomeriggio musicale - 18: Complessi caratteristici - 18,25: Per gli uomini di affari - 18,35: Canzoni - 18,50: Romanzo sceneggiato «Rocambole» di Ponson du Terrail - 19,25: Sei voci e un pianoforte - 19,40: Università internazionale Guglielmo Marconi - 19,55: Canzoni - 20,10: Panorami d'America - 21,?: «Briscola» settimanale umoristico - 21,45: Pianoforte - 22: «L'indigente» un atto di Charles Vildrac - 22,35: Canzoni italiane.

Terzo Programma — Ore 21: Il teatro di Jean Giraudoux a cura di André Beucler, due atti unici: «La farmacista» e «L'Apollo di Bellac». Nell'intervallo (ore 22 circa) Maurice Ravel: sonata per violino e pianoforte.

STATO CIVILE

Cerrina Paolo fu Giovanni, a. 76, v. Nizza 9; De Rinaldis Giuseppe fu Paolo, a. 73, v. Talucchi 45; Ferro Matteo di Giovanni, a. 67, str. Vallette 130; Borra Anatolie m. Alessandria, a. 47, v. S. Fr. da Paola 17; Beltramo Maria ved. Pellizzi, a. 72, str. Settimo 71; Rossotto Luigia ved. Val, a. 79, v. Pognazzo 60; Giordano dott. Pietro fu Luigi, a. 75, v. Giolitti 45; Barberis Giovanni fu Giacomo, a. 47, v. Modena 45; Barel di San Albano Maria m. Marchetti, a. 55, v. S. Antonio Padova 1; Massaglia Giacomo fu Antonio, a. 71, v. Martinetto 18; Martinotti Candida m. Rabori, a. 74, v. Fr. Tommaso 29; Gallino Luigi fu Giulio, a. 62, c. V. Emanuele 66; Martora Giuseppe fu Enrico, a. 70, c. Vinzaglio 33; Operti Giovanni fu Francesco, a. 68, Cottolengo; Tessitore Luigi di Pietro, a. 81, Mauriziano; Tosco Ferdinando fu Marco, a. 82, s. Giovanni; Ferrari Francesco fu Giuseppe, a. 60, S. Giovanni; Franco Cristina m. Sacchetto, a. 49, S. Filomena; Degrandi Nicola fu Giuseppe, a. 66, v. Bellezia 11; Gosta Anna m. Trinà, a. 84, v. Confienza 14; Brandone Nicola fu Giovanni, a. 52, v. Tiglet 86; Crescenzio Carlo fu Giuseppe, a. 59, v. Rimini 9 bis; Galeazzo Francesco fu Pietro, a. 68, v. Beaumont 45; Cocuzzi Biagio fu Raffaele, a. 75, v. Lungo Dora 150; Cullino Carlo fu Giovanni, a. 75, v. Cassini 62; Cantamessa Vittoria ved. Servilino, a. 64, v. Porta Palatina 17; Luteriani Maria ved. Comelli, a. 76, v. Gioberti 14; Riva Rosa ved. Riva, a. 89, v. Des Ambrois 2; Grilla Maria m. Maddona, a. 56, v. Cossila 7; Bertolotti Beniamino fu Pietro, a. 67, c. Francia 272; Marengo Giuseppe fu Agostino, a. 70, str. Viassa 6; Mussa Maria m. Dore, a. 65, v. Benevento 41; Colombi Irene di Domenico, a. 24, Cottolengo; Mandesi Carolina fu Antonio, a. 84, Cottolengo; Cerva Antonio fu Vincenzo, a. 73, Molinette; Pastone Bernardo fu Lodovico, a. 48, Med. Legale; Mancin Antonia m. Ferrua, a. 84, S. Giovanni; Adorno Maria m. Mia, a. 52, Molinette; Mina Giovanni fu Giacomo, a. 70, M. Vittoria; Curto Pasqualina m. Allvatti, a. 84, Amedeo Navola; Paolasso Felice fu Secondo, a. 70, Molinette; Roseri Mariano fu Federico, a. 44, Molinette; Toso Don Guido fu Giuseppe, a. 72, Cottolengo; Arduone Giuseppina ved. Marchionetto, a. 74, S. Giovanni.

Morti 44 - Nati 30 - Matrimoni 14

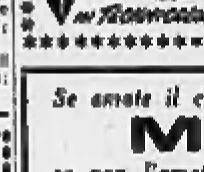
ASTOR OGGI

IL FASCINO DELL'ORIENTE MISTERIOSO IN UNA GRANDE AVVENTURA
con la partecipazione della Legione Straniera e degli Spahis Marocchini

IL CINEMA DORIA
in considerazione dello straordinario successo di
DOMANI è troppo tardi
con VITTORIO DE SICA
è costretto a rinviare di qualche giorno l'attesissima "prima,, di
TUTTI GLI UOMINI DEL RE
(IL FILM DEI TRE PREMI «OSCAR»)

RIDERE FA MEGLIO CHE MANGIARE E DORMIRE!
TOTO' al "LUX,,
IN
«FIGARO QUA FIGARO LA'»
vi garantisce due ore di allegria

al VITTORIA



con JOHN WAYNE - JOANNE DRU - JOHN AGAR
I CAVALIERI DEL NORD-OVEST

Ariston
Un film delizioso:
L'adorabile intrusa
in technicolor
LORETTA YOUNG
VAN JOHNSON
FOX FILM

Se amate il cinema dovete vedere
MANON
se non l'amate dovete vedere ugualmente
MANON
VE LO FARA' AMARE

CECILE AUBRY - SERGE REGGIANI - MICHEL AUCLAIR
Artisti Associati: Edizione integrale "parlato,, in italiano
DOMANI AL **REPOSI**

OGGI - **CORSO** - OGGI
MINERVA FILM presenta una produzione diretta da SIDNEY GILLIAT
SEGRETO DI STATO
Interpreti principali: **DOUGLAS FAIRBANKS Jr.**
GLYNIS JOHNS — JACK HAWKINS
GRANDE SUCCESSO ALLA MOSTRA DI VENEZIA

TORINO ESPOSIZIONI
(AL VALENTINO)
DA STASERA - ORE 21,15
AQUA PARADE
LA SPETTACOLOSA RIVISTA CALIFORNIANA DELL'ACQUA, CREATA E REALIZZATA DA
BUSTER CRABBE (TARZAN)
CHE PARTECIPA IN PERSONA ALLO SPETTACOLO INSIEME A
WICKY DRAVES
DUE VOLTE CAMPIONESSA OLIMPIONICA DI TUFFI A LONDRA E LE MERAVIGLIOSE INTERPRETI DEL FILM
"BELLEZZE AL BAGNO"
100 ARTISTI DI HOLLYWOOD
Lo spettacolo terminerà alle 23,45
IL LOCALE E L'ACQUA DELLE PISCINE SONO RISCALDATI
DOMANI SABATO - ORE 17 - MATTINATA
Prenotazioni presso i saloni de «La Stampa» e «Gazzetta del Popolo»
Da tutti i capilinea alle ore 20,20 e 20,40 partiranno tram speciali diretti a «Torino-Esposizioni»

Incendio nella macchia

Quando, con l'avanzare dell'autunno, anche le case degli ultimi villeggianti si chiudono, torna a ristabilirsi nella macchia l'ordine della natura, e gli alberi riprendono risolutamente il sopravvento sugli uomini. Ridotti ormai a una infima percentuale, questi circolano nel mondo degli alberi, un po' nella stessa proporzione con cui i cani circolano nel mondo degli uomini, che è poi la ragione per la quale, essendo rari, si precipitano subito l'uno verso l'altro con grande curiosità. E se incontrandoci di tanto in tanto sul sentiero che attraversa una pineta, o alla svolta di una via solitaria non facciamo lo stesso, è soltanto perchè, essendo uomini, non abbiamo il coraggio delle nostre opinioni; e se non ci annusiamo, è probabilmente perchè non siamo sicuri dell'odore.

Perciò fu un sobbalzo quando, l'altro ieri, sulle due, il silenzio della macchia fu lacerato da ululi improvvisi di sirene. Arrivarono ingrandendosi rapidamente, con la furia esasperata e lamentosa del proiettile che viene per l'aria, e quando furono vicine non passarono oltre, come fanno i grossi camion di cui di notte arriva il rombo dallo stradone a Mare, ma continuarono a urlare lì intorno, quasi che, inaspettatamente impediti da un ostacolo, girassero cercando un'uscita all'impazzata, come grossi mosconi presi dentro un serbatoio di vetro. Pareva di essere nel finale di *Scarface*. E ciò che confondeva ancor più in quel lacerante carosello, era il fatto che, anche guardando dal terrazzino, non si scorgeva nulla perchè gli alberi impedivano la vista, ma anzi da ogni parte altro non si scopriva che l'immensa pace della macchia, e in quel labirinto di tronchi immobili, che il mite meriggio d'ottobre velava di una riposata luce, quel suono arrivava abissale e inumano, come grido dall'Erebo.

Poi di colpo cessò. Allora, uno che scendeva velocemente in bicicletta ci avvertì che l'Ernè aveva dato fuoco alla sua casa.

«Maria Santa!», incominciarono a dire le donne. Si era fatto un piccolo gruppo sul crocicchio. Il Ton de Cacchian, che distende ghiaia sulle strade, e ha la stessa faccia e lo stesso naso di Moltke, raccontò che la sera prima si era trovato a bere con l'Ernè, e questo si era sfogato che i figli non lo lasciavano riposare, e specialmente il Postumio lo aveva minacciato di cacciarlo di casa assieme alla donna, se l'avesse portata, perchè padroni erano lui, la Fedora e la Miliziana, ch'erano eredi della casa nel testamento della madre. E l'Ernè aveva detto: «Se la casa non è del pa' non dev'essere di nessuno, e lo vedremo».

«Così disse, oh, Madonna», ricominciarono le altre. Ma il Ton de Cacchian, irritato, le fece tacere, perchè a quell'ora era già sempre un po' alterato, e quando aveva bevuto non poteva soffrire le donne.

La casa dell'Ernè stava a un trecento metri da noi, a sinistra andando verso i monti, separata dalla strada da una fascia di giovani pini, e posta al margine di un vasto sterpeto, che si estende per un buon pezzo all'interno, rotto qua e là da ontaneti e da pioppaie. Prima di diventare casa era stata una baracca, fatta con tavole schiodate di casse, e coperta con tetto di paglia, e per molti anni ogni mattina, passando per salire in città, mi ricordo quella topaia che si intravvedeva frammezzo agli alberi, con un filo azzurro di fumo che saliva, e un bucato di stracci appeso al sole, e pareva una di quelle capanne che si trovano nei boschi delle fiabe, e dove le fatine nascondono le principesse perseguitate.

Lì abitava appunto la famiglia dell'Ernè, o piuttosto la famiglia della Levantina, che era la moglie dell'Ernè, ma che era riconosciuta da tutti come la vera capostipite, e che si chiamava così perchè veniva da Levante. Quando dopo la guerra tutti potemmo tornare, trovammo che al posto della capanna c'era una casetta vera di mattoni e di tegole, per cui, mentre le case degli altri si disfacevano sotto le cannonate, miracolosamente quella della Levantina si era fatta. Era una gran donna la Levantina. Due anni fa, quando morì, vennero a prenderla nella macchia con la banda, come fanno con i generali, e tutti riconobbero che era giusto.

Quando arrivammo sul luogo, la pompa dell'enorme serbatoio rosso e appiattito era già appostata tra i pini e scaricava attraverso il lungo tubo acqua sulla casa, con un ronzio sommesso e contento proprio come un animale che soddisfa un bisogno. La casetta era scoperchiata, la porta e le finestre sfondate, e per esse il pompiere indirizzava il getto nelle due stanzette, dove già, avendo consumato il poco che c'era da consumare, il fuoco languiva. Sul pavimento allagato facevano mucchio frantumi di tegoli e tizzoni di mobili abbruciacchiati. Solo gli scheletri dei letti e della macchina da cucire stavano ancora al loro posto, affumicati ma impettiti come se fossero consci della loro importanza di simboli.

Intanto la telegrafia della macchia, che è come quella delle retrovie, aveva cominciato a funzionare, per cui arrivava gente da tutte le parti, perfino dalle colline. Così attraverso l'incrocio dei discorsi, a pezzi, veniva fuori tutto il fatto. Furioso per un alterco avuto col figlio quella mattina, l'Ernè aveva aspettato d'esser solo, poi aveva ammassato in ciascuna stanza un gran mucchio di aghi di pino, e poi, dato fuoco e sprangato l'uscio era scappato. E dove? Chi diceva che era stato visto stralunato prendere la via della montagna. Chi diceva che s'era buttato sotto il treno. Guarda te (dicevano tutti), hanno messo dieci anni a farsi una casa, e adesso che c'era l'hanno bruciata!

In quella s'udì lo schianto di un gemito, e, dividendosi la gente, si vide venire avanti la figlia Fedora. Ancor pochi anni fa, ragazzina, veniva a casa nostra. Era brunetta e bellina, con due occhi incantevoli: lasciava sbalorditi e [illegible] i ragazzi, sulla spiaggia, cacciandosi in bocca dei pesciolini vivi e inghiottendoli crudi. Adesso a furia di figli e di strusciare pare quasi una vecchia, avvizzita e senza denti. Si accasciò per terra, davanti la casa, e si mise a piangere, di un pianto asciutto come già rassegnata per la stanchezza, e a cui nessuno badava.

Più tardi arrivarono anche due carabinieri in bicicletta. Allora si seppe che l'Ernè si era costituito ed era già in prigione in paese. «Come in prigione? — chiese qualcuno. — Ma non lo terrete mica dentro». «Naturale che resta dentro», risposero i carabinieri. «Oh, bella — ribattè un altro — ma non è padrone di bruciare la propria casa?» «Nemmen per sogno — disse il graduato — è un incendiario. E' reato». «Figurarsi!». Ma quelli si allontanarono scrollando le spalle.

Allora, scandolezzati, gli spettatori si misero a discorrere insieme su questa iniquità della legge, che non lascia nemmeno che uno sia padrone, se gli pare, di bruciare la propria casa. Vibratamente deploravano questo arbitrio. Si sarebbe detto che, per il fatto che non erano liberi di bruciare la loro casa, essi si scoprissero improvvisamente menomati nei loro diritti di cittadini.

I ragazzi, cresciuti di numero, si erano messi a rincorrersi per il bosco, gridando. A vedere la scena dalla strada, con quella grande macchia rossa in mezzo ai pini, si sarebbe detto ch'era arrivata la giostra della fiera.

Filippo Sacchi

L'ironista nell'augusta solennità della morte (Telefoto)

Si è spenta una luce di fantasia, di humour, di civiltà

La morte di Bernard Shaw

Coperto da un lenzuolo bianco giace su un lettino di ferro - La piccola casa dello scrittore che ha guadagnato milioni - "Non ha sofferto, sembrava che dormisse,,: dice l'infermiera - E Priestley telegrafa: "Ora che abbiamo perduto Shaw il mondo sarà più piccolo e più noioso,, - Le sue ceneri mischiate con quelle della moglie verranno deposte nell'Abbazia di Westminster

L'ultima solitudine

(Dal nostro inviato speciale)
Ayot St. Lawrence, Hertfordshire, 2 novembre.

George Bernard Shaw giace disteso, coperto fino alla barba bianca da un lenzuolo bianco, su un lettino di ferro nella camera da pranzo della sua casa. Al ritorno dall'ospedale, quattro settimane fa, dopo l'operazione che aveva subito per la frattura del femore, s'era fatto sistemare qui, con i suoi libri e i giornali (che seguiva tutti ogni mattina) e la radiolina sul tavolo accanto.

Sulla finestra c'è un vasetto di ciclamini, che gli aveva mandato «con auguri di pronta guarigione» l'attrice Constance Cummings. Alle pareti: un ritratto di Gandhi, un ritratto della moglie, che morì anni fa, e un bassorilievo dello scultore ungherese De Stroebel che gli aveva regalato Gabriel Pascal, suo grande amico e produttore di film tratti dalle sue commedie, «Pigmalione», «Cesare e Cleopatra» e «Il maggiore Barbara». C'è anche un ritratto di lui fatto da Augustus Jones. Sul caminetto due statue di porcellana: Santa Giovanna e Shakespeare. Dinanzi alla finestra il suo prato, grande e liscio. Poco più a destra, verso la valle dei Chilterns, il suo boschetto, con la statua di bronzo di Santa Giovanna.

In salotto sono raccolti: la signora Laden, la sua direttrice di casa, che stamane, poco dopo le 6, è uscita e s'è avviata verso il cancello della casa che porta la scritta in ferro battuto «Shaw's Corner» e vi ha appeso un semplice pezzo di cartone con su incollato un pezzo di carta bianca quadrettata (la carta su cui, con le sue curiose note stenografiche, Shaw lavorava ogni mattina dalle 8 a mezzogiorno) sulla quale sta scritto: «Il signor Bernard Shaw è spirato serenamente un minuto prima delle 5 di stamane, 2 novembre. - Coi tesori del suo genio egli ha arricchito il mondo»; lady Astor, che fu l'ultima persona a parlare con lui; l'infermiera Gwendoline Ohwell, che telefonò al dottore alle 3 di ieri notte per annunciargli l'entrata in coma.

Poi ci sono il dott. Probyn, che gli tenne il polso mentre spirava, e Gabriel Pascal, che è balzato meno di un'ora fa da bordo di un aereo arrivato da New York. Pascal stava trattando la traduzione di «Androclo e il leone», una delle celebri commedie di Shaw, in film (e lo farà a Roma cominciando in gennaio, con Jean Simmons, Rex Harrison e «tre grandi artisti italiani»), quando la moglie gli telefonò da Londra che Shaw stava molto male e lo voleva vedere. Prese il primo aereo con un posto libero, ma giunse tre ore troppo tardi.

Poi ci sono, nel salotto, due funzionari dello Stato, che discutono questioni legali, perchè Shaw ha lasciato la sua casa allo Stato e bisogna decidere il futuro della sua direttrice di casa. C'è anche il dott. Loewenstein, amico di Shaw e organizzatore della «Società Shawiana».

«Questa — egli ha detto — è la fine di un'epoca».

Intorno si ha la sensazione di un silenzio anche più profondo del grande silenzio abituale della campagna inglese. I prati, umidi dalla pioggia degli ultimi giorni, sono verdissimi. Ma gli alberi da cui cadono le foglie sembrano tutti arrugginiti. Il colore della casetta di mattoni di Shaw è proprio quello delle foglie morte; su una parte del muro si arrampica un sempreverde. E' una casa molto semplice e modesta, per appartenere a un uomo che ha guadagnato con la sua opera letteraria una fortuna di molte centinaia di migliaia di sterline. Nel garage c'è la sua vecchia Roll Royce (l'aveva prestata, il maggio scorso, alla cameriera per il suo matrimonio). Sul praticello vicino al cancello l'autista di lady Astor e il signor Day, un giardiniere, stanno chiacchierando sommessamente sotto i pini, vicino al grande cespuglio di pungitopo che ha già le bacche rosse di Natale.

«Era — dice il giardiniere — una casa per religiosi, poi l'affittarono gli Shaw. Credo che l'abbiano comprata nel 1919».

«Ma la casa — dice l'autista — non è molto vecchia».

«Oh, no — dice il giardiniere — l'hanno fatta che io ero già vivo».

Avrà [illegible]'anni.

«E quante stanze ha?» chiede l'autista.

«Ma, diciamo — risponde il giardiniere — quattro da letto, poi... sei sotto e tre sopra. Sedici o diciassette in tutto. Ma nessuna molto grande».

Un ragazzo di una decina di anni, in divisa blu scuro con filetti rossi, ci apre il cancello con in mano un fascio di telegrammi.

Attlee dice: «La morte si è portata via una delle personalità più grandi del nostro tempo: drammatico, critico, umorista, rivoluzionario sociale e profeta».

Pandit Nehru (che durante l'ultima visita a Londra era venuto a trovarlo qui) dice: «Shaw è diventato parte del nostro pensiero individuale e del clima mondiale dei nostri tempi».

L'ONESCO aggiunge: «La sua opera passerà alla storia come uno dei più grandi contributi alla letteratura mondiale».

L'infermiera dice: «Non ha sofferto affatto, sembrava dormire».

Qualcuno aggiunge, come rispondendo alla solita domanda: «Lunedì pomeriggio, in forma privata, alla crematoria di Golders Green». Qualcun altro interviene: «Poi le sue ceneri, come aveva detto lui, saranno mischiate con quelle di sua moglie».

«E — aggiunge un altro — saranno deposte nell'Abbazia di Westminster». Nell'Abbazia di Westminster giacciono i grandi del paese. L'ultimo ad essere sepolto nell'«angolo dei poeti» è stato Rudyard Kipling.

Fuori del cancello sono ferme quattro o cinque automobili. E [illegible] tre fotografi. Uno di essi ha chiesto il permesso di fotografare il cartello che annuncia la morte. La giornata è grigia e per ottenere un effetto di contrasto, egli l'ha staccato ed appoggiato al paletto bianchissimo di un cottage vicino. Due bambine guardano con stupore la scena. Su una palizzata poco lontano, qualcuno ha scritto in bianco: «Dio è amore».

All'ora di colazione ci avviamo verso la birreria, che è il luogo di convegno di questo villaggio che non ha centro, ma è soltanto un nome. Passiamo davanti al cimitero: 36 tombe, dal 1768 ad oggi, e una lapide in ricordo di «coloro che sono morti nelle due guerre ma non giacciono qui. Tutti dobbiamo qualcosa a qualcuno che è morto lontano». C'è un'antica chiesa normanna il cui tetto è crollato e di cui restano soltanto i due muri laterali con i buchi delle finestre. Passa un agricoltore su una jeep che accompagna al pascolo quattro mucche chiazzate.

All'interno dell'osteria la ragazza che serve al banco lo conosceva bene. Parlava spesso con lui, lo vedeva passeggiare nei giorni di sole e scambiavano sempre qualche parola: sul tempo, sui raccolti, sui fiori e sulla gente del paese. L'oste dice: «Lui però non beveva mai. Veniva qui il sabato sera per la compagnia, ma non beveva, non mangiava, non fumava. Negli ultimi tempi tremava molto, ma aveva sempre quegli occhi furbi». L'osteria si chiama «Le armi infrante».

Dinanzi al cancello della casa, nel primo pomeriggio, non era rimasto che uno studente della Nigeria, color nerofumo, col cappello in mano. Ci guardò e sorrise, come per dire: «Sì, lo so che vi sembro pittoresco, qui davanti al cancello di Shaw: ma sentivo di dover venire». Maggie, la cameriera che è stata al servizio di Shaw per sedici anni, e l'infermiera, che gli è stata accanto per più di quaranta ore consecutive, e porta una divisa blu e bianca con la croce rossa sul petto, accompagnano al cancello lady Astor e Gabriel Pascal.

Le macchine partono e pare che qui non sia rimasto proprio niente. Non c'è un parente. Non vi sono più amici. Non vi sono state lacrime. Soltanto un autunno infinito. Poi è cominciata la pioggia. Prima leggera, poi sempre più forte. Si è alzato il vento, un vento forte e freddo, pieno di echi. Arriva di corsa il bambino dei telegrammi. E' Priestley che dice: «Ora che abbiamo perduto Shaw il mondo sarà più piccolo e più noioso. Non era soltanto l'ultimo dei giganti, forse era anche il primo degli uomini veramente civili».

Riccardo Aragno

La sua opera sarcasmo e poesia

Un giorno a Shaw viene il dubbio di non vedere come tutti. Va a farsi visitare e l'oculista gli conferma che realmente la sua vista è fuori del comune: è una vista perfettamente normale. Subito Shaw ne trae un bellissimo argomento: come per la vista fisica così per la visione intellettuale del mondo. Ah sì, egli è accusato di alterare i contorni della realtà? di deformarne i valori? Ma non è lui, sono gli altri che non vedono giusto, sono tutti gli altri che non hanno quella sua percezione esatta, obbiettiva, che va al fondo delle cose, sono gli altri che hanno torto. E con questa storiella ancora una volta Shaw dichiara la sua allegra convinzione di essere il solo, tra tanti, a vederci chiaro. A veder chiaro in tutte le faccende di questo e dell'altro mondo. Non v'era certo bisogno di sollecitarlo per averne un parere: religione, politica, sociologia, costume, scienza, moralità, in ogni occasione, prontissimo, da anni e anni, con lettere, interviste, prefazioni, libri, commedie, diceva la sua, metteva innanzi quel suo clamoroso, sistematico rovesciamento delle opinioni correnti, delle idee e dei pregiudizi accettati dalla società, che irritava gli spiriti borghesi e tradizionalisti, entusiasmava gli snob, e talvolta gli faceva scoprire coraggiosamente una più attuale e profonda verità.

Puritano e jongleur

Come vedeva dunque le cose questo curioso osservatore della vita? in che consisteva la singolarità del suo metodo? Carlo Cestre ebbe a scrivere che in Shaw si rimpianga sempre che la forza, la giustizia, la ragione del comune punto di vista siano passate sotto silenzio. E' qui adombrato un suo aspetto caratteristico: il partito preso, la volontà di essere ognora pari a se stesso, o meglio all'altezza di una sterminata posizione polemica. E forse vi è qualcosa di più, vogliamo dire di più sincero e spontaneo, una autentica incapacità a cogliere la pienezza e l'equilibrio del reale. Egli credeva di assumere tutta la realtà; in sostanza ne sceglieva, ne spiccava assai spesso una parte, una fetta, un atteggiamento — la sua straordinaria facoltà di dissociatore di idee lo serviva in ciò egregiamente — e poi con l'intransigenza puritana, con la foga irlandese, su quel particolare, su quella parzialità di visione e di giudizio, giocava una grossa partita, arrischiava una critica totalitaria dell'universo e raggiungeva con agio disinvolto e perfetto quelle generalizzazioni brillanti e beffarde, che a seconda degli umori e dei gusti del pubblico, lo facevano a volta a volta ammiratissimo o detestato.

Shaw non è stato da meno dei più celebrati maestri dell'irrisione e del radicalismo moralistici. Si pensi a Voltaire, ad Anatole France: ma la grazia dei francesi cede qui alla crudeltà e al furore di uno Swift. L'eroismo? è un bluff, una parata, una suggestione. L'amore? è la sconfitta dell'individuo per la continuità della specie. La religione? è un inganno, un imbroglio di cattivi pastori che si strizzano l'occhio. L'etica sociale? domandatene qualcosa alla signora Warren. La carità, la virtù, la scienza? non c'è che da cercare, sotto ci troverete subito egoismo, calcolo, astuta accortezza. Sennonchè se Shaw si è esercitato per tutta la vita con tanta aggressività e irriverenza in questo gioco di demolizioni, si deve poi riconoscere un fatto fondamentale, che già fu posto da critici e biografi in giusto rilievo. Shaw fu un idealista. Tutte le sue beffe e le sue insolenze partono da un idealismo rigoroso, assoluto. Shaw fu prima e soprattutto un puritano, ma al puritanesimo univa un formidabile istinto della farsa, della pagliacciata, della sotie, quello ch'egli stesso disse un istinto di saltimbanco. Puritano e jongleur: ne è venuta la sua inconfondibile originalità, il suo teatro.

Se, come Ibsen, e sulla traccia di Ibsen, egli volle portare il teatro dal livello romanzesco a quello delle idee, preferì, poi, come si disse, alla presentazione drammatica delle idee, la presentazione comica. L'effetto fu irresistibile. Il pubblico poteva uscirne affascinato o sconcertato, ma non indifferente; perchè Shaw era uomo di teatro mirabilissimo. Non solo nel senso ch'egli sapeva predisporre colpi di scena, effetti sorprendenti; ma in quell'altro, di aver compreso — come Ibsen — la forza dialettica, evocatrice, dell'intelligenza a contatto della vita, dell'idea a contatto della realtà; e di averne percepito il ritmo rappresentativo, e spettacolare. Il pubblico recalcitrava, protestava, ma anche così, finiva, involontariamente, come per Pirandello, con l'aderire al fatto teatrale, col subire — secondo una nota formula — nell'azione drammatica una critica della vita. Critica messa a fuoco da un temperamento eccezionale.

Contrastanti idee

Giorgio Bernardo Shaw era nato a Dublino (26 luglio 1856), ma da famiglia inglese emigrata in Irlanda; pare che gli inglesi trapiantati in Irlanda abbiano un temperamento particolare e complesso. Il giovane Shaw messo in collegio trasse scarsi profitti. Furono le letture, la varia partecipazione alla vita e alle polemiche politiche, sociali, artistiche a formare la sua educazione intellettuale. Contraddittore nato, eccentrico, individualista a oltranza, a Londra dal 1876 per otto o nove anni egli visse da «bohémien» ascetico, frequentando biblioteche e musei, nutrendosi di ideologie, e partecipando, sua vera, irresistibile passione, alle dispute e ai comizi politici di Trafalgar Square e di Hyde Park, ove divenne ben presto popolare. E' già stato notato che la sua attività drammatica scende in parte da questa passione di propagandista. Nè si può intendere lo spirito delle sue opere se non si tiene presente il vero stimolo della sua anima acerba, beffarda, irritante, che fu stimolo missionario, impegno di riformatore. Tra il 1879 e il 1883 scrive alcuni romanzi, nel 1884 entra a far parte della Fabian Society, dedicando a quel socialismo intellettualistico, saggi, articoli, scritti vari; e dal 1885 al 1895 si occupa di critica teatrale, musicale, artistica. Del 1892 è la sua prima commedia: «Widower's Houses», che viene rappresentata con grande clamore di battaglia al Teatro Indipendente fondato dal Grein. Del 1891 e del 1898 due libri particolarmente importanti, che sintetizzano le sue idee sull'arte (il teatro senza pensiero è per Shaw un teatro decisamente inferiore), «La Quintessenza dell'ibsenismo» e «Il perfetto wagneriano». Ed eccoci arrivati alle idee di Shaw.

I contrasti sono subito apparenti. Socialista, egli nel socialismo non vede e non cerca una panacea economica, un livellamento democratico, egli cerca una liberazione dell'uomo interiore, un'autonomia, una forza di coscienza individuale che [illegible] causa un avvento collettivo di superuomini. Socialismo e nietzscheismo a braccetto. Idealista, egli assume la metodologia, lo sperimentalismo positivista, e le movenze, le impertinenze, gli scarti dello scetticismo più scanzonato. Assertore della verità, dell'unica verità della natura, che, a lasciarla fare, consiglia, suggerisce il meglio, non è privo di preoccupazioni religiose. Puritano, puritanissimo, per indole e istinto, egli — a dispetto della «rispettabilità», del cant tipicamente anglosassone — si diverte a scandalizzare la società dei benpensanti; e infine crede in parte — osserva il Cestre — del trascendentalismo germanico, di quella aspirazione all'assoluto, è evoluzionista convinto, non nel senso meccanico di Darwin, ma ponendo al centro del divenire quello slancio vitale, quella life force che lo apparenta a Bergson.

I contrasti sono dunque ben visibili e riconoscibili; ma la unità anche. Questo scettico razionalista, questo allegro demolitore, ha una sua fede tipicamente moderna, la fede nell'irrazionale, chiamatelo istinto, forza vitale, subcosciente, con questo o quel nome, potere indomabile, travolgente, che determina il corso fatale della vita. E' da questo punto di vista, o meglio da questo stato dell'animo suo e del temperamento, che tutte le idee di Shaw si unificano, si coordinano. Dal processo corrosivo e negativo della dialettica shawiana, traspare così un presentimento inspiegabile ma eccitante, un vago, sporadico, ma suggestivo senso dell'eroico. Schopenhauer, Butler, Nietzsche, Ibsen furono suoi maestri; e come Bergson egli cercava, oltre l'intellettualismo della scuola, un'intuizione radicale e creatrice, e come Pirandello oltre la maschera inseguiva la figura vera del pensiero in atto. Aria di beffatore e di farsaiolo, ma egli tocca, così, a suo modo, il fondo più inquieto e torbido della coscienza moderna; e dal realismo crudo della Professione della signora Warren, passava all'affresco arioso di Cesare e Cleopatra, al poema di Santa Giovanna.

I momenti più alti

Passava cioè dalla posizione moralistica e antipoetica, alla poesia. Numerosissime le sue commedie, e di ogni tipo: come dire gradevoli e sgradevoli, commedie sociali, psicologiche, storiche, filosofiche. Uomo e superuomo, Il discepolo del diavolo, Candida, La conversione del capitano Brassbound, Il dilemma del dottore, Androclo e il leone, Pigmalione, Il maggiore Barbara, Torniamo a Matusalemme, L'imperatore d'America. *I titoli tornano alla mente di tutti. E a definire la sua vena i cronisti teatrali hanno dato fondo a tutte le immagini e metafore della pirotecnia: che il teatro di Shaw sia un fuoco d'artificio lo si è detto qualche migliaio di volte, ma è il meno che si possa dire. Giocare a rimbalzello con i concetti o con frantumi di concetti, scomporre il meccanismo dei luoghi comuni, spaccare il cervello degli uomini — spesso, per dir la verità, ridotti a fantocci — e guardarci dentro: e compiere tutte queste operazioni diabolicamente, senza abdicare all'ambizione teatrale: ecco una bella prova di elasticità dell'intelletto. E a tratti un fulgore improvviso di commozione tra la parodia e l'eloquenza.*

Numerose dunque le commedie, e varie le invenzioni; ma sull'aspetto più frequente, dialettico e dialogico della sua drammaturgia, quando la commedia procede un po' come una conversazione o una disputa, e i personaggi sono i portavoce dell'autore — dall'Intermezzo di Uomo e superuomo, a Pigmalione, all'Imperatore d'America —, su questo aspetto arido e un po' astratto, ecco spiccare l'altro aspetto propriamente poetico e raggiante, e che manifesta e spiega la più celata tempra dello scrittore, lo sparso fascino del suo teatro.

Ancora una volta la poesia ha trionfato dell'intellettualismo, e dell'intelligenza stessa; ancora una volta, per virtù poetica, qualche nome di personaggio è affidato all'avvenire. Candida, che fu detta l'unica creatura, l'unica donna vera, istintiva, profonda, del teatro di Shaw; Cesare, autentico eroe, luminoso di genialità, di umanità, e attratto, lui così semplice, così simile agli dei, irresistibilmente attratto dal mistero e dai sogni; e infine il poema di Giovanna, ove la predestinazione eroica è trattata con una sensibilità patetica, con un vigore ingenuo di ispirazione, da volgere in incanto anche i presupposti ironici. Sono forse i momenti più alti di Shaw: in quella sua continua oscillazione tra l'aridità scettica e l'acceso profetismo, qui qualcosa si definisce di appassionato e vivo. Egli, che se l'era presa con Shakespeare, perchè Shakespeare è tutto sentimento, passione, tutto al di qua delle idee, ha sfiorato, qui, in parte, quel dono divino di essere unicamente e liberamente poeta. Di essere cioè interi, generosi e forti, al di là della disputa quotidiana e pettegola del bene e del male. Ultima certezza che rimanga quando il brio, l'impertinenza, e i paradossi non servono più, e l'uomo è giudicato non per quel che disse contro gli uomini, ma per quel che pensò e condivise di veramente e profondamente umano.

Francesco Bernardelli

L'INCONTRO DI RE LEOPOLDO CON HITLER

La Principessa di Piemonte intercede presso il Führer

Maria Josè propone al dittatore tedesco una visita di suo fratello - Questa visita ebbe poi un pessimo risultato: il Re difendendo l'indipendenza belga e Hitler cercando di imporre, come sempre, la sua volontà

Paolo Schmidt, l'interprete di Hitler, narra un incontro con il dittatore dell'ex-Regina d'Italia, allora Principessa di Piemonte, che è episodio sconosciuto di quell'anno tristissimo: 1940. Passa poi a descrivere la conversazione di Re Leopoldo col Führer, irritata, astiosa, amareggiata, e che non concluse nulla.

Nel novembre del '40 Re Leopoldo del Belgio, che dimorava nelle sue terre come prigioniero di guerra, ebbe un colloquio con Hitler.

Qualche settimana prima, sua sorella, la principessa ereditaria d'Italia, era stata ricevuta a Berghof e nel corso di una conversazione intorno ad una tazza di thè aveva parlato di tutta una serie di questioni italiane, esponendo anche la situazione difficile nella quale si trovava il Belgio, sua patria.

Essa aveva soprattutto parlato di questioni umanitarie, com'è naturale in una donna. Si era interessata particolarmente alla sorte dei prigionieri belgi ed era intervenuta con molto sentimento perchè fossero liberati. Per il resto dipinse la situazione alimentare in Belgio coi colori più scuri.

Una ruga collerica

Hitler tenne un atteggiamento evasivo; se si fosse trovato in presenza di un uomo, la sua risposta sui due punti sarebbe stata certamente un no. Ma era assai più affabile con le donne, particolarmente quando erano giovani, eleganti e sapevano difendere la loro causa con *charme* femminile e abilità diplomatica, come la principessa di Piemonte. Ella non tardò ad accorgersi che Hitler cercava di sottrarsi alle sue richieste. «Se non volete discutere di queste cose con me, perchè non sono che una donna, e non comprendo niente di politica — ella disse con sottigliezza — non potreste farlo un giorno con mio fratello Leopoldo? Egli soffre molto di tutte le difficoltà che il suo popolo deve superare, e costituirebbe per voi un interlocutore assai più interessante di me».

Mi accorsi subito che Hitler non teneva affatto a un tale incontro. Una ruga collerica mi mostrò che egli si sentiva forzare la mano. Esitò un istante. Poi la ruga scomparve ed egli si dichiarò pronto a ricevere Re Leopoldo. Ma lo fece con un tono che voleva dire: «Non servirà a nulla».

La Principessa fu assai soddisfatta del suo successo. Nel vagone che la riconduceva a Monaco dovetti riassumerle tutta la conversazione. Essa desiderava, a ciò che mi sembrò, fare un resoconto assai preciso a suo fratello.

Quando andai a cercare Re Leopoldo qualche tempo dopo, alla piccola casa degli ospiti, sotto al Berghof, per condurlo da Hitler, mi domandai se egli avesse conosciuto, preventivamente, l'iniziativa di sua sorella. Vedendolo venire avanti alto e slanciato, ebbi l'impressione di un grande scolaro al quale i genitori impongono una spiacevole lezione supplementare di cui egli non comprende assolutamente la necessità. Mi parve che salisse con molta ripugnanza le celebri scale che con maggiore speranza e con passo più elastico non soltanto il Re Boris ma anche Lloyd George, Chamberlain e il Duca di Windsor avevano salito prima di lui.

Hitler lo accolse con una amabilità abbastanza fredda. Notai chiaramente che il Re faceva uno sforzo su se stesso. Quando si sedette nel gabinetto di lavoro, con un viso su cui si leggeva un curioso insieme di malessere e di tensione, ebbi l'impressione che egli maledicesse l'iniziativa presa da sua sorella.

Hitler cercò di scaldare un poco l'atmosfera con alcune domande personali. Egli aveva sempre in simili occasioni delle parole cortesi che tradivano la sua educazione austriaca: «Sono molto spiacente per le circostanze nelle quali siete stato condotto a rendermi visita sul Berghof. Avete qualche desiderio personale che io possa soddisfare?».

«Non ho alcun desiderio da formulare per me», rispose Leopoldo col tono abbastanza sdegnoso di un monarca prigioniero di fronte a un tribuno popolare vincitore, e che indicava che egli aveva da presentare altre richieste. Ma si sforzò di preparare dapprima Hitler ringraziandolo per ciò che aveva già fatto, in particolare per l'autorizzazione data ai rifugiati belgi di tornare in patria. Aggiunse i suoi ringraziamenti personali per le facilitazioni che gli erano state accordate e in particolare per il ritorno dei suoi ragazzi dalla Spagna. Ma Leopoldo non era un eccellente diplomatico. Espresse i suoi ringraziamenti, ma con un tono che non era molto persuasivo.

Una domanda del Re

Hitler si lanciò in uno dei suoi lunghi monologhi sulla situazione politica. L'incontro prese un'andatura migliore di quanto avessi temuto. Troncando bruscamente uno dei suoi lunghi periodi, Hitler domandò a Leopoldo come egli immaginasse i rapporti futuri fra la Germania e il Belgio.

Abbastanza abilmente il Re rispose con un'altra domanda. Il Belgio avrebbe conservato la sua indipendenza alla conclusione della pace?

Hitler non amava le domande precise, e vi si sottrasse lanciandosi in lunghe considerazioni sull'avvenire dell'Europa, ma Leopoldo non si lasciò ingannare. Egli chiese una definizione precisa della indipendenza belga e aggiunse, facendo chiaramente allusione all'appoggio dato dai tedeschi ai fiamminghi, che egli pensava anche all'indipendenza interna.

Hitler si spazientì di fronte a tanta insistenza. Attaccò lo atteggiamento precedente del Belgio con una certa vivacità; gli rimproverò di aver violato i suoi doveri di neutralità. Per l'avvenire il Belgio avrebbe dovuto regolarsi militarmente e politicamente sulla Germania.

«Devo capire che l'indipendenza politica del Belgio sarà garantita in contropartita di accordi politici e militari fra esso e il Reich?» chiese Leopoldo avanzando subito dubbi sulla possibilità di una tale soluzione a causa dell'amore dei belgi per la libertà, amore che egli sottolineò.

Egli reclamò l'indipendenza senza contropartita, basandosi sul fatto che da molto tempo essa era stata riconosciuta dagli inglesi e sulla certezza che i belgi si sarebbero rivolti naturalmente dalla parte che garantisse la loro autonomia.

Delusione e noia

Da quel momento Hitler fu completamente chiuso a tutti gli altri desideri di Leopoldo. Era visibilmente irritato dal fatto che il Re dei belgi non accettasse con sollecitudine un'offerta di collaborazione con la Germania. Gli altri desideri di Leopoldo concernevano principalmente i prigionieri di guerra. «Noi abbiamo bisogno di mano d'opera, disse Hitler. Beninteso gli ufficiali resteranno prigionieri fino alla fine della guerra». Leopoldo fece ancora degli sforzi disperati per strappare qualche piccola concessione nel campo dei rifornimenti e dell'amministrazione interna. La risposta fu negativa.

Da allora il cattivo umore fu totale dalle due parti. Leopoldo divenne sempre più laconico ed ebbi l'impressione che non ascoltasse neanche più, ora che tutti i suoi desideri erano stati respinti. Col viso chiuso, egli lasciò scorrere il flotto di parole di Hitler, non reagendo più che per la forma. La conversazione si trasformò in uno di quei chiacchierii senza significato, come ne avevo già ascoltati tanti. Hitler avrebbe preferito, penso, mettere immediatamente fine alla visita. Ma il programma prevedeva un thè per il Re e il seguito. Egli interruppe il colloquio assai prima del momento previsto, ma nel pomeriggio ricevette Leopoldo.

Il thè fu servito nella grande sala, chiusa dalle finestre vetrate, dove qualche settimana prima la sorella del Re aveva sollecitato quell'incontro con tanta speranza, incontro che non aveva apportato che noia al Re e delusione a Hitler.

Costui tuttavia giocò una grossa carta per persuadere il sovrano ad una stretta collaborazione fra i due paesi. Nel corso di un lungo monologo sul nuovo ordine europeo egli fece comprendere che se il Belgio avesse appoggiato la Germania, avrebbe ricevuto non soltanto una garanzia militare che lo avrebbe dispensato dall'avere un esercito, ma anche certi ingrandimenti territoriali nel nord della Francia fino a Dunkerque e a Calais.

Naturalmente misi una cura particolarissima nel tradurre questa dichiarazione. Ma il Re restò muto. Mi domandai addirittura se avesse inteso. L'incontro lo interessava ancora? Non potetti rendermene esattamente conto. Di fronte a me non avevo che un uomo deluso, apatico, che sembrava non aver più che un solo desiderio: che l'incontro terminasse presto. Questo desiderio non fu esaudito: Hitler ricominciò a parlare per ripetere ancora a lungo ciò che aveva già detto nel suo gabinetto di lavoro poco prima.

Gli avvenimenti ulteriori mostrarono che le mie impressioni dovevano essere state giuste. Hitler non rivide mai più Leopoldo. Nulla cambiò in Belgio. L'amministrazione non fu modificata e la situazione alimentare restò cattiva, così come era prima. I prigionieri belgi non furono liberati che alla fine della guerra. Leopoldo stesso restò prigioniero e, prima della fine delle ostilità, fu condotto in Germania nonostante le sue proteste.

Hitler non gli perdonò mai di non avere accettato le sue offerte a Berchtesgaden. «Non vale più degli altri re e principi!» disse occasionalmente; mentre prima di questa visita aveva spesso avuto parole di lode per il «Re Leopoldo che aveva impedito un inutile spargimento di sangue nel 1940».

Paolo Schmidt

Viola denuncia in tribunale

il ministro delle Poste Spataro

Roma, 2 novembre.

Il caso sollevato dal deputato Viola si è spostato dalla Camera in Tribunale. E' di oggi, infatti, dopo il lodo della commissione dei nove, la decisione dell'on. Viola di presentare contro il Ministro delle Poste e Telecomunicazioni on. Spataro una denuncia con l'accusa di peculato e appropriazione indebita. La questione che viene portata all'esame del magistrato (già investito d'altra parte del caso da una querela presentata a suo tempo dall'on. Spataro contro l'on. Viola per diffamazione) si riferisce all'attività dell'attuale Ministro delle Poste quale esecutore testamentario del patrimonio dell'ex-governatore di Roma Filippo Cremonesi.

Uno degli ultimi atteggiamenti dell'imperterrito polemista

TRAFFICO E SCIAGURE

Le nebbie della Valle Padana viste dall'autostrada e viste da Roma

La recente circolare dell'Azienda Nazionale Autonoma della Strada (A.N.A.S.), a firma del Ministro dei Lavori Pubblici da cui l'ente dipende, recante norme per la circolazione autostradale (riassunte su *La Stampa* del 1° novembre) riporta in alto mare, con risultati dolorosamente negativi, un problema di cui la pubblica opinione dev'essere informata.

Il breviario di emergenza

I lettori ricordano che or è un anno, di fronte al moltiplicarsi di tragici incidenti sull'autostrada, si era costituito una specie di «comitato di salute pubblica» composto da pochi tecnici, esperti e reggitori degli enti interessati, tra cui la direzione dell'Autostrada Torino-Milano, i comandanti la polizia stradale dei due compartimenti, la presidenza degli Automobile-Club di Torino, Biella e Milano, ecc. Esso aveva deciso d'imporre o di suggerire, a partire dal 1° gennaio 1950, come condizione per consentire il transito sull'autostrada, l'accettazione da parte dell'utente di una specie di breviario di emergenza, condensato in un foglietto di «Norme prudenziali e regolamentari per la circolazione sulle autostrade», largamente distribuito tra gli utenti, e ben divulgato a suo tempo anche su queste colonne.

Come già avvertivamo sul finire dello scorso inverno, la osservanza di questa disciplina — avvenuta senza eccessivi contrasti da parte degli utenti — aveva ottenuto risultati sorprendentemente favorevoli, quasi miracolosi: dal giorno della sua entrata in vigore, le statistiche degli incidenti autostradali erano improvvisamente discese a valori trascurabili. Contemporaneamente, ad ogni modo, a questo lusinghiero collaudo pratico del nuovo regolamento *de facto*, il comitato promotore si era fatto premura di sottoporlo all'Organo consultivo nazionale, la Commissione Permanente Automobilistica, perchè si pronunciasse in merito e, se d'accordo, coltivasse la sua trasformazione in regolamento *de iure* a termini dell'art. 23 Cod. Strad. E qui comincia la via crucis burocratica, facilmente immaginabile: la Commiss. Perman. Autom. si è dimostrata, in via di massima, favorevole al progetto del Comitato piemontese-lombardo, ma ancora non ha licenziato il testo definitivo del nuovo regolamento, unificato per tutte le autostrade. Nell'indugio le norme stesse, intaccate dalla mancanza di sanzioni e dalla inopportuna campagna demolitrice di qualche eccessivo zelatore della scrupolosa regolarità formale, sono cadute in disuso; e la statistica degli incidenti stradali è subito risalita. Certa stampa specializzata, a torto o a ragione, ha intravveduto e additato in questa perniciosa remora del nuovo regolamento un demerito del Ministero dei Lavori Pubblici, che si sarebbe espresso in modo non favorevole al progetto: il fatto si è che, o perchè punta sul vivo, o perchè desiderosa di bruciare effettivamente le tappe, l'A.N.A.S. ha inaspettatamente diramata, quale panacea per la circolazione autostradale dell'inverno incipiente, la circolare di cui si è detto.

L'intento — a parte quanto ne possa pensare la Commissione Permanente, le cui funzioni e la cui utilità non vengono certo valorizzate dalla iniziativa ministeriale in una materia già affidata al suo studio, — sarebbe, sotto il profilo umanitario, lodevole, se queste norme dell'A.N.A.S. rispondessero almeno in parte alle reali necessità della circolazione. Invece esse contengono o una superflua e letterale ripetizione del Codice Stradale o dei regolamenti autostradali già in atto (padronanza della velocità, tenere la destra, non arrestarsi se non per forza maggiore, ecc.) o — quel ch'è peggio — una inammissibile innovazione in fatto di segnaletica, addirittura controproducente e pericolosa; mentre il vero grande problema invernale della Valle Padana — la nebbia — non viene neppure affrontato.

Un altro fanale rosso

Il regolamento prudenziale del nostro comitato prevedeva, per la nebbia, tutta una rigorosa disciplina: l'obbligo per i grossi automezzi, di sostare qualche secondo sul piazzale di ogni casello, per consentire ai mezzi celeri di superarli senza invadere la sinistra, rispettando tra casello e casello il divieto assoluto di sorpasso; il divieto di formare colonne ad elementi così vicini da non consentire al terzo l'incastro di emergenza; il divieto di carichi insidiosi sporgenti da tergo; l'obbligo del cartello internazionale triangolare di pericolo, con la dicitura «auto ferma», in vernice fotorifrangente, da collocarsi ad almeno 50 metri a tergo del veicolo sostante per forza maggiore, ecc. Di tutto questo, le nuove norme ministeriali non contengono che un generico divieto di sorpasso (chimerico se non temperato dalla certezza di poter superare al prossimo casello) e il segnale luminoso: quest'ultimo però curiosamente trasformato nell'obbligo di due lampade rosse indipendenti dalla batteria del veicolo, da collocarsi in corrispondenza dei suoi due spigoli sinistri, rispettivamente posteriore e... anteriore!

Il che dimostra: primo, che a Roma, sede dell'A.N.A.S. si ha con le nebbie piemontesi la stessa dimestichezza che avevano con le temperature medie dell'inverno torinese gli emeriti uffici ministeriali giunti a verificare in loco se occorrevano i termosifoni per le case Fanfani: il fanale rosso in aggiunta ai due, talvolta tre, di cui dispone l'automezzo, è superfluo per chi è giunto a ridosso del veicolo; ed è nullo nei casi di autentica nebbia per chi, da qualche decina di metri, si dispone a cozzarvi contro.

Secondo: che l'A.N.A.S. non è più rispettosa della convenzione internazionale di Ginevra, escludente l'impiego del rosso visibile dal davanti del veicolo interessato, di quanto non sia verso la Commissione permanente automobilistica...

Terzo: che, per istintiva e universale prassi stradale un segnale rosso sorpassandosi sempre a sinistra, in modo cioè da lasciare sulla destra l'ingombro che esso presumibilmente protegge, con la circolare in oggetto sarebbe matematicamente assicurato, in caso di nebbia, l'urto del veicolo incrociante contro il radiatore del sostante a lato della lanterna.

Il buon senso dei nostri utenti, che sanno che cosa significhi circolare con la nebbia, farà giustizia, anche se non verranno esplicitamente ritirate (come confidiamo), di queste pericolose, incomprensibili raccomandazioni pseudo-regolamentari, e in particolare del deprecabile lanternino rosso anteriore. La situazione, tuttavia, è paradossale: il regolamento buono arenato negli uffici romani; quello inosservabile varato d'urgenza e con larga pubblicità...

Provideant consules, prima che l'inverno rinnovi le sue stragi!

Aldo Farinelli

A domani la vernice ad Asti del Premio Vittorio Alfieri

Protesta di 11 artisti torinesi

Asti, 2 novembre.

Sabato, alle 6,30, avrà luogo la vernice del premio «Vittorio Alfieri», per le arti figurative.

Quest'anno partecipano al premio duecento artisti, ciascuno dei quali presenta una opera; tra i nomi più in vista, citiamo quelli di Vespignani, Greco, Paulucci, Afro, Soldati, Menzio, Spazzapan, ecc.

Il premio ammonta a complessive 300.000 lire, che verranno impiegate nell'acquisto dei quadri premiati.

La mostra sarà affiancata da un'interessante rassegna del disegno italiano dal 1900 ad oggi, che sarà sistemata nelle sale del palazzo Alfieri. Tale mostra, che ha carattere antologico, comprende disegni di Pelizza da Volpedo, Boraetti, Cagli, Soldati, Affro, dagli ottocentisti cioè ai moderni.

Attorno alla mostra è già fiorita una polemica; undici artisti torinesi, che erano stati invitati a partecipare al premio Alfieri, ma che erano stati ignorati dal comitato ordinatore della rassegna del disegno, hanno inviato una lettera di protesta al sindaco di Asti ed al comitato organizzatore del Premio.

Il misterioso ferimento d'una donna a St. Vincent

Aosta, 2 novembre.

Un grave fatto di sangue, avvolto nel più fitto mistero, è avvenuto a St. Vincent. Verso le 21,30 di ieri l'ufficio di P. S. del casinò veniva avvertito che al primo piano dello stabile n. 27 di via Roma, giaceva priva di sensi per gravi ferite alla testa e ferita di taglio alla base nasale, certa Frumenta Beravex fu Alessandro da Nus, e da qualche tempo residente a St. Vincent. Immediatamente si procedeva al suo trasporto all'ospedale Mauriziano di Aosta, dove si trova tuttora ricoverata con prognosi riservata. Benchè la poveretta non abbia potuto finora narrare i particolari del fatto, la polizia con i primi elementi raccolti ha iniziato prontamente le indagini.

Si ritiene che la Beravex sia stata aggredita da persona che doveva avere con lei diretti rapporti di affari e non è escluso che qualche colpo di scena non avvenga nel corso di indagini che dovrebbero concludersi nella giornata di domani. Il grave fatto ha prodotto viva impressione anche ad Aosta, dove la Beravex era conosciuta, avendo gestito fino a poco tempo addietro il Ristorante Leon d'Oro.

Morta in solitudine e scoperta dopo otto giorni

Milano, 2 novembre.

I miasmi nauseabondi provenienti dall'appartamento abitato dalla cinquantenne Linda Capeselli in via Sant'Ugozzo 40 a Garla hanno messo in sospetto gli inquilini dello stabile che da alcuni giorni, non sapendo a che attribuire l'insopportabile fetore, si erano rivolti ai carabinieri. Questi si sono recati oggi sul posto, hanno abbattuto l'uscio e si sono trovati di fronte ad un macabro spettacolo: la Capetelli giaceva riversa sul letto ormai cadavere. Sul corpo della donna nessuna traccia di violenza ma i segni evidenti del disfacimento. Infatti i medici hanno stabilito che la poveretta era deceduta da ben otto giorni. La Capetelli che soffriva di gravi disfunzioni cardiache, era morta in seguito ad una delle crisi. Viveva da tempo sola essendo il marito ricoverato al sanatorio di Vialba gravemente malato di petto.

Si sfracella sugli scogli buttandosi da 35 metri

Pieve Ligure, 2 novembre.

Oggi poco dopo le 17, dalla via Aurelia, in un punto dove la strada si eleva di trentacinque metri sul mare in località Rupe di San Gaetano, un uomo si è gettato sulla sottostante scogliera rimanendo sfracellato. Un prete che passava sulla via rinveniva sul ciglio della strada un cappotto e una lettera da recapitarsi all'indirizzo di Luigi Berri in via Donatello 14 a Milano.

Con l'aiuto di alcuni volenterosi e a mezzo di un battello si procedeva quindi al recupero della salma che recava una vasta ferita al ventre e la frattura della base cranica. All'obitorio di Sori, si procedeva alla constatazione del decesso e alla identificazione del suicida che è certo Berri Carlo Aristide fu Gualco; egli dimostra circa 65 anni. Il destinatario della lettera risulta essere il figlio del suicida.

Muore nell'atto di pregare sopra la tomba del marito

Ancona, 2 novembre.

Al cimitero di Genga, una donna, la 50enne Severina Coresi vedova Taddei, stava pregando, stamane, sulla tomba del marito quando, improvvisamente, si abbatteva esanime. Alcuni presenti, prontamente accorsi, constatavano che la poveretta era spirata. Sembra che l'improvvisa morte sia stata provocata da una trombosi.

Precipita in un burrone

Verbania, 2 novembre.

Vittima di una mortale disgrazia è rimasta la contadina Assunta Codazzi fu Pietro, di 75 anni, da Caiasca. La Codazzi, mentre si trovava in montagna per il pascolo delle capre, ad un certo punto, percorrendo un ripido sentiero, scivolava e precipitava nel sottostante burrone, riportando lo schiacciamento della testa. La morte della poveretta è stata istantanea.

BORSE

Mercato su fondo particolarmente contrastato, ricco di oscillazioni vivacissime. L'apertura, impostata su una diffusa corrente di compere, è stata seguita da un corso a sequenze frammentarie: il mercato ha alternato a venti improvvisi — originati da pressanti ordini di vendita — fasi di recupero vibrante a larga base operativa. Un'analisi della seduta, oltre la lettera dello schema borsiero offerto dal mercato, pone in luce un poneroso rafforzamento delle quotazioni attraverso un assorbimento larghissimo dei realizzi, con la frequente presenza di punte di denaro ad azione incisiva. Notate compere molto diffuse di Anic, di Fiat, di Viscosa. Listino sostenuto nei settori primari; invariato in genere negli altri comparti. Titoli di Stato invariati. Dopoborsa ancora vigoroso, dapprima molto sostenuto, più tardi ben tenuto, sempre su un livello superiore ai prezzi di chiusura. Le azioni Viscosa sono state trattate ex-cedola dividendo (lire 55).

	31	2		31	2
Ren.(3)	72 75	72 75	P.O.E.	460 —	470 —
Ren3½	75 20	75 40	Unes	500 —	505 —
» l. »	75 50	75 50	Ital	3300	3305
Red3½	77 —	77 —	Bast	2435	2440
» l. »	77 10	77 10	Viscosa	3360	3380
Ren5%	100 50	100 35	Marelli	610 —	615 —
» l. »	100 70	100 70	Fiat	562 —	568 50
Red5%	94 —	94 20	Savigl.	495 —	502 —
» l. »	94 10	94 40	Highv.	99 —	99 —
Ric.3½	74 40	74 80	Ancel	147 —	148 —
» ss-gr	72 80	72 80	Mont.	1190	1190
» l. »	74 50	75 —	Pimple.	535 —	545 —
» ss-gr	72 90	72 90	Ilva	239 —	240 —
Ric.5%	95 —	94 65	Arnaldi	239 —	239 —
» l. »	95 20	95 —	Viscosa	3581	3660
Bon5l-4	100 —	100 —	Fibre7	2750	2635
»5l 4%	98 80	98 80	Cir	1540	1540
Bla 59	98 —	97 80	Safr.ap.	570 —	570 —
Fer.3%	67 50	67 50	Acia	259 —	260 —
Int 4½	95 —	95 —	Ferm.ed	59 50	59 50
Irred4%	87 75	87 75	M.[illegible]	1356	1380
Int.4½	154 —	154 —	Montec.	1018	1030
Tor.4½	86 —	86 —	Zucch.	870 —	850 —
»5% 13	85 50	85 75	Unione	135 —	136
»5% 37	82 50	82 50	Cant.It	1900	1930
S.Paolo	91 —	91 —	Burro	4100	4110
» 4%	94 90	91 90	Farmit.	5200	5100
» 5.5%	82 50	82 50	Toro F	980 —	975 —
Mon.5%	69 —	69 —	M.A.I	8750	8790
»7% 48	77 —	76 —	Sicilia	89 —	87 50
»7% 49	78 —	78 —	Valdar	3600	3600
Fiat5%	97 —	97 —	Mer. B.	990 —	992 —
» 6%	91 80	91 80	Bede	1048	1050
» 6 s.p	95 90	95 90	Sarda	18 —	18 —
Pir.5%	98 —	98 —	Ferrar	365 —	365 —
» 6%	95 —	95	Siam	245 —	245 —
Olivet7%	101 25	101 50	Westi.	425 —	430 —
Megn.7	91 —	91 10	Param.	435 —	445 —
Ster7%	99 —	99 —	Girard	512 —	512
Vis.7%	91 —	91 —	Pirelli	1230	1225
Cost7%	96 80	96 —	Superg.	88 —	88 —
Sav.7%	92 —	92 —	Saila	855 —	852 50
West.7	96 50	97 —	Lig. gas	800 —	797 —
Franch%	90 25	90 25	Tolno	8200	8200
Cart7%	99 50	99 50	Burgo	12.9[illegible]0	12.990
Sadeb%	95 25	95 50	Coton	2370	2440
Visc6%	90 —	90 —	Fuso	59[illegible] —	590 —
Cat.6%	91 50	91 50	Lanca	2790	2790
A.Con.	4775	4900	Ammin.	1040	1040
» Toro	5020	4900	Acq. P.	2990	3010
Medit.	2900	2930	Florio	20 25	22 —
Merid.	2590	2597	Genid.	4580	4600
Tor B.	100 —	99 50	Sidue	7000	7000
Rasch.	25 25	25 25	Brede	5900	5900
Sip	1199 5	1162	Elanoc	230 —	234 —
Terni	263 50	268 —	—	—	—

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,82; Svizzera 143.

Prezzi informativi delle valute: Sterlina oro 5290-5300; Marengo 4175-4275; Sterline cartacee 1740-1760; Dollaro carta 672-676; Franco svizzero 154,75-155,75; Franco francese 175-177; Oro fino 800-870; Argento 17,50-18.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	—2,8	15	Perugia	7,4	15,5
Trento	2,8	14	Pescara	7	16,4
Torino	0,2	14,4	L'Aquila	4	9
Milano	0,8	12,7	Roma	8,9	18,5
Venezia	4,4	17	Napoli	11,8	19,5
Trieste	9,4	14,6	Bari	12	16,4
Genova	10,6	18	Palermo	12,5	20,6
Bologna	4,4	14,6	Catania	9,6	20,8
Pisa	5,6	16,7	Messina	14,6	20,3
Firenze	2,6	18,2	Sassari	12,6	17
Ancona	6,7	14,8	Cagliari	14	20,5

CRONACHE DELLO SPORT

Una gara che dura 10 ore sulle strade lombarde

E' nata all'alba del secolo la "100 chilometri„ di marcia

Domenica prossima si svolgerà in Lombardia la gara dei cento chilometri di marcia. E' una competizione antica quasi quanto lo sport, la prima edizione risale al 1906, ai tempi felici ed entusiasti in cui tutto era dilettantismo e venivano gettate le basi di quello che sarebbe poi diventato lo sport moderno; generata dalla passione di pionieri geniali la Cento chilometri ha press'a poco l'età del giro ciclistico d'Italia, del campionato di calcio, dei grandi premi automobilistici e delle stesse Olimpiadi. Questi avvenimenti fondamentali dello sport hanno tuttora una loro funzione vitale. Essa è fatta di fascino agonistico e di significato atletico. Il professionismo in molti campi ha complicato le apparenze, il modo, ma non ha inquinato la sostanza. Gli avvenimenti che posseggono il potere di far presa sul pubblico continuano ad entusiasmare le folle indipendentemente dal lucro che ne ricavano i campioni.

Le gare di marcia sono rimaste uno sport povero, ossia dilettantistico; eppure la Cento chilometri passa tra due argini di una folla che per quantità ed entusiasmo non ha nulla da invidiare a quella del giro ciclistico di Lombardia con Coppi e Bartali e gli altri campioni famosi e ricchissimi. Buon segno, questo. Significa che nulla si è guastato nel cuore del pubblico e che lo sport rimane fondamentalmente un fatto atletico.

I marciatori della Cento chilometri valgono gli atleti di ogni altra specialità. Il record della gara è di 9 ore, 51' e 37". Esso appartiene dal 1922 a Donato Pavesi che la vinse 6 volte. Cento chilometri in circa dieci ore significano una media di dieci chilometri all'ora, senza sosta. Il via viene dato di notte, al lume delle fiaccole. Si arriva al traguardo due o tre ore dopo mezzogiorno. A chi non l'ha mai vista sembrerebbe che seguirla in bicicletta o su un'automezzo questa interminabile maratona equivalga a una scorpacciata di noia. Le dieci ore passano invece che non ve ne accorgete.

Per essere dei campioni in questo sport ci vogliono uno stile perfetto, muscoli e volontà di ferro, polmoni resistentissimi. Marciare non significa muovere le gambe come uno vuole. E' proibita la cadenza di corsa. Bisogna procedere al passo, altrimenti si è squalificati come avviene per i cavalli nelle corse al trotto quando «rompono». Il busto ha da essere eretto, ci sono regole prestabilite che distinguono senza equivoco la marcia dalla corsa.

In Italia abbiamo oggi un grande campione, il giovane Pino Dordoni di Piacenza che cominciò a gareggiare sulle brevi distanze; dai cinque e dai dieci chilometri egli è arrivato a debuttare vittoriosamente nella «Cento» dello scorso anno e a conquistare in agosto a Bruxelles il campionato europeo sui cinquanta. Ha uno stile perfetto, un fisico alto, agile e forte, grande passione e si allena scrupolosamente. Quest'anno i suoi più accaniti antagonisti dovrebbero essere il trentottenne Guglielmi di Alessandria che ha vinto tre volte la prova nel dopoguerra e il muratore francese Hubert che lo scorso anno giunse secondo.

Guglielmi preferisce distribuire le proprie forze secondo una sua tabella di marcia. Hubert invece, e ancor più Dordoni, prediligono attaccare presto e a fondo. I sistemi sono buoni egualmente, molto dipende dalle riserve che rimangono agli atleti negli ultimi chilometri, le forze possono venir meno quando si è in vista del traguardo, d'altronde lasciarsi staccare troppo in principio significa alle volte uno svantaggio incolmabile. Anche qui, insomma, il successo è fatto da un accordo tra le doti atletiche, le qualità tattiche e la resistenza allo sforzo.

Gli iscritti sono un centinaio, molti concorrono solo per «finire» la gara, arrivare sino al traguardo è già per essi motivo di grande e legittima soddisfazione. Oltre a Dordoni, Guglielmi e Hubert, altri possono invece aspirare ad una affermazione, come gli italiani Taroni, Bertolini di Torino, Kresevich, Mazza, Fanelli ed i belgi Thibaux e Bourgeois, gli svizzeri Libotte e Rusconi. La gara partirà da Calolziocorte e passerà attraverso Pontida, Bergamo, Trezzo, Vimercate, Arcore, Airuno, Lecco e si concluderà ancora a Calolziocorte; gli sportivi di tale piccola località hanno chiesto ed ottenuto quest'anno il privilegio di ospitare le due fasi estreme della competizione.

Poichè il Poverello d'Assisi è il protettore di chi adopera l'economico cavallo di San Francesco, prima della partenza i marciatori assistono tradizionalmente ad una Messa davanti all'altare appunto del Santo nella notte alta. Poi si addentrano nella buia campagna lombarda che di novembre è densa di nebbia. Ogni marciatore è seguito in bicicletta da un suo accompagnatore che lo distrae e gli suggerisce la cadenza fischiettando marce militari o suonando un piccolo organino per dieci ore.

I marciatori della Cento chilometri sono tra gli ercoli dello sport. La loro fatica vale quella dei nuotatori che attraversano la Manica, vale la sofferenza dei piloti nella Mille Miglia automobilistica e l'epica maratona di 42 chilometri di corsa, alle Olimpiadi. E' una impresa di forza, di resistenza ed anche di coraggio che segna un limite nelle possibilità umane e che non può essere tentata se non si hanno eccezionali doti atletiche e ideali sportivi molto elevati. Per questo è una gara che resta viva e vitale.

d. z.

Le novità del «Tour»

Perchè è stata mutata la formula di classifica

Parigi, 2 novembre.

(b.) Le innovazioni apportate dagli organizzatori alla formula tecnica del Giro di Francia 1951 continuano a suscitare commenti animati nell'ambiente ciclistico. Più rinomati sono stati gli echi provocati dal nuovo sistema di classifica delle squadre.

Questa nuova formula permette soprattutto: 1) agli animatori della corsa di far beneficiare la loro squadra dei minuti acquisiti in una fuga portata a termine, quale possa essere il loro posto in classifica generale; 2) a tutti i membri di una stessa squadra di concorrere a migliorare il posto di questa in classifica ad ogni momento della corsa; 3) ai gregari di ottenere l'autorizzazione, in determinate circostanze, di tentare qualche individuale prestazione.

Bisogna dire che la nuova formula ha trovato consenziente la totalità dei tecnici parigini. Fra gli altri, Jean Bidot, che anche l'anno prossimo dirigerà la «nazionale tricolore», ci ha dichiarato: «Applaudo a questa idea poichè la ritengo più razionale e sportiva. Essa dovrà inoltre eliminare le esagerazioni di una costante servitù dei gregari, sempre che, ben inteso, la squadra alla quale essi appartengono si interessi ai milioni della classifica per squadre».

E in quest'ultima osservazione abbiamo creduto di trovare una netta allusione allo eventuale comportamento della futura squadra italiana.

Una grande gara ciclistica a cronometro

Dodici coppie di assi domani alla Coppa Baracchi

Bergamo, 2 novembre.

I protagonisti delle maggiori competizioni ciclistiche della stagione che sta per concludersi si ritroveranno a lottare sabato nel Trofeo Baracchi, corsa a cronometro a coppie che dopo il brillante successo dello scorso anno è assurta al rango di classica internazionale. Gli assi e gli specialisti delle gare a cronometro ci saranno tutti, da Coppi a Kubler, da Magni a Koblet, da Bevilacqua a Bartali, per non dire della coppia francese composta dagli specialisti Berton e Rolland, classificati secondo e terzo nell'ultimo Gran Premio delle Nazioni.

La gara si svolgerà sulle strade pianeggianti della parte sud-orientale della provincia di Bergamo per un totale di 94 chilometri. Ma la fatica dei concorrenti non si esaurirà con il loro arrivo allo stadio comunale. Qui dovranno infatti affrontare due prove su pista (un giro a cronometro e una australiana a coppie) valevoli per la compilazione della classifica, che naturalmente sarà fatta a punti.

Poichè si tratta di un selezionato campo di gara (solo dodici coppie scelte opportunamente dagli organizzatori prendono la partenza) fare dei pronostici è estremamente azzardato. Buone probabilità di affermarsi ha la coppia formata da quei due formidabili passisti che sono Magni e Bevilacqua, ma se Coppi riuscirà, come sembra, a scendere in gara al fianco dell'olandese Schulte, una sua affermazione sembrerebbe molto probabile. A meno che Kubler, deciso a ribadire il brillante successo ottenuto recentemente nella gara a cronometro di Lugano, non riservi delle sorprese, poichè anche il vincitore del Tour non ha ancora reso noto il nome del suo compagno di coppia.

La gara si svolgerà, come si è detto, sabato; la prima coppia prenderà il via a mezzogiorno preciso, quindi le partenze si susseguiranno ogni quattro minuti.

Spira vento di fronda al congresso motociclistico

Bologna, 2 novembre.

Nel tardo pomeriggio di oggi si è riunito a Bologna il Consiglio nazionale della Federazione Motociclistica Italiana per l'esame del consuntivo dell'annata sportiva 1950. E' stato particolarmente discusso il nuovo inquadramento federale per il decentramento dell'attività della F.M.I. Domani avranno inizio i lavori del Congresso nazionale cui sono presenti i delegati di 365 Moto Clubs, lavori che proseguiranno sabato e domenica. Si comincerà con la premiazione dei nuovi campioni del mondo: Bruno Ruffo (classe 125, ex campione del mondo della 250), Dario Ambrosini (classe 250) e Umberto Masetti (classe 500) e campione assoluto del mondo.

Secondo quanto si può prevedere, il Congresso di quest'anno assumerà una fisionomia particolarmente vivace per motivo di questioni interne, per la impostazione dell'attività sportiva nel prossimo anno e anche per la natura degli argomenti all'ordine del giorno. Saranno in discussione, fra l'altro: il calendario sportivo, la propaganda, il numero e l'attività dei moto clubs, i compiti della commissione sportiva, l'attività internazionale, ecc.

Infortunio a Baldini nell'allenamento del Genoa

Genova, 2 novembre.

(b.) L'allenatore Cappelli ha incominciato questa mattina il suo nuovo compito convocando a Marassi i giocatori del Genoa che ha sottoposti a un notevole lavoro atletico. Il nuovo direttore tecnico dei rosso-blu aveva convocato a gruppi i suoi uomini e ai suoi ordini hanno sfilato successivamente difesa, mediana e attaccanti. Consigli e insegnamenti per tutti, senonchè nel pomeriggio, durante l'allenamento sulla palla, si sono infortunati Baldini, Manni e Dante, cosicchè la formazione del Genoa per l'incontro con la Roma è ancora in alto mare.

Dopo la partita disputata ieri a Rivarolo, la Sampdoria ha curato, nel pomeriggio di oggi un leggero allenamento atletico, sotto la guida di Galluzzi. Non si conoscono ancora le intenzioni di Galluzzi circa la formazione in cui farà domenica scendere in campo la sua squadra a San Siro contro l'Inter, in quanto oltre a Bassetto e a Bertani, infortunati, neppure Ballico giocherà. In complesso rientrerà sicuramente Lorenzo e forse Gei potrà riprendere il comando della prima linea.

Qualora non potesse scendere in campo Ballico, egli verrebbe sostituito da Cassani. Incerta ancora la partecipazione di Gratton. Ecco pertanto la più probabile formazione della Sampdoria per l'incontro con l'Inter: Lusetti, Fedestà, Gratton; Gaerd, Cossani, Bergamo; Lucentini, Cecia, Gei, Lorenzo, Sabbatella.

Affermazione di un torinese nelle gare di automodelli

Milano, 2 novembre.

A conclusione del «1° Gran Premio Milano» per automodelli, sono state stabilite le seguenti classifiche ufficiali:

Classe C (10 cmc.): 1. Clerici-Ferrari (punti 1000), Milano A.M.S.C.I., motore Mac-Coy 60, velocità prova migliore km/h 113,207. Classe B (5 cmc.): 1. Casanova Pietro (punti 935) Ancona, isolato, motore [illegible] rossa, velocità prova migliore km/h 67,164. La Coppa Automobile Club d'Italia, challenge biennale, è stata vinta da Casanova per la vittoria nella classe B. La Coppa Martinelli dell'Automobile Club di Milano, challenge biennale, dall'A.M.S.C.I. Milano, per la classe C. La Coppa Lancia dal torinese Franco Conte, per la prova più veloce nella classe C. La Coppa Circolo Lavoratori Alfa Romeo, da Castelbarco-Fanali per la prova più veloce nella classe C. La Coppa A.S.A.I., per il concorso di eleganza è stata attribuita a Bruno Benazzi.

Domenica il Torino XIII giocherà a Lons-le-Saunier

La squadra del Torino XIII giocherà domenica è corrente a Lons-le-Saunier in occasione dell'inaugurazione del campo sportivo. Alla manifestazione, che fa parte di un complesso programma di feste locali, interverrà il presidente della Repubblica Vincent Auriol.

La squadra bianco-celeste che farà il viaggio in autopullman, via Moncenisio, lago di Annecy, lago di Ginevra, comprenderà tutti i giocatori che hanno preso parte all'incontro col Villeneuve, meno Bonino. Farà la sua rentrée Cornarina.

La segreteria del Comitato organizzatore della Coppa Latina, che ha sede ad Avignone, comunica i risultati ufficialmente omologati delle partite valevoli per il detto torneo disputate fino a domenica scorsa:

8 ottobre: Orange b. *Avignon 5-0; *Cannes b. Toulon 20-3; 15 ottobre: Salon b. *Stade Marseillais 25-10; *Torino XIII b. Cannes 11-5; 22 ottobre: *Avignon b. Salon 23-3; *Orange b. Stade Marseillais 18-8; 29 ottobre: Orange b. *Salon 10-3; Toulon b. *Stade Marseillais 24-3.

Ecco il calendario delle prossime giornate: 5 novembre Cannes-Stade Marseillais; 12 novembre: Torino XIII-Avignon; Orange-Cannes; Toulon-Salon; 19 novembre: Salon-Torino XIII; 26 novembre: Orange-Avignon; Cannes-Sa...

Suscita sorpresa a Novara la squalifica di Corghi

Novara, 2 novembre.

La notizia della squalifica per una giornata del portiere novarese Corghi, trasmessa dalla radio stasera, si è abbattuta nell'ambiente sportivo della città come un fulmine a ciel sereno. Nessuno, in verità, si attendeva la punizione a carico di Corghi, che le varie cronache della partita di domenica scorsa a Roma avevano definito vittima del lancio di bottiglie da parte di alcuni scalmanati presenti fra gli esasperati spettatori romani. Grande è stato lo stupore per la decisione presa dalla Lega.

Nel pomeriggio è continuata la preparazione atletica dei giocatori in vista dell'incontro di domenica prossima col Torino. L'unico dubbio circa la formazione fino a stasera era rappresentato dalla disponibilità o meno di Mainardi; ora la squalifica di Corghi pone il problema della sostituzione del portiere. In verità, si tratta di un problema già risolto in quanto Russova, come già avemmo occasione di far rilevare per la partita amichevole col Mortara, è in gran forma.

Quanto poi all'esordio di Pesaola in maglia azzurra, contrariamente a quanto si andava dicendo, la vertenza con la Cremonese non sembra definitivamente risolta. Secondo voci raccolte le trattative per addivenire a un accordo con la Cremonese (esborso da parte del Novara — si dice — di mezzo milione) sarebbero bene avviate.

La probabile formazione secondo le ultime notizie è la seguente: Russova; Della Frera, De Togni; Mainardi (Baira), Molina, Oppezzo; Renica, Feccia, Piola, Arangelovich, Alberico (Pesaola).

Immutato il Napoli per la partita con la Juventus

Napoli, 2 novembre.

Col rapido delle 13,35 partiranno domani alla volta di Torino i calciatori azzurri, che dopo la clamorosa vittoria sul Como sperano se non proprio in una vittoria, almeno in un'efficiente dimostrazione della loro confortante ripresa. Il loro morale è ottimo e le condizioni fisiche eccellenti. Nel consueto allenamento del giovedì non hanno disputato la solita partita di gruppo, ma hanno eseguito esercizi ginnici e a palla a mano.

I calciatori hanno molto gradito l'invito a loro rivolto dalla Juventus per un vermut d'onore per festeggiare il ritorno del Napoli in serie A. Gli azzurri giocheranno nella stessa formazione di domenica scorsa contro il Como e partiranno quale riserva Gaggiotti.

Sandy Saddler, campione mondiale dei pesi piuma, ha duramente sconfitto a S. Louis in 10 riprese, ai punti, Charley Riley e si appresta ad incontrare il famoso pugile Willie Pep ex-campione del mondo.

ECCO QUALI SONO I VINCITORI DEL GRANDE CONCORSO DURBAN'S

In data 9 settembre 1950, alla presenza del notaio, si è proceduto all'apertura della busta contenente la frase-chiave del Concorso Durban's bandito attraverso la stampa (da non confondersi con l'altro bandito attraverso «Selezione»). La frase vincente è risultata come segue: Il Dentifricio Durban's dona denti sani, bocca pura, alito delicato, sorriso *adorabile*. Ai solutori il premio stabilito è stato inviato a domicilio. Gli oggettivi della frase-chiave erano stati sorteggiati fra quelli degli elenchi indicati nel bando.

Per gli abbonamenti ad HARPER'S BAZAAR L. 7200
Rivolgetevi a STAMPAMERICA Via C. Battisti, n. 1 Torino, tel. 43-796

AVVISO D'ASTA

30 Novembre 1950 ore 12 prosegue avanti V Sezione Tribunale Napoli si venderà villa signorile stile moderno Ischia zona panoramica, pianterreno 9 vani, primo piano sette vani, terrazzo oltre 100 mq. giardino interamente cintato mq. 3000 prezzo base lire 9.920.000. Maggiori dettagli Cancelleria.

MANCIA

adeguata a chi riporta collana 3 vezzi perle orientali con fermagli platino smarrita il 30 ottobre paraggi Porta Nuova-Crimea. Telefonare 61-516 oppure 64-911.

Comune di San Giusto Canavese
PROVINCIA di TORINO

AVVISO DI CONCORSO

Dal 30 ottobre 1950 è aperto il concorso al posto di Messo-Guardia Comunale, scadente alle ore 12 del giorno 30 dicembre 1950.

Chiarimenti alla Segreteria Comunale.

Il Sindaco: G. CASTELLANO Il Segretario: M. MARTA

CELLOFAN

in fogli trasparente e colorato; in buste e sacchetti in vari formati e per qualsiasi applicazione industriale; in trucioli per imballi di lusso. Merce pronta, prezzi di fabbrica.
Vagnino, v. Lagrange, 3, Torino

Istituto Medico Spec. dal 1930 CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI RAGADI VENE VARICOSE ?
Nuovo Dir. San. Dr. L. Grosso
Via Lagrange 30 - Telefono 47-730 ore 10-12,30 - 15,30-18

ASMA

NEVRALGIE [illegible] DISTURBI DIGESTIVI e di CIRCOLAZIONE
Gr. Uff. Dott. RICCI
TORINO [illegible] OPUSCOLO GRATIS [illegible]

Dr. CHIUSANO Comm. Carlo
Corso Francia 93 [illegible] 77.48.61
EMORROIDI - RAGADI

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annunzio. Tasse 1%. Inserz. urgenti e in deroga lire 100 per parola. Ogni gruppo di due inserz. dello stesso ann. una volta e mezzo la tariffa.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p. p.

A importante industria offro sfruttamento brevetto lubrimatrice elettrica grande novità internazionale. Croff, via Centurione 7/2, Genova. 18316
CEDONSI due macchine lavabiancheria quasi nuove marca Beverena [illegible] uno tipo CG costo L. 316.000, altro tipo ED costo 270.000 trattabili. Rivolgersi Grand Hotel Milano, Milano, Manzoni 29.
LAMPADARI di ogni tipo. Grandiosissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 8. Telefono 51-878. 18579
MOTORI, motopompe, originali Bernard a benzina, petrolio, nafta, H.I.P., Orbassano 56. 15627

2 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

MAGLIERISTA macchina 18 accetta lavori anche seta. Telef. 58-257, Laudi, Massena 33. 18331
MOBILI artigiani corso Vittorio 18. Vasto assortimento matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p. p.

ABBINOCCHIANDOVI informazioni commerciali, morali, finanziarie; Specializzato Istituto Carvelli, Cavour 5.
ALIMENTARIO centrale cedesi 1.800.000, oppure concedesi gerenza. Rapida, Lagrange 29. 18241
ALIMENTARIO zona Borgo traffico avviatissimo cedo. Scrivere casella 4096, SPI, Torino. 45003
CARTOLERIA profumeria presso scuole mercato lunesati 1.400.000. Domenstri, via Palazzo Città 8. 18254
CAVALLERA, Salesno 71. Acquistiamo, rimettiamo negozi di qualunque genere facilitando. 11719
DROGHERIA centrale 25.000 giornaliere cedesi 1.800.000. Demestri, via Palazzo Città 8. 18254
ESPORTAZIONE vini olii saponi avviatissimo cedesi 2.200.000. Demestri, via Palazzo Città 8. 18254
FABBRICA pasticceria attrezzata, posizione centralissima, [illegible], Campra, Susa Torres 18. 18242
LATTERIA gelateria degustazione scirocchi litraggio 150, alloggio, cedesi 2.800.000. Rapida, Lagrange 29. 18241
LATTERIA 150 litri, alloggio, cedesi 2.000.000; altra 350 litri, frigo, alloggio, cedesi 4.800.000. Demestri, via Palazzo Città 8. 18254
PICCOLA azienda elettrodomestici cambiaghi attiva redditizia cedo. Scrivere casella 2187 SPI, Torino.
RIVENDITA giornali, tabaccheria edicola provincia, rendita 2.500.000, cedesi 4.500.000. Rapida, Lagrange 29.

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

ALLOGGIO 4 camere servizi prospiciente corso, zona Crocetta, libero subito, vendesi. Geometra Masera, Lagrange 36.
INFORMAZIONI commerciali, accertamenti coniugali, ipotecari: Specializzato Istituto Carvelli, Cavour 5.
NEGOZIO, retro, centralissimo, libero sblocco, vendesi. Geometra Masera, Lagrange 36. 18297
TERRENO angolare prospiciente piazza zona precollinare ottima posizione, vicinissimo tram, mq. 2500 vendesi. Telefonare 44-435. 18297

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p. p.

PORTA Nuova locali adatti negozio ufficio magazzino reclame. Telefono 68.581.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p. p.

ALLOGGETTO offrendo massimo cerco ovunque, anche prendendolo nuovo. Telefonare 50-118. 18294
STATALE dispone 12.000 mensili 1-2 camere arredate. Roberti, via Cernaia 8.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 50 p. p.

STUDIUM, via della Rocca 14, telefono 86.855. Corsi avviamento impieghi. Dattilografia, Stenografia, Lingue.

10 LEZ.TRAD. PRESTAZ. L. 40 p. p.

NOVEMBRE 6-7, nuovi corsi diurni serali, francese, inglese, tedesco, iscrivetevi subito. Berlitz, Po 46. Telef. 81.800. (Prenotamento [illegible] Teresa 11.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p. p.

CERCASI camera mobiliata scapolo; altra matrimoniale uso cucina. Telef. 49-060.
PIED-A-TERRE tre vani, ammobiliato affittasi a signore solo; esigonsi referenze. Cavallo, corso Umberto 74.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 50 p. p.

ASSICURAZIONI primaria Compagnia cerca esperto elemento particolarmente adatto Ramo Vita affidargli agenzia di città in Torino. Occorrono brillanti precedenti professionali, serie referenze. Scrivere casella 9114, SPI, Torino.

CERCASI perito industriale istruttore laboratorio macchine utensili. Scuola Borgogna, Vercelli. 18866
CERCASI uomo pratico industria commissioni in serie. Indicare posti occupati. Scrivere casella 4881, SPI, Torino.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 prime 10 parole. L. 50 successive.

DIRETTORE d'officina, perito industriale, pratico ingranaggi e utensili per dentatrici, offresi. Referenze. Casella 31 A, Sicep, Bologna. 18333

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 50 p. p.

AUTOVIAGGIANDO periodicamente centri Piemonte, Liguria assumerei serie rappresentanze. Scrivere casella 7814, SPI, Torino. 71470
CERCANSI rappresentanti, regionali e provinciali, mezzo proprio lancio vendita prodotti dietetici garantiti celebrità mediche. Referenze, serietà. Scrivere B. Scotlier, Moretto 27, Brescia. 18267
CERCANSI abili agenti vendita Piemonte e Lombardia tubi lamiere e semiprodotti siderurgici. Scrivere casella 4068, SPI, Torino. 55553
FORMAGGIO [illegible] cerco agente introdotto Torino e Piemonte. Ditt. Pezzarossa, via Garibaldi 31, Parma.
INFORMAZIONI private, controlli personali accurati ed accertamenti, Istituto Carvelli, Cavour 5. 18343
PIAZZISTA prodotti materie plastiche cercasi. Buone condizioni. Telefonare 30-064.
PRIMARIA Casa modelli parigini offre rappresentanza introdottissimi settori signore. Referenze controllabili. Casella 4 A. Sicep, Bologna. 18310
SALDATURA dispositivo nuovo praticissimo sistema prodotto inglese grande successo cercasi per zone libere rappresentanti esclusivisti introdottissimi industrie officine rivenditori, referenze ineccepibili. Indirizzare Gajardi, via de Castilla 56, Milano. 18125

16 ANNUNZI MATRIM. L. 60 p. p.

ABBINOCCHIANDOVI segretissime informazioni prematrimoniali, accertamenti privati: Specializzato Istituto Carvelli, Cavour 5.

19 ANNUNZI VARI L. 60 p. p.

Il solo accreditato Istituto informazioni affidabili per segretissime investigazioni matrimoniali, sorveglianze, [illegible] accertamento privato delicatissimo, Cav. Carvelli (guardia giurata), Cavour 5.
ABBINOCCHIANDOVI segretissime investigazioni matrimoniali, sorveglianze, incarichi fiducia ogni natura: Specializzato Istituto Cav. Carvelli (guardia giurata) sede corrispondente Torino, via Cavour 5. Telef. 521.181. Direzione Generale Milano, via Rossini 1.
PELLICCE diverse prezzi concorrenza vendo. Facilitazioni. Confezioni, riparazioni accuratissime. Guglielminetti, Pietro Quara 9. 45004
PELLICCE ogni tipo, prezzi imbattibili, anche rateali. Parena, Mad. Cristina 132.
PIANOFORTI Bechstein, Blüthner, Steinway, rappresentante Chiappo, piazza Vittorio Veneto 12, telefono 81-542, solo prezzi miti, cambi, riparazioni, personale specializzato. Rateazioni.
TAPPEZZERIE carta colore, nazionali, prezzi fabbrica acquistatele al deposito delle migliori Case. Donati, Lagrange 2 angolo Maria Vittoria. 3367
VENDITE straordinaria: Persiano 150.000, Ricci, agnello, testa 48.000, Opossum, visette, pancetta, marmot 38.000, marmotta 48.000, Murmel visone, Rutvisone 115.000 azzurri, argento Fox, colli pellame, Visoni, leopardo a prezzi convenientissimi. Carlone Borello, Carlo Alberto 22. 18139

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 60 p. p.

ACCESSORI auto, moto scooter, ritrovanti in Scotchlite, presso migliori rivenditori. 17213
AUTOAGENZIA, Elena 2, compera vende permuta auto nuove usatissime, forgoni, rimorchi. 17786
AUTOSALONE, via Roma 237 bis, compera, vende, permuta autoveicoli serie, fuori serie, nuove, occasione. Facilitazioni. Telefonare 42-335.
CHEVROLET, G.M.C., Ford, Jeep, Dodge, ricambi originali sempre pronti: De Luca, corso Vittorio 36. 15690
CICLO Concessionario Piaggio, consegna immediata Vespa, Ape. Facilitazioni 5000 mensili. Accettansi prenotazioni per primavera 1951. Giulio Cesare 155, telefono 21-135. 16419
GIARDINETTA 500 C vendo 1950 vendo. Via Principe Tommaso 24.
MOTORI 48 terza mano, motoveli perfettamente, consegna pronta, facilitazioni. Sizer, via Giacomo Bove 1 angolo corso Orbassano, Telefono 31-336.
VALORIZZATE scritta pubblicitaria su vostri automezzi mediante applicazioni rifrangenti Scotchlite. Preventivi a richiesta. SINER, via Bove 1, telef. 31-336.
VENDO Harley Davidson e compressore. Via Duchessa Jolanda 22, telef. 772-428.
VESPA nuove, usate, minimi, rateali speciali accordi nazionali. Cavaliere, via Nizza 35. 18055
VESPE: nuove pronta consegna. Vasto assortimento occasionissimo. Scotlier, Nizza 94. 55708
666 N 7 ottime condizioni, con rimorchio cediamo. Eventuali facilitazioni pagamento. Telefono 11-74, Asti.

PROBLEMA SEMPRE URGENTE

Massima occupazione

Secondo autorevoli comunicati, dal 15 al 22 ottobre si sarebbe ristabilita in Italia la concordia tra gli uomini politici della coalizione governativa, già disputanti attorno agli obiettivi della politica economica.

Sarà bene che della ristabilita concordia — specie se dovesse essere poco più che apparente — approfittino i responsabili dell'andamento della pubblica economia per approfondire la portata di tesi già contrastate, accertando se e fino a qual punto esse restino valide e conciliabili con quelle che i maggiorenti dicono di voler difendere.

Tra le tesi che sarebbe un errore politico ed economico ritenere non più meritevoli di attenzione, come se fossero superate dagli avvenimenti, vi è quella che la nostra politica deve orientarsi in vista del raggiungimento della massima occupazione possibile, fino a limiti superiori di gran lunga a quelli sin qui raggiunti. Questa tesi fu prospettata con forza molti mesi fa e poi ripresa, anche in queste colonne all'inizio del conflitto coreano proprio per stimolare a moltiplicare i difensori della comune libertà. Ed oggi, ad evitare che il decorso degli eventi, le sopravvenute preoccupazioni e magari la fiducia eccessiva in mezzi discutibili, la facciano ritenere superflua, la si ripropone come obiettivo di quasi tutti i nostri sforzi diretti a realizzare la prosperità e la giustizia nel nostro paese, recando con ciò stesso un grande contributo alla stabilità dell'ordine ed alla difesa contro eventuali pericoli.

A sostegno d'una politica orientata verso la massima occupazione continuano ad operare le evidenti ragioni di giustizia e di economicità più volte prospettate in recenti noti dibattiti. Ma le nuove diffuse preoccupazioni rafforzano i motivi di ordine, oltre che di sicurezza interna ed esterna, che consigliano di intensificare la politica della massima occupazione. Si noti poi che accentuandosi l'accaparramento di beni da parte delle singole nazioni, in alcuni settori produttivi (e purtroppo per l'Italia, stante la penuria di risorse naturali, essi non sono molti) solo da una intensificazione di sfruttamenti, accompagnati da aumento dell'occupazione operaia e contadina, potranno essere risolti alcuni gravi problemi di approvvigionamento, sia in via diretta, sia mediante scambi internazionali. Perfino i fautori d'una meno flebile politica di precauzioni militari finiscono per recare argomenti a favore di una politica di intensificata occupazione: infatti prescindendo da essa non si comprende come, stante la gara tra le nazioni per riservare a sè tutto il proprio potenziale industriale parabellico, potrebbero con una certa celerità venire risolti i problemi produttivi che una pur tenue politica di precauzioni militari fa sorgere anche da noi.

La stessa situazione del mercato internazionale, preso per ragioni varie dalla febbre degli accaparramenti, induce chi voglia difendere un minimo di rifornimenti ed un certo livello di prezzi sul nostro mercato senza ricorrere ad antiquati mezzi, a non perdere di vista la politica della massima occupazione, intesa nel suo aspetto di moltiplicatrice di beni e quindi di attenuatrice di carestie e di frenatrice di rialzi di prezzi. Ed infine le insorte preoccupazioni di aumento delle entrate pubbliche, fiscali o no, in vista di sempre crescenti impegni, finiscono per fare ritrovare nella politica della massima occupazione, nei limiti in cui essa è accrescitrice di reddito, uno strumento idoneo a prevenire o per lo meno ad attenuare il pericolo di finanziamenti con ricorso al torchio.

Naturalmente, nelle disgraziatamente mutate circostanze internazionali, la politica di massima occupazione non può più essere praticata secondo i suggerimenti congrui di un anno fa. Essa resta una esigenza fondamentale della nostra società, per ragioni di giustizia e di economia; essa diventa una esigenza della nostra nazione per ragioni di ordine interno e di difesa esterna, e della nostra economia per ragioni di meno difficile approvvigionamento e di meno rischioso finanziamento.

Più grande sarà la differenza tra il totale dei cittadini atti ad un'occupazione ed il totale dei cittadini occupati, meno stabile sarà l'ordine interno, meno sicura la difesa, meno certo l'approvvigionamento, meno razionale il finanziamento dello Stato. Sarà bene che tra le poche cose veramente utili alla meditazione in momenti difficili, quella ricordata prenda uno dei primi posti. E ci persuada finalmente che non averla a sufficienza considerata in passato, arrendendosi alle prime difficoltà affioranti, non è stata cosa lodevole, e non è stata, come si voleva far credere, cosa prudente. Proprio le difficoltà presenti sarebbero state minori ove per tempo nel recente passato si fosse preso un poco più sul serio il grave problema.

Ora le mutate circostanze fan mutare le modalità idonee al perseguimento della politica della massima occupazione. Misure che sei mesi fa potevano essere invocate come idonee ad accrescere l'occupazione, oggi possono anche apparire dispersive.

Fermo quindi l'obiettivo della massima occupazione, per tutte le buone ragioni ricordate, occorre immaginare e proporsi di perseguirlo con mezzi in parte diversi dalle solite opere pubbliche, apprezzate per il passato. E l'esigenza della produttività del lavoro, sempre postulata da un saggio programma di massima occupazione, diventa ancor più pressante allorchè i bisogni crescono con velocità maggiore dei capitali.

Naturalmente quanto già disposto si compia, specie per tradurre la politica degli investimenti dalla carta alla realtà. Anzi si acceleri l'utilizzazione delle somme rese disponibili dal Tesoro in tutte le opere capaci di aumentare prossimamente la produzione (bonifiche ed irrigazioni) o di ridurre i costi (strade) o di aumentare la efficienza dei produttori (case). Ma tutti gli altri fondi reperibili devono essere destinati ad impieghi capaci di garantire, meglio di quanto oggi sia, il rifornimento del mercato, riempiendo i vuoti creati dalle precauzioni altrui.

Proprio la scarsità dei mezzi finanziari disponibili e la molteplicità delle occorrenze esigono che i pubblici amministratori compiano direttamente, o favoriscano da parte dei privati, il più oculato ed efficiente ed intenso impiego. E più che in una situazione normale, si richiede di non scoraggiare con intempestive e magari rumorose manifestazioni, nessuno degli investimenti privati sui quali si contava o si può contare per incrementare l'occupazione delle forze di lavoro disponibili.

La necessità di un razionale e completo sfruttamento di tutti i mezzi utilizzabili impone che il tanto invocato coordinamento si verifichi con tempestive intese per quanto riguarda gli investimenti pubblici, con congrui orientamenti legislativi per quanto riguarda gli investimenti privati. E nelle concioni politiche sarà bene avere minor fiducia.

Amintore Fanfani

Lo scandalo dei generali

La commissione d'inchiesta condanna Revers e Mast

Parigi, 2 novembre.

(m.) La commissione parlamentare d'inchiesta sul famoso «scandalo dei generali» ha ufficialmente terminato i suoi lavori dopo aver tenuto 81 sedute plenarie e ascoltato 59 testimoni. Nel rapporto consegnato al presidente dell'assemblea vengono confermate le accuse mosse contro i generali Revers e Mast: la loro amicizia con l'avventuriero Peyrè e la duplicità del colonnello Bravelet capo-gabinetto del generale Revers; vengono attenuate invece le responsabilità dei ministri Ramadier e Moch che favorirono la liberazione del Peyrè e quelle della polizia ammettendo la buona fede. Sono tuttavia constatate le irregolarità di procedura e l'assemblea viene invitata a chiedere al governo di cercare i responsabili della fuga di Peyrè nell'America del sud.

Egualmente è deplorata la rivalità dei vari servizi di polizia precisando che essa è fonte di «intrighi, provocazioni e scandali». La commissione chiede che la polizia sia riorganizzata. Si apprende questa sera che il direttore dei servizi di controspionaggio verrà sostituito. Finisce così in una bolla di sapone uno scandalo che parecchi mesi fa mise in pericolo il governo e provocò all'assemblea nazionale violenti tumulti.

Aumentata di 19 milioni

la popolazione americana

Washington, 2 novembre.

Dai risultati definitivi del censimento del 1950, resi noti, oggi risulta che gli abitanti degli Stati Uniti sono 150 milioni 697.361, vale a dire 19 milioni 28.096 più del 1940. Si tratta del più notevole aumento decennale

La parola del Pontefice ai vescovi di tutto il mondo

"Non mi lascio strappare dal cuore la speranza che la pace possa essere mantenuta ed assicurata„ - "Ma vi è ancora troppo lusso, mentre tanti soffrono„

Città Vaticano, 2 novembre.

Stamane, alle ore 10, nell'aula della benedizione si è svolta una grande udienza dei cardinali e dei vescovi venuti da ogni parte del mondo per assistere alla storica cerimonia di ieri. Erano presenti anche i più insigni teologi della chiesa che hanno partecipato al congresso mariano, insieme ad un migliaio di religiosi e sacerdoti.

Il Papa è entrato nell'aula pochi minuti prima delle 10 in sedia gestatoria e, assisosi in trono, ha pronunciato un discorso in lingua latina durato circa trenta minuti, impartendo direttamente ad una parte così cospicua dell'episcopato mondiale alcune disposizioni fondamentali che devono essere seguite nel governo spirituale delle diocesi.

Il Papa, manifestata la viva gioia per l'alto numero degli intervenuti, ha ricordato quei pastori e fedeli ai quali non è stata nemmeno data la libertà di unirsi pacificamente in pellegrinaggio ai loro fratelli di fede. Per essi il Pontefice ha avuto parole di viva tenerezza ricordando, in seguito alle persecuzioni a cui sono soggetti, il suo atto di proscrizione di alcune ideologie. «Questo atto non si indirizzava certo a un qualsiasi popolo o governo — ha detto Pio XII — ma contro erronee dottrine e sistemi». Quanto poi all'accusa che il Vaticano voglia la guerra e collabori a prepararla e attuarla, Pio XII ha rammemorato l'opera costante del papato e della chiesa per il diritto, la giustizia e la pace in ogni momento, e soprattutto in questo tormentato dopoguerra. «Non mi lascio strappare dal cuore — ha aggiunto — la speranza che la pace possa essere mantenuta e assicurata senza un nuovo conflitto armato».

Il Papa ha quindi invocato un maggior spirito di mortificazione, di penitenza e di sacrificio volontario in conformità ai precetti di Dio e della Chiesa, deplorando, tra l'altro, l'eccesso intollerabile cui, in stridente contrasto con le sofferenze e le privazioni di tanti, è salito il lusso. Il lusso e la frenesia del piacere si rivelano troppo come risultato e funzioni di una concezione e condotta di vita puramente materialistica.

Pio XII ha poi trattato dell'integrità e della salvaguardia del matrimonio e della famiglia, la cui disgregazione può dirsi il cancro della società moderna. Causa di esso — egli ha detto — sono la lettura immorale pseudo-scientifica e l'influsso propagandistico per creare artificiosamente una falsa opinione pubblica con pressioni morali ed economiche per dominare la condotta pratica fra i due sessi. Perciò ha invitato i Vescovi a tenere presenti al riguardo le norme della Legge Divina, affermando:

«Non l'ordine divino deve cedere, ma le condizioni sociali devono corrispondentemente migliorarsi. L'esperienza degli ultimi terribili tempi ha insegnato quale forza di resistenza la famiglia possiede, nonostante tutti i suoi indebolimenti. In ciò essa sorpassa tutte le altre istituzioni. Se dunque si vuole veramente portare giovamento all'umana società si deve indefessamente far di tutto per salvare la famiglia, sostenerla e renderla atta alla propria difesa».

Il Papa si è quindi detto felice per il vivo senso di responsabilità e l'ardente spirito apostolico con cui i Vescovi del mondo compiono il loro alto ufficio e, impartita l'apostolica benedizione, si è intrattenuto per oltre tre quarti d'ora a conversare con i Cardinali ed i Vescovi.

La morte del giovane operaio

L'enigma insoluto anche dopo l'autopsia

Novara, 2 novembre.

La strana morte del giovane operaio Franco Benedan continua ad essere tale anche dopo l'autopsia eseguita oggi all'ospedale maggiore di Novara dal prof. Busatto, dell'università di Torino, presente il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Gatti. Il perito infatti, dopo attento esame del cadavere, non ha potuto pronunciarsi sulla causale del decesso. La traumatizzazione del pancreas potrebbe essere la determinante della morte, così come non è esclusa la possibilità dell'avvelenamento. Un giudizio più preciso potrà essere dato soltanto fra tre settimane, dopo l'esame chimico di alcuni organi e parti di essi prelevate dal corpo del defunto. Il prof. Busatto, rientrando a Torino questa sera, ha portato con sè anche la bottiglietta contenente il vino probabilmente avvelenato che il Benedan aveva appena assaggiato allorchè si abbattè al suolo esanime. Il contenuto di detta bottiglia ha un odore di mandorla amara, quasi si trattasse di acido cianidrico.

Intera famiglia alla caccia di una domestica ladra

Roma, 2 novembre.

Questa mattina il consigliere di prefettura dott. Mariano Maculani si alzava per recarsi al suo ufficio e la moglie lo avvisava che la domestica, la 18enne Natalina Serili, da Maglianello (Rieti), in servizio presso la famiglia da tredici giorni, era fuggita portandosi via, per ricordo, 35 mila lire in contanti, anelli d'oro e bracciali per complessive 100 mila lire, nonchè altri due bracciali, una catena d'oro e una fede di platino e indumenti vari per un valore complessivo di un milione. Tutta la famiglia allora si organizzava per rintracciare la fuggiasca. Il consigliere andava alla stazione di Termini, un figlio alla stazione delle corriere di Castro Pretorio, due altri congiunti battevano la zona nell'eventualità che la Serili tornasse, per una ragione qualunque, sui suoi passi. L'affannosa caccia durava per alcune ore, e, finalmente, il dott. Maculani, aggirandosi nell'interno della stazione, scorgeva l'infedele Natalina. L'uomo l'affrontava deciso e, malgrado le proteste d'innocenza e i tentativi di fuga, riusciva a trascinare la ragazza verso casa. Ad un certo punto la Serili, passando vicino a un giornalaio, si faceva consegnare una grossa valigia da lei lasciata la mattina, dietro promessa di tornare a prenderla «tra qualche giorno».

Verso mezzogiorno la giovane, pienamente confessa, veniva consegnata agli agenti del commissariato e trasferita alle Mantellate. La refurtiva è stata recuperata.

Il dongiovanni conteso

«Io ho il diritto di sposarlo: mi ha sedotta prima di te»

Foggia, 2 novembre.

Una boccaccesca avventura vissuta da un giovane di Rignano Garganico, si è conclusa dinanzi al Tribunale con l'assoluzione dell'imputato. Angelo Cuoco, in una mattina d'estate, nella chiesetta del suo paese, era sul punto di pronunciare la promessa matrimoniale, con la giovane Paolina Resta. Il parroco aveva già tutto disposto perchè il rito si svolgesse secondo i dettami dei canoni ecclesiastici, quando dal fondo della chiesa una giovane donna interruppe bruscamente la cerimonia gridando:

— No, fermatevi! Questo giovane non può promettersi a nessuna. Egli mi ha resa madre, e deve sposare me.

La giovane, tale Grazia Nisi, avanzava affannosamente verso il parroco seguita dai familiari. A questa, la promessa sposa, senza perdersi d'animo, rimbeccò:

— Ho più diritto io di te perchè Cuoco mi ha sedotta prima di conoscerti.

I diritti vantati dalle due donne provocavano una divisione fra gli stessi fedeli, che iniziarono una disputa, parteggiando per una o per l'altra giovane. Solo l'intervento dei carabinieri potè fare ritornare la pace nel sacro luogo, mentre il giovane veniva denunciato per rispondere di violenza corporale a danno della Nisi. Il Tribunale ha, però, mandato assolto il giovane per insufficienza di prove.

Sacrifici in Jugoslavia per l'industria e la fame

Quello che Tito chiede al suo popolo - La meta più importante del Piano quinquennale - Improvvisazione, ripieghi ed entusiasmo - Nei cantieri musichette allegre - Scambi con l'Occidente e possibilità italiane

(Dal nostro inviato speciale)

Zagabria, novembre.

Visitando la Fiera Internazionale di Zagabria, Tito si è soffermato a lungo, compiaciuto, davanti ad un motore Diesel di 400 HP. Ve n'erano altri esposti nei vari "stands", in quello inglese un possente motore per aereo in acciaio e mica lasciava vedere il sincronismo del funzionamento con lampade colorate, ma quel blocco inerte di tubi e pistoni era stato costruito in Jugoslavia, era un prototipo di quella nuova industria nazionale che costituisce la meta più importante di tutto il Piano quinquennale.

«Forse con un quarto di quello ch'è venuto a costare — mi diceva un tecnico — il governo avrebbe potuto acquistare il motore all'estero, ma Tito vuole industrializzare il Paese a qualunque costo». Ed è proprio per questa ostinata volontà che la Jugoslavia sta compiendo un grande sforzo. Il regime chiede sacrifici tali alla popolazione che solo un esasperato attivismo, l'innato spirito di sopportazione ed una disciplina mantenuta con assoluta intransigenza possono consentire.

Progetti imponenti

Tutte le risorse, i risparmi, le possibilità del Paese sono volti ad un unico fine: l'industrializzazione. Non lontano da Belgrado, a Zeleznik, si sta ultimando una grande fabbrica intitolata all'eroe nazionale Ivo Lola Ribar; attorno a Zagabria sorgono le ciminiere di nuovi impianti per materiale elettrotecnico, macchine utensili, caldaie a vapore; a Lubiana si è incominciata la produzione di turbine e di gru. Entusiasmo giovanile, spregiudicatezza da pionieri, tenacia da fanatici hanno permesso queste realizzazioni.

Tutto è improvvisazione, compromesso, ripiego; mancano mezzi di trasporto? Si aggiogano file di buoi a carri agricoli. Non vi sono elevatori meccanici? Si costruisce una rudimentale impalcatura di legno e con corde e carrucole si sistemano le grosse ruote dentate. Gli altoparlanti della radio diffondono nei cantieri musiche briose, le marcette militari segnano il ritmo dei magli e dei picconi. Giovani e ragazze delle brigate volontarie si uniscono agli operai, vivono tutti in grossi capannoni, siedono a mense comuni. Nei mesi estivi si aggiungono le brigate internazionali e l'attività diventa febbrile. Per le impervie vallate, i canti di questi brigatisti destano il silenzio secolare dei boschi che si aprono a nuove vie di comunicazione.

Si discutono progetti imponenti; la nuova Belgrado dovrà dare alloggio ad un milione di abitanti, l'autostrada Belgrado-Zagabria dovrà raggiungere Lubiana e accanto alla prima ne sorgerà un'altra per avviare il traffico (ma quale?) in un senso solo; vicino alla capitale si sta lavorando ad un vastissimo campo per l'aviazione civile. Ad un funzionario che mi tracciava le linee di questi disegni grandiosi, ho chiesto quanto tempo riteneva necessario per un simile programma; mi ha risposto senza esitazione: «Dieci anni al massimo». Credo che il mio istintivo moto di sorpresa l'abbia un poco deluso.

Eppure c'è chi crede a questo avvenire di grandezza e anche di fronte ad una tragica realtà, si ostina a tenere lo sguardo fisso al miraggio lontano. Il regime cerca di alimentare queste speranze, di mantenere fra le sue file questa tensione d'entusiasmo con una propaganda accorta, incessante. Vuole impressionare con la rapidità di decisioni audaci cui subito fanno seguito inizi promettenti; così, s'incominciano enormi costruzioni e poco dopo si interrompono per avviarne altre. Nell'ansa tra Sava e Danubio scheletri di grossi casamenti da tempo attendono invano di essere portati a termine perchè mancano gli operai specializzati; le stesse fabbriche devono sovente ricorrere all'estero per completare il loro ciclo di produzione. Molto è stato fatto, ma anche il governo deve ammettere che il Piano quinquennale non potrà essere raggiunto che nella misura dell'82 per cento e qualcuno riduce di molto questa cifra. Una domanda tacita ma insidiosa si fa strada nella mente di molti: «Le realizzazioni valgono davvero tutti i sacrifici sopportati dal popolo?». La situazione può apparire preoccupante.

Dinaro e dollaro

Ribellandosi al Cominform, il Paese si è trovato d'un tratto coi ponti tagliati, in un pericoloso isolamento politico ed economico. Le risorse nazionali per quanto moltiplicate dallo sforzo collettivo non hanno potuto colmare gli spaventosi vuoti lasciati dalle mancate forniture dei Paesi orientali. Non rimanevano che le porte sospette dell'Occidente. Tito dapprima ha bussato timidamente per non destare troppe suscettibilità all'interno, poi ha inscenato una politica di assoluta «indipendenza» tra i due blocchi alla ribalta dell'UNO (non ha voluto prender posizione nemmeno di fronte all'aggressione coreana), ma non ha potuto resistere al bisogno. Oggi la Jugoslavia è alla fame e il maresciallo sollecita aiuti urgenti dall'America. Ha bisogno di tutto, dal pane per la popolazione al mangime per gli animali. Washington non abbandonerà questo ribelle ai voleri di Mosca e Tito lo sa.

Comunista o no, egli non ignora che la breccia da lui aperta nello schieramento orientale è troppo preziosa per gli Stati Uniti perchè questi lo lascino ad una mala sorte. Può persin dire, non senza un certo orgoglio, che gli si dà «senza condizioni», come l'altro giorno ha affermato qui nel suo discorso alle donne antifasciste, e «che la Jugoslavia non cesserà di essere socialista». Troppe cure si vede attorno il maresciallo perchè possa dubitare del suo successo. Alla Fiera Internazionale, i quindici Paesi espositori (nessun cominformista) gli hanno lasciato intravedere le infinite possibilità degli scambi con l'Occidente e più d'uno s'è dichiarato disposto a concedere grosse forniture con pagamenti a lunga scadenza, oltre i limiti del clearing. Tanta fiducia non è certo nel dinaro, ma nel dollaro.

«Come può — ho chiesto ad un esperto italiano — la Germania di Bonn, che ha un deficit di otto milioni di dollari al giorno, promettere alla Jugoslavia crediti che superano i 40 milioni?».

«La fonte — mi è stato risposto — è sempre la stessa: gli Stati Uniti. Con questo sistema traggono profitto in due, chi produce e chi riceve».

«E l'Italia non potrebbe fare altrettanto?».

«E' quello che si spera — ha soggiunto il mio informatore; — ma vi sono ancora molti ostacoli. Sui nostri rapporti col governo di Belgrado grava l'ombra di una grossa questione: Trieste».

Affari con gli inglesi

Non siamo i soli a dover liquidare con Tito pesanti retaggi di guerra; anche l'Austria ha da risolvere con la sua vicina il problema della Carinzia meridionale, tuttavia ha accantonato i motivi di dissidio per aprire vantaggiose trattative commerciali. Pur nella nostra più complessa situazione, forse è possibile cominciare a ritessere la trama di utili rapporti economici con la nostra confinante e sgomberare il terreno dagli inciampi minori. La pesca nell'Adriatico per esempio.

I continui fermi di barche italiane da parte jugoslava costituiscono un fastidioso stillicidio di contrasti che non giova certo al buon vicinato. Esiste un accordo che nessuna delle due parti ha rispettato. Il nostro governo non ha corrisposto a quello di Belgrado i 750 milioni promessi, perchè i pescatori hanno lasciato andare l'asta deserta e forse preferiscono avventurarsi, senza spesa, vicino alle pescosissime acque territoriali jugoslave anche a rischio di passare dei guai; dall'altra parte si dà la caccia alle nostre imbarcazioni anche quando si tengono a distanza legale. Si tratta di piccole cose per cui non occorrono dichiarazioni solenni di consessi internazionali.

Il mercato jugoslavo offre possibilità ragguardevoli per le nostre macchine, molto apprezzate, i nostri manufatti e persino per la nostra mano d'opera. Attendere può significare perder tempo prezioso. Uno dei migliori "stands" della Fiera di Zagabria era quello inglese, con un campionario veramente imponente. Tito si è molto interessato alla produzione britannica; pare siano in corso discussioni per ingenti acquisti. Ed è risaputo che gli inglesi non trattano affari con insolvibili clienti.

Piero Martinotti

La Bergman querelata dalla nurse di suo figlio

La vertenza in via di composizione?

Roma, 2 novembre.

Non è improbabile che il vecchio palazzo della pretura in via Giulia, tra qualche settimana, abbia un'ospite di eccezione: Ingrid Bergman.

E la cosa più interessante sarà che la grande attrice siederà sul banco degl'imputati. Infatti, contro di lei, in un fascicolo di atti processuali, giace un foglio di carta da bollo che la costringe a presentarsi dinanzi a un magistrato per rispondere di ingiurie pronunciate contro colei che è stata la prima nurse del figlio Roberto. Quali le ragioni di questa querela? La signorina Berta Kupelwieser, giovane piacente, pratica del servizio per essere stata già in numerose case quale *nurse*, venne assunta, come governante del figlio di Ingrid Bergman, nel febbraio scorso.

Casa Rossellini, allora, era circondata da una barriera di silenzio, per proteggerla dall'assalto dei giornalisti. Senonchè, sembra che questa barriera sia stata violata. Chi il responsabile di questa violazione? I sospetti caddero sulla *nurse*. La si accusò di avere fornito lei le notizie su Robertino ai giornalisti e la vita di Berta Kupelwieser — secondo la denuncia contro Ingrid Bergman — in casa Rossellini diventò impossibile. A questo poi si aggiunse una lettera dell'attrice, una lettera in inglese di quattro pagine con «inqualificabili ingiurie». E la denuncia fu redatta e presentata. Vi saranno degli sviluppi? Si arriverà fino in fondo? All'ultimo momento sembra che la signorina Berta Kupelwieser si sia presentata al giudice per chiedere di poter ritirare la querela.

Si tratterà, in sostanza, di attendere ancora qualche giorno, per sapere se la vicenda sarà conclusa così alla buona od, invece, in aula della pretura; il giudice, infatti, dovrà interrogare Ingrid Bergman e poi decidere se archiviare o meno la pratica.

Tre anni in sede d'appello ad un «asso» della truffa

Casale, 2 novembre.

Si è concluso al Tribunale il processo a carico del falso ragioniere Mario Fasciolo, di anni 27, da Genova-Rivarolo, il quale, spacciandosi per funzionario del Tesoro e cambiando nome, ben 19 volte aveva commesso furti e truffe per tutta la penisola.

Il Pretore lo aveva condannato a 4 anni e 11 mesi di reclusione; in sede di appello il Tribunale gli ha ridotto la pena a tre anni.

Quanto prima il Fasciolo verrà trasferito a Roma essendo pendenti a suo carico vari procedimenti per truffa e furto. Risulta, infatti, che egli è riuscito a vivere nella capitale per ben due anni senza spendere un soldo, indossando la divisa di ufficiale aviatore.

7 GIORNI ALLA RADIO

Umorismo e burocrazia

Le trasmissioni di varietà hanno sempre riscosso il favore del pubblico. Qualcuno ricorderà il referendum indetto dall'E.I.A.R. una decina d'anni or sono, che fu una specie di plebiscito per i programmi leggeri. Se si rifacesse oggi quel referendum, fra una massa di ascoltatori notevolmente accresciuta (oltre tre milioni di abbonati) e in una situazione assai diversa da quella di allora, si scoprirebbe forse che le preferenze degli ascoltatori non sono mutate. O sono mutate ben poco. Altri sono i problemi, altri i gusti, ma l'inclinazione del pubblico resta la stessa.

Ai tempi del referendum, la E.I.A.R. poteva contare su quella felicissima formula dei «Tre Moschettieri», che fu la prima trasmissione veramente popolare offerta dalla radio. Un successo imponente, che invano si cercò di ripetere in altri programmi, con variazioni più o meno felici dell'originale. E oggi? Che cosa si offre ai tre milioni di abbonati?

Divertire il pubblico attraverso il microfono è compito molto difficile. Se ne rende conto per prima la R.A.I. quando si preoccupa di un «sostanziale rinnovamento» (leggiamo queste parole in una pubblicazione ufficiale) e afferma che si cercheranno di superare gli inconvenienti lamentati «varando accanto alle rubriche normali alcuni programmi impostati su formule che consentano la collaborazione non solo di umoristi ma anche di scrittori brillanti». Vediamo, in pratica, a che cosa corrispondano queste lodevoli intenzioni.

«Briscola», settimanale umoristico messo in onda dalla compagnia del teatro comico-musicale di Roma, costituisce oggi il fulcro della varietà radiofonica. Non c'è da esserne troppo lieti. Fra i molti che si sono succeduti nel dopoguerra (a cominciare da «Punto e virgola»), appare il meno attraente: l'umorismo puro su cui si fondano le speranze della R.A.I. mostra d'essere tanto logoro e stanco da suscitare a malapena un paio di sorrisi in tutta la trasmissione. In attesa del «rinnovamento sostanziale» si annunciano rubriche di vario genere, umoristico o meno: fra di esse una rivista di Giovannini e Garinei (autori di quella «Bisarca» che, a dire il vero, riuscì nel complesso poco divertente). Ciò che in definitiva nuoce a questi programmi è quel tono di ordinaria amministrazione in cui tutti finiscono per naufragare. Entrato nella consuetudine, a poco a poco il programma si appesantisce, perde il mordente iniziale, si «burocratizza».

* *

La «burocrazia» è purtroppo il destino comune del cinquanta per cento delle trasmissioni radiofoniche. Prendete, ad esempio, uno dei più vecchi e noti programmi della domenica: la radiocronaca della partita di calcio. Un esempio banale, forse, ma quanto mai indicativo. Nelle attuali condizioni, e pur con tutto l'impegno che vi profonde l'abilissimo Carosio, quella radiocronaca si trasforma il più delle volte in una monotona e confusa chiacchierata che delude lo sportivo (il quale giustamente esige di poter seguire con chiarezza le fasi del gioco) e annoia l'ascoltatore comune che mediocremente s'interessa di sport. Spesso accade che, per raccontare le vicende del primo tempo, il radiocronista si lasci sfuggire il punto culminante di tutta una partita. La cronaca diretta perde allora, automaticamente, il suo scopo. Ma tant'è: l'abitudine detta legge, ormai.

f. d. g.

Segnalazioni. — Settimana dal 5 all'11 novembre. Trasmissioni liriche: domenica alle 21,5, rete rossa, «L'amico Fritz» di Mascagni; martedì alle 20,40, sulla rete azzurra, «I pescatori di perle» di Bizet; giovedì alle 21,15 sul terzo programma, «Orfeo vedovo» di Alberto Savinio, «Morte dell'aria» di Goffredo Petrassi e «Il tenore sconfitto» di Vincenzo Tommasini (ritrasmissione di un programma della rete azzurra).

Fra i concerti sinfonici segnaliamo quello diretto da Wilhelm Furtwängler domenica alle 17 sulla rete azzurra (musiche di Strawinsky e Beethoven). Nella serie dei «concerti di mezzo secolo», lunedì alle 21,45 sulla rete azzurra, Roberto Lupi dirigerà musiche di Respighi, Monteverdi, Albinoni, Bonporti e Vivaldi. Venerdì alle 21, rete azzurra, Manno Wolf Ferrari dirigerà musiche di Hindemith, Mahler, Casella e Busoni. Sabato, infine, alle 21,30 sul terzo programma, Hermann Scherchen dirigerà musiche di Schubert, Bartok, Searley e Nigg.

Trasmissioni di prosa: domenica alle 18, rete rossa, «I disonesti» di Gerolamo Rovetta; lunedì alle 21,3, rete rossa, «Oreste», tragedia in cinque atti di Vittorio Alfieri; giovedì alle 21,15, rete azzurra, «Firenze-Bologna si cambia» di Gaspare Cataldo; venerdì alle 21,15 sul terzo programma, «Marionette che passione» di Rosso di San Secondo. Nella settimana saranno inoltre trasmessi due radiodrammi: «Il posto vuoto» di Magagli e Castaldo (venerdì alle 22 sulla rete rossa) e «Avvisi matrimoniali» di Tyrone Guthrie (sabato alle ore 21,40, rete azzurra).

Il terzo programma dedicherà la serata a soggetto di mercoledì a «Vienna, mondo di ieri» (sarà fra l'altro trasmessa la commedia di Schnitzler «Liebelei»).

Trasmissioni estere. — Un concerto sinfonico diretto da Albert Wolff (musiche di Canteloube, Brahms e Saint-Saens) sarà trasmesso dal programma nazionale francese, domenica alle 17,45. Un altro concerto sinfonico trasmetterà lo stesso programma lunedì alle 20 (musiche di Honegger, Ravel e Brahms, diretto da Jascha Horenstein). Una trasmissione curiosa sarà quella che la radio svizzera di Monte Ceneri dedicherà al film «Breve incontro» (martedì alle 20,10).

Il concerto inaugurale della Pro Cultura femmin.

I soci e i frequentatori dei concerti della Pro Cultura femminile hanno già avuto, o riceveranno, l'opuscolo che la Società stessa ha opportunamente stampato per informarli della singolarissima composizione corale con la quale inaugura, e non potrebbe meglio, cioè con più vivo e importante interesse artistico e culturale, la sua stagione, sabato prossimo, alle 21, al Conservatorio, (non al Teatro Nuovo, ciò che a molti riuscirà graditissimo!). In quell'opuscolo, compilato dal Maestro Guido Camillucci, direttore dell'Accademia corale di Lecco, coloro che non conoscono ancora *L'Amfiparnaso* troveranno, oltre il testo, notizie sia dell'autore, Orazio Vecchi, sia dell'opera, quante occorrono a soddisfare le elementari necessità di informazione. Del resto, *L'Amfiparnaso* è una delle invenzioni più famose per l'estro creativo, per la piacevolezza dell'udizione, e per la curiosa e audace struttura, com'è noto a chi abbia letto una qualche voluminosa storia della musica o almeno ciò che fu scritto, anche in questo giornale, qualche mese fa, allorchè, celebrandosi a Modena il quarto centenario della nascita (il 5 dicembre) del Vecchi, la stessa Accademia di Lecco eseguì con molto plauso proprio *L'Amfiparnaso*.

Totocalcio

Con le partite alle 14,30...

PRESENTATE LE SCHEDE ENTRO L'ORA FISSATA

dalla vostra RICEVITORIA

RIFASAMENTO FLUORESCENTI

TUBI 20 WATT - 125 VOLTA - MF 6,0
TUBI 40 WATT - 125 VOLTA - MF 12,0
TUBI 40 WATT - 140 VOLTA - MF 10
TUBI 40 WATT - 160 VOLTA - MF 8
TUBI 40 WATT - 220 VOLTA - MF 4

Condensatori "MICROFARAD"

miscela LAVAZZA

caffè sciolto, lire 230 l'ettog.

in lattine da gr. 200 sottovuoto 540 lire

in tutte le Drogherie

GENOVA

MOSTRA INTERNAZIONALE COLOMBIANA

12 OTTOBRE 1950 — 12 OTTOBRE 1951

PALAZZO SAN GIORGIO

INFORMAZIONI: Comitato Cittadino per le Celebrazioni Colombiane e Ente Provinciale per il Turismo.

ULTIME NOTIZIE

PERICOLO DI CRISI NELL'INTESA ATLANTICA

Parigi vorrebbe frenare la politica di Washington

La Francia teme che la Germania riarmata divenga lo strumento di iniziative americane contro l'Unione Sovietica

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 2 novembre.

La gravità del dissidio franco-americano, e anche franco-tedesco e franco-britannico, prende di giorno in giorno maggiore rilievo. «Un periodo difficile comincia — scrive il corrispondente del «Figaro» da Washington — durante il quale il riarmo atlantico sarà complicato da un elemento nuovo: il malumore reciproco tra gli alleati».

Il ministro della difesa Moch non fa nulla, da parte sua, per attenuare il malumore: mentre si aprono le conversazioni parallele fra i sostituti e fra gli esperti militari, egli riafferma con intransigenza a Washington il punto di vista iniziale del suo paese. E cioè: «La Francia non accetterà in nessun caso la formazione di divisioni tedesche per la difesa dell'Europa». La massima concessione che Moch sia disposto a fare è quella di inserire battaglioni tedeschi, forti ognuno di un contingente compreso fra gli ottocento e i milleduecento uomini, nelle future divisioni europee. Queste non esistono ancora e perciò i battaglioni non potranno essere costituiti finchè le divisioni, cioè l'esercito continentale unificato, non siano organizzate.

Il ministro confida che centomila europei potranno formare, entro il '51, il primo nucleo del nuovo esercito; ma com'è possibile in un anno superare tutte le difficoltà politiche e tecniche di un simile progetto? E chi crederà alla efficienza militare di reggimenti formati da battaglioni di diversa origine nazionale? Siamo nell'utopia. Il governo francese si irrigidisce e non può sfuggire al sospetto che il suo atteggiamento abbia scopi di ostruzionismo. E' difficile, difatti, trovare un compromesso, venire a patti. Lo studio politico dei sostituti e quello militare degli esperti si aprono in un ambiente di pessimismo.

E' forse bene analizzare un po' più attentamente le ragioni dell'atteggiamento francese e le possibili conseguenze che esso può avere. Le ragioni sono diverse e in parte già note: tradizionale avversione per la Germania; timore di perdere la preminenza fra gli alleati continentali; desiderio di seguire i risentimenti e le sollecitazioni di una parte dell'opinione pubblica a pochi mesi dalla campagna elettorale. Su questi punti abbiamo già insistito: ma non c'è forse qualche altra cosa? Non c'è anche, più istintivo che ragionato, il desiderio di frenare gli americani nella loro politica se non aggressiva certamente più attiva e più forte? Una Germania atlantica con le sue divisioni armate non potrà essere un pericolo per la Francia perchè sarebbe controllata dall'America; ma essa può diventare lo strumento, la punta avanzata di una energica politica degli Stati Uniti verso la Russia.

Questa preoccupazione sembra riflettersi in un articolo dell'ex-presidente Paul Ramadier, pubblicato stamane dal «Populaire». «L'esercito europeo — scrive Ramadier — non interverrà mai in una guerra preventiva e in Germania avrà soltanto lo scopo di rispondere a una aggressione. Nè la ricostituzione dell'unità tedesca nè il problema delle frontiere tedesche potranno essere proposti come suo obiettivo. Sono questioni diplomatiche che devono fare oggetto di negoziati e di accordi e non di operazioni militari». Ramadier non fa allusione all'America, essendo un uomo politico responsabile; ma poichè la tesi del riarmo tedesco al di fuori dell'esercito europeo è una tesi americana, le sue critiche e i suoi avvertimenti, che sono certamente condivisi da una gran parte della classe dirigente francese, sono dirette verso gli Stati Uniti.

Se questa preoccupazione non fosse dissipata, una vera crisi del Patto Atlantico potrebbe verificarsi: tutto dipende dal risultato delle trattative impegnate fra gli esperti e i sostituti dei dodici paesi atlantici. Un altro uomo politico, Maurice Schuman, che è uno dei maggiori dirigenti del partito cattolico, fornisce qualche indicazione utile: «Il neutralismo — ha detto il compagno di Bidault — è la forma più superata e perniciosa della disperazione, ma esso si sarebbe infallibilmente sviluppato, allo stato latente o diffuso, prima in Francia e poi negli altri paesi di Europa, se gli alleati avessero commesso l'errore di non prendere in considerazione il controprogetto francese».

Si può dedurre che un fallimento delle trattative intorno al piano Pleven-Moch avrà come conseguenza una ripresa del neutralismo? Così pare. E' un altro avvertimento che la maggioranza di governo dirige all'America e all'Inghilterra. Si profila un serio pericolo di crisi nella politica atlantica con ripercussioni che non possono essere, fino da oggi, facilmente calcolate. Alla radice di tutto c'è un modo diverso di concepire la politica verso la Russia, e in sostanza il timore delle conseguenze di un crescente irrigidimento americano.

Domenico Bartoli

La francesina quindicenne Danicla V. che ha presentato denuncia contro l'attore Errol Flynn per atti di violenza compiuti sulla sua persona. (Telefoto)

Mosca si occupa della "ribellione" del Portorico

Stoccolma, 2 novembre.

(e. a.) Dell'attentato a Truman il pubblico russo non è stato ancora informato ma proprio stamane, e la coincidenza non sembra fortuita, i giornali moscoviti pubblicavano articoli dedicati alla ribellione portoricana contro il cosidetto imperialismo degli Stati Uniti e alle «brutali rappresaglie con cui gli americani cercano di soffocare i moti nazionalisti». Dimodochè quando domani la stampa darà notizia dell'attentato, mettendolo magari fra le «minime» di cronaca, come ha fatto per la morte di Gustavo V, i lettori sovietici avranno l'impressione che gli attentatori alla vita del presidente degli Stati Uniti siano dei martiri, degli Oberdan del Portorico.

Il giornale del Cominform pubblica invece la notizia sulla ribellione di Portorico insieme a quella sull'attentato e scrive che «le truppe di occupazione americane stanno cercando di spegnere il fuoco della rivolta in un mare di sangue»; e parla poi addirittura di combattimenti su vasta scala, dell'intervento della aviazione americana e dell'invio di una squadra navale sostenendo infine che la polizia statunitense avrebbe trucidato 33 patrioti portoricani.

LA DIFESA DELL'EUROPA

Nuovo incontro in dicembre tra i capi militari a Londra?

Reazioni di Washington alle dichiarazioni di Moch

(Nostro servizio speciale)
Washington, 2 novembre.

Il segretario alla difesa degli Stati Uniti George C. Marshall spera di potersi incontrare nuovamente con la commissione di difesa del Patto Atlantico a Londra in dicembre per mettere in atto un ulteriore sforzo per la costituzione del comando supremo delle forze armate atlantiche in Europa. Il ministro della Difesa britannico — secondo fonti autorevoli militari — starebbe preparando un incontro per quell'epoca.

Stati Uniti, Gran Bretagna e la maggior parte degli altri governi atlantici sono d'accordo che la decisione in proposito debba esser presa questo anno. Essi affermano che la difesa europea non può attendere oltre il raggiungimento di un accordo con la Francia. Secondo queste fonti le prime reazioni di Washington alla conferenza stampa di ieri di Moch sono state assai poco entusiastiche, dato che il tono duro e deciso di Moch era in contrasto con le frasi molto concilianti espresse sullo stesso argomento dal segretario di stato Acheson lo stesso giorno. Tuttavia si fanno a Moch delle attenuanti, ricordando le sue esperienze belliche in Germania, e ricordando che il partito socialista francese è assai poco entusiasta dell'idea di una inclusione di elementi tedeschi nel sistema atlantico. Acheson ed altri ministri degli Esteri e della Difesa atlantici avrebbero fiducia, dal canto loro che il ministro Schuman riuscirà a trovare un compromesso accettabile con i rappresentanti di altre potenze atlantiche sulla questione tedesca prima della fine dell'anno.

Durante la consueta conferenza settimanale di stampa, il Presidente Truman ha, tra l'altro, dichiarato che passerà molto tempo prima che gli Stati Uniti inviino un ambasciatore in Spagna. Il Presidente non ha voluto commentare la decisione delle Nazioni Unite di porre fine al boicottaggio diplomatico verso la Spagna in vigore dal 1946.

Un portavoce ufficiale del Dipartimento di Stato ha oggi smentito "categoricamente" che l'URSS abbia informato gli Stati Uniti di essere pronta a partecipare a negoziati per la conclusione di un trattato di pace col Giappone. Egli ha aggiunto che, contrariamente ad alcune voci circolate negli ultimi tempi, il governo degli Stati Uniti è tuttora in attesa della risposta sovietica al progetto americano di trattato di pace col Giappone.

Come è noto, John Foster Dulles ebbe qualche tempo fa una prima presa di contatto con i delegati di tutti i Paesi membri della Commissione dell'UNO per l'Estremo Oriente per comunicare loro il punto di vista americano a proposito del trattato. Fin da allora era stato fatto notare che tali prese di contatto avevano un carattere del tutto preliminare. g. t.

Dimostrazione comunista sciolta con la forza a Berlino

Berlino, 2 novembre.

Duecento agenti della Polizia dei settori occidentali hanno dovuto far uso di sfollagente e idranti per disperdere una dimostrazione inscenata dai comunisti dinanzi alla sede di un tribunale, nel settore britannico. I manifestanti, appartenenti alla associazione filo-sovietica dei «Combattenti per la Pace», reclamavano a gran voce il rilascio di uno dei loro compagni il cui processo è in corso presso una sezione del Tribunale. La polizia ha steso un lungo cordone intorno all'edificio ed ha a più riprese caricato la folla disperdendola infine, dopo avere messo in azione gli idranti. Sono stati operati alcuni arresti.

La fiducia di Adenauer nel Consiglio europeo

Il Cancelliere spera che alla Germania democratica venga accordata parità di diritti

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 2 novembre.

Il Cancelliere Adenauer mi ha oggi ricevuto nel palazzo della Cancelleria. Nella conversazione che mi ha concesso sono stati tracciati i problemi di più alta attualità e in modo particolare quello della partecipazione tedesca alla difesa europea. Su questo problema la Francia deve convincersi che senza la Germania un'aggressione sovietica potrebbe essere fatale.

Richiesto di volermi precisare il suo pensiero sul Consiglio di Europa, che domani inizia i suoi lavori a Roma, il Cancelliere Adenauer mi ha dichiarato quanto segue:

«Alla riunione del Consiglio d'Europa, che domani inizia a Roma i suoi lavori, sotto la presidenza del Ministro degli Esteri italiano conte Sforza, partecipa anche un osservatore del Governo federale. E' la prima volta che un rappresentante tedesco assiste ai lavori di un così alto consesso internazionale.

«Io considero questo fatto come un passo che mi permette di sperare che alla nuova e democratica Germania non potrà essere più a lungo negata la completa parità di diritti. E' mio sincero desiderio che i lavori del Consiglio di Europa in Roma facilitino la soluzione dei duri compiti che le potenze europee debbono ancora superare.

«Io nutro una speciale fiducia nella riunione romana del Consiglio d'Europa, anche perchè il suo attuale presidente, il Ministro degli Esteri italiano è sempre stato un deciso e coraggioso fautore di una collaborazione europea.

«Io sono poi del tutto sicuro che è vivo desiderio dell'Italia di fare assolutamente partecipare la Germania a simile collaborazione, se veramente si vuole costruire un sicuro bastione contro una eventuale aggressione sovietica.

«Le potenze che vogliono assicurare la pace devono avere la coscienza che esse non hanno più molto tempo da perdere».

Le dichiarazioni fattemi dal Cancelliere rivestono un particolare rilievo per il fatto che in esse Adenauer ha insistito, e in forma sempre più precisa, nel mettere in rilievo che egli è sicuro che l'Italia considera essenziale per l'Europa inserire la Germania nel nuovo ordine occidentale.

l. m.

La salma di re Gustavo trasportata a Stoccolma

Stoccolma, 2 novembre.

Le spoglie mortali di Re Gustavo V, deceduto nel castello natale di Drottingholm, sono state trasportate oggi nel palazzo di Stoccolma con un semplice corteo formato da un carro funebre e da 10 macchine. Esse verranno custodite in una bara nella Cappella del Palazzo fino a giovedì prossimo, allorquando si svolgeranno i funerali secondo il rito. La salma non resterà esposta, ma sarà interrata secondo l'ultima volontà del defunto. Nelle strade, per le quali è passato il corteo, stavano allineati migliaia di scolari e di esploratori con delle torce accese in mano.

Bevin non interverrà ai lavori di Roma

Roma, 2 novembre.

Il ministro Bevin ha inviato all'on. Sforza il seguente telegramma: «Sono particolarmente spiacente che i miei impegni di governo mi impediscano di partecipare alla riunione in Roma del Comitato dei Ministri del Consiglio di Europa. Avrei particolarmente tenuto in tale occasione a rinnovare i contatti che avevo preso col Governo italiano durante la mia breve visita a Roma nel febbraio di questo anno».

Un treno di pellegrini preso a sassate in Romagna

Bologna, 2 novembre.

Ieri mattina alle 9,10, fra San Benedetto, Val di Sambro e Guzzano, il treno n. 5414 proveniente da Roma e diretto a Verona, carico di pellegrini tedeschi giunti in Italia per l'Anno Santo, è stato preso a sassate da alcuni sconosciuti che si erano appostati da ambedue i lati dei binari. Alcuni vetri dei finestrini sono stati infranti; una passeggera, la 45enne Gertrud Dellitz, da Framestein (Germania) è rimasta leggermente ferita. I carabinieri indagano.

Il reduce dall'U.R.S.S. sottoposto alla narcoanalisi

Verona, 2 novembre.

L'alpino Mario Rosanelli, il sedicente reduce dalla Russia, ha accettato di sottoporsi alla narcoanalisi, per tentare di ricordare il proprio passato.

Il Rosanelli, che occupa una stanzetta riservata nell'ospedale civile di Verona, è sorvegliato da agenti di polizia.

I giudizi dei medici in merito alle sue condizioni mentali sono discordi. Il prof. Cavalotto, che ha compiuto un'accurata visita del mutilato, escluderebbe che ci si trovi di fronte ad un simulatore; ma, piuttosto, ad un tipico caso di amnesia retrograda.

Il prof. Sabena, invece, che lo ha sommariamente interrogato in tedesco e in russo, avrebbe riportato l'impressione che egli possa anche essere un simulatore. Il Rosanelli parlerebbe perfettamente il tedesco e scriverebbe in russo meglio che in italiano. D'altra parte, ieri, ad un cronista di origine sarda che gli aveva chiesto, nel dialetto nativo, se anche egli fosse originario della Sardegna, lo smemorato aveva risposto prontamente, pure in dialetto: «eja» (si).

Duclos sostituisce Thorez ammalato

Parigi, 2 novembre.

(m.). I giornali della sera meno quelli di estrema sinistra danno notizia che Jacques Duclos, presidente del gruppo parlamentare comunista, assumerà l'interim per Maurice Thorez durante la sua malattia fino al completo ristabilimento. Era corsa voce che la successione di Thorez sarebbe andata ad Augusto Lecoeur che molti considerano come il «delfino» ma egli, di cui si ricorda il recente intervento assai vivace per stimolare l'azione del partito, ha preso invece il posto di Leon Mauvais per dedicarsi all'organizzazione interna del movimento.

Scontri in Normandia tra contadini e finanzieri

Gravi incidenti per la distillazione clandestina della grappa di mele

(Nostro servizio speciale)
Parigi, 2 novembre.

I contadini e i distillatori di Normandia, da un lato, e la guardia di finanza, dall'altro, hanno ricominciato le ostilità che scoppiano metodicamente fra loro. La raccolta delle mele è abbondante e occorrono molte botti per mettervi il sidro nuovo sicchè i contadini fanno distillare quello che rimane ancora dell'anno scorso per farne del «Calvados» fortissimo liquore assai apprezzato in Francia. Molti proprietari non rispettano tuttavia le leggi secondo cui la distillazione deve avvenire in locali strettamente controllati da agenti dello Stato, il quale percepisce fortissime tasse sugli alcoolici, e utilizzano quasi sempre clandestinamente gli alambicchi montati su ruote e trainati da un cavallo. Ogni anno a questa stessa epoca la guardia di finanza intensifica la sorveglianza e i contadini rispondono costituendo a loro volta vere e proprie pattuglie d'assalto per opporsi alle autorità. Così gli incidenti sono frequenti.

Alcuni mesi fa la polizia arrestò un distillatore ambulante di Rouffigny e gli sequestrò l'alambicco, ma mentre lo conduceva in prigione le campane suonarono per richiamare i contadini alla riscossa e la sera stessa 300 di loro ne esigevano la liberazione. All'indomani mattina alle sei erano 600 i contadini a invadere il commissariato di Granville per ricuperare l'alambicco.

Nell'imminenza della ripresa delle ostilità la guardia di finanza aveva chiesto poco fa l'aiuto dei doganieri ed il 17 ottobre incidenti gravi sono ricominciati provocando la morte di un tabaccaio di Gorges mentre 4 brigadieri venivano linciati. Avevano avuto l'ordine di prendere possesso di due barili di alcool, sequestrati pochi giorni prima durante una ispezione lungo la strada, ma quando giunsero sulla piazza del villaggio le campane suonavano già ed i contadini uscirono fuori dalle case gridando «A morte». Un doganiere venne tirato fuori dall'automobile e bastonato; un brigadiere che commise la imprudenza di sparare un colpo (in aria, egli disse, mentre i contadini affermano che una pallottola forò il cappello di uno di loro), venne disarmato, spogliato, calpestato dalla folla dinanzi ai suoi compagni che furono costretti ad assistere impotenti al linciaggio. I contadini spinsero l'automobile contro un muro, la rovesciarono, spezzarono i fari e forarono le gomme; e mentre si accanivano così sulla macchina i doganieri riuscivano a rifugiarsi in una tabaccheria immediatamente seguiti da alcuni dimostranti. Il tabaccaio, impaurito e sgomento per le conseguenze inevitabili della zuffa in casa sua, stramazzava improvvisamente al suolo morto per embolia. Quel morto riportò la calma e i doganieri riuscirono a fuggire a piedi.

Il 19 ottobre una decina di giovani invase un deposito di Avranches alle tre di notte per ricuperare materiale sequestrato a un distillatore clandestino; e a Coutances la stessa notte alle 5 una spedizione punitiva di 30 contadini demoliva il materiale di un distillatore considerato complice del nemico.

Dopo le prime scaramucce gli avversari si osservano. I contadini di Normandia sono decisi a continuare la lotta appoggiati dal sindacato distillatori che comprende 27 mila aderenti che hanno scritto ai loro deputati minacciandoli di non votare per loro nelle prossime elezioni.

m.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

SCENA DI PANICO IN CIMITERO

Ferita con la sorella da un innamorato respinto

Napoli, 2 novembre.

Nel cimitero di Nola, affollatissimo per la ricorrenza dei defunti, si è verificato stamane un delittuoso episodio. Mentre le signorine Nanda e Liliana Mazzei, figliole di un noto avvocato del luogo, pregavano sulla tomba della loro defunta madre, sono state colpite da una doppia scarica di fucile che le ha ferite, per fortuna non gravemente, insieme ad alcune persone che si trovavano vicino a loro. E' facile immaginare il panico che s'è determinato, e solo allorchè una relativa calma è subentrata è stato possibile soccorrere i feriti e trasportarli all'ospedale civile.

A seguito di immediate indagini, veniva accertato che l'autore dell'atto delittuoso era il contadino Saverio Peluso, il quale, innamoratosi follemente della signorina Nanda, era stato dall'avv. Mazzei diffidato tramite i carabinieri a non darle più fastidio. Il Peluso, dopo avere commesso il criminoso gesto, si è dato alla latitanza e ora è attivamente ricercato dai carabinieri.

Otto persone ferite nel ribaltamento d'una corriera

Pavia, 2 novembre.

Nei pressi di Martinago, una autocorriera diretta nella nostra città e guidata dal 52enne Giovanni Gandini, nel tentativo di sorpassare un carro agricolo si portava sul ciglio della strada ma per il cedimento del terreno si rovesciava nel fossato laterale. Le grida di dolore e di spavento dei passeggeri, in massima parte donne, facevano accorrere numerosi contadini che, con l'aiuto di alcuni automobilisti di passaggio, provvedevano ad estrarre dalla vettura gli infortunati e quindi a trasportare i feriti al nostro policlinico. Di otto persone soccorse e medicate, tre vennero rilasciate, mentre cinque sono state ricoverate in condizioni non gravi.

Bimba di due anni che annega in una tinozza

Napoli, 2 novembre.

Una bimba di due anni, Teresa Alberi, è morta annegata ieri nei pressi della sua abitazione nel vicino comune di Saviano, cadendo in una grossa tinozza che le pioggie dei giorni scorsi avevano colmato d'acqua. L'atroce scoperta veniva fatta, poco dopo, dalla stessa madre.

Sotto giudizio per furto evade... per rubare

Asti, 2 novembre.

In un casolare disabitato, nei pressi di Castelnuovo Calcea, è stato arrestato dai carabinieri il pregiudicato Lorenzo Tuffone, di 33 anni, del luogo, il quale, un mese fa, era riuscito ad evadere dalle carceri giudiziarie di Mombercelli, ove era detenuto in attesa di essere giudicato per un furto aggravato di tessuti ai danni di un sarto suo compaesano. E' risultato che, una settimana fa, il Tuffone, per poter provvedere al proprio sostentamento, aveva rubato undicimila lire al padre.

CRONACA

Due operai feriti per infortuni sul lavoro

Due operai, feriti in incidenti sul lavoro, sono stati ricoverati nella giornata di ieri all'ospedale di San Vito. Si tratta di tale Giovanni Nicola, da Cambiano, manovale presso le officine Viberti. Egli era intento a scaricare da un automezzo una pompa quando veniva travolto da un cavalletto che sorreggeva l'attrezzo, riportando la frattura del piede destro, giudicata guaribile in una trentina di giorni, salvo complicazioni.

La seconda disgrazia è accaduta nei locali della ditta S.I.O.: l'operaio Giovanni Mautino stava aggiustando una caldaia a vapore quando veniva investito da un violentissimo getto di acqua bollente alla schiena. Le sue urla di dolore richiamarono altri compagni di lavoro, che gli prestavano i primi soccorsi. I sanitari del nosocomio lo ricoveravano in osservazione per ustioni di primo grado.

Intossicati da carne guasta

Alle ore 14 di ieri il dott. Vescovi, medico condotto di Volpiano, trasportava, a bordo della sua macchina, alle Molinette, due abitanti di Volpiano — tale Antonio Vissuti di 50 anni, il primo, ed Antonio Capitani di 42 anni l'altro, sofferenti, tutti e due, di una forma di intossicazione che, ad una prima diagnosi, appariva gravissima.

Il Vissuti ed il Capitani, la sera prima, avevano pranzato con della carne di capra certamente avariata. Colti, durante la notte, da forti dolori viscerali richiedevano l'intervento del medico condotto che, dopo le prime cure del caso, ieri mattina ne curava il trasporto alle Molinette.

Per fortuna lo stato dei due non era così grave come in un primo tempo appariva. Dopo una energica lavatura gastrica sono stati giudicati guaribili in una quindicina di giorni. I carabinieri di Volpiano indagano sul fatto.

Alle ore 19,30 del 1° novembre, dopo una esistenza dedicata interamente alla Patria, alla famiglia ed al lavoro, munito dei Conforti di Nostra Santa Religione, è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari l'anima eletta di

Alfredo Buratti
di anni 75
Ten. colonn. Genio Navale M. M.
Cavaliere Corona d'Italia

Ne danno angosciati il triste annuncio: la moglie Lina Candiani; i figli: ing. Luigi ed Adria; Maria-Luisa con il marito Camillo Azario e piccoli Gianfredi ed Alberto; i fratelli: Eustacchio; Maria; Anita; Clelia con il marito Enrico Furno e figlie; la cognata Ester Guala ved. Buratti e figli; i cognati: Candiani, Provasoli, Stabile, Conti e rispettive famiglie; i nipoti e i parenti tutti.

UNA PRECE

I funerali avranno luogo in Biella sabato 4 corrente alle ore 10 partendo dalla propria abitazione di via XX Settembre 13 per la Cattedrale, proseguendo per il cimitero di Chiavazza ove la salma verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Per desiderio del caro Estinto la famiglia non prende il lutto non fiori ma preghiere ed opere di bene.

Biella, 2 novembre 1950.

Ada e Luciano Alciato con profondo dolore annunciano la perdita del loro carissimo congiunto Cav. ALFREDO BURATTI.
Vallemosso, 2 novembre 1950.

Lo Studio Tecnico «C. Zanetti & dott. ing. Luigi Buratti - Biella» annuncia con vivo dolore la morte del sig. BURATTI cav. ALFREDO padre del suo contitolare sig. dott. ing. Luigi Buratti.
Biella, 2 novembre 1950.

La Ditta Mario Buratti - Biella, annuncia con profondo dolore la perdita del signor BURATTI cav. ALFREDO fratello del proprio titolare.
Biella, 2 novembre 1950.

Gli impiegati della Ditta Mario Buratti prendono viva parte al dolore del loro titolare per la morte del fratello cav. ALFREDO BURATTI.
Biella, 2 novembre 1950.

La Ditta F.lli Azario - Biella, si associa al cordoglio che ha colpito il signor Camillo Azario e famiglia per il decesso dello suocero cav. ALFREDO BURATTI.
Biella, 2 novembre 1950.

La Società Anonima Cotonificio Enrico Candiani in Busto Arsizio annuncia costernata il decesso del signor BURATTI cav. ALFREDO amato cognato dei titolari: comm. Guido; Piero; architetto Paolo Candiani.
Busto Arsizio, 2 novembre 1950.

La Ditta «Buratti Vay & C. - Torino» prende viva parte al lutto che ha colpito il rag. Romano Buratti, suo contitolare, per la perdita dello zio cav. ALFREDO BURATTI.
Torino, 2 novembre 1950.

La Società Anonima Lanificio Sella & C. - Vallemosso, prende viva parte al lutto per la perdita del cav. ALFREDO BURATTI ex-amministratore della Società e cognato del proprio direttore generale signor Enrico Furno.
Vallemosso, 2 novembre 1950.

Impiegati e maestranze della Società Anonima Lanificio Sella & C. - Vallemosso, si associano nel dolore per la morte del signor BURATTI cav. ALFREDO cognato del loro direttore generale signor Enrico Furno.
Vallemosso, 2 novembre 1950.

Il cav. Corradino Zanetti prende viva parte al profondo dolore che ha colpito il suo socio ing. Luigi Buratti per la perdita del padre cav. ALFREDO BURATTI.
Biella, 2 novembre 1950.

I nipoti Gloria e Riccardo Pila con profondo dolore prendono viva parte alla scomparsa del loro affezionato zio ALFREDO BURATTI.
Biella, 2 novembre 1950.

Mariarosa Furno con il marito dott. Cesare Como e Anita Furno con il marito dott. Alberto Botta, piangono desolati la morte dell'amato zio cav. ALFREDO BURATTI.
Biella, 2 novembre 1950.

Il comm. Riccardo Como e famiglia partecipano al lutto della famiglia Buratti per il decesso del cav. ALFREDO BURATTI.
Busto Arsizio, 2 novembre 1950.

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Giacomo Camandona
Dirigente Fiat Grandi Motori

Addolorati lo piangono la moglie Angela Gedo, i figli Giuseppe e Lucia, la nuora Angela Gagesse con i nipotini, il genero Domenico Palletto, il fratello, le sorelle, i cognati e i nipoti. I funerali avranno luogo sabato 4 corr. alle ore 10,30, partendo da via Lauro Rossi 29.

La Direzione, gli impiegati e gli Operai della Fiat Grandi Motori partecipano al dolore della famiglia per la morte di GIACOMO CAMANDONA, da molti anni dirigente dello Stabilimento.

Dopo lunghe sofferenze munita dei Conforti religiosi mancava all'affetto dei suoi cari

Anna Labussier ved. Mussa

Ne danno il triste annuncio la sorella Giuseppina con il marito Gabriele Bardina e figlio Angelina col marito Giovanni Carosso, Luigina che con grande affetto e paziente cura l'assistette fino all'ultimo respiro, la zia Antonietta Valperga, cognate, cognato, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al cav. dott. Luigi Villa che le prodigò le più premurose cure. Per volontà dell'estinta la famiglia non prenderà il lutto. Non fiori ma opere di bene. I funerali avranno luogo domenica 5 corr. alle ore 9,30 partendo dall'abitazione via Nole 63 indi la cara salma proseguirà per Druento ove verrà tumulata nella tomba di famiglia. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Munito dei Conforti religiosi e della benedizione del Santo Padre, è mancato ai suoi cari

Federico Negro
d'anni 73 - Pensionato FF. SS.

Ne danno il triste annuncio la moglie Ernestina Ombra, il figlio Riccardo con la moglie Anna Maria Musso, i cognati, le cognate, cugini, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 4 corr. alle ore 10,30 partendo da corso Duca degli Abruzzi 6. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare fiori e la famiglia non prende il lutto.

Ha raggiunto in Cielo il suo adorato Carlo, a soli 10 mesi dalla sua dipartita,

Maria Rosa Comelli n. Luteriani

Inconsolabili la piangono le figlie Maria, Rita, Gina, Teresina col marito Carlo Cualberto e figlio Mario e parenti tutti. Non fiori. I funerali oggi, alle ore 15,30, partendo da via Gioberti 14.

Dopo una vita tutta dedicata alla famiglia e al lavoro si spegneva serenamente

Giovanni Chio

Desolati l'annunciano la moglie Maria Fiorito, e figlia Margherita, fratelli e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 4 c. m. alle ore 10,30 partendo da corso Palermo 101. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

La famiglia Croce Dufour De Ferrari e Piaggio esprimono la loro viva gratitudine a quanti hanno voluto partecipare al loro grande dolore per la perdita del loro amato congiunto

Comm. Andrea Croce
fu Gio Giacomo

Genova, 2 novembre 1950.

Dopo lunga malattia, munito dei Conforti religiosi, è mancato ai suoi cari

Alessandro Garino
Orefice

Straziati ne danno il doloroso annuncio: la moglie Gualberta Ernesta, il figlio Corrado con la moglie Giulia Seppino ed i piccoli Umberto e Sandra, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 4 corr. alle ore 8,30 partendo da corso Racconigi 6 bis. Si prega di non inviare fiori.

Nella pace del Signore, cui aspirava con ardente fede, riposa l'anima della signora

Angela Apostolo ved. Comazzi
di anni 88

Ne danno il tristissimo annuncio: il figlio Alfredo con la moglie Piera Capelli; i nipoti: dott. ing. Giuliano con la moglie Pasqualina Filippini ed il piccolo Roberto, dott. Adriana con il fidanzato dott. ing. Arnaldo Meregalli; i parenti tutti.

Milano, 2 novembre 1950.

Dopo lunghe sofferenze è mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Viscardi ved. Suita-Ponzetto

Ne danno il doloroso annuncio il figlio Piero con la moglie, sorelle, fratelli e parenti tutti. Il funerale avrà luogo venerdì alle ore 9,30.

Torino, via Pragelato 1.

Il 29 ottobre, munito dei Conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Giovanni Oliva

La moglie Vincenzina Grisari ed i parenti tutti ne danno il doloroso annuncio a funerali avvenuti.

Torino, corso Reg. Margh. 132

La moglie, i di lei figli Fuga e il genero dr. Ottavio Alberti partecipano con dolore la morte del

M° Luigi Gallino

Ogni lira spesa in più per la qualità di una radio ne fa risparmiare 10 nell'uso e nella durata
Chi possiede, infatti, una Radio C.G.E., la radio di qualità, ne gode gli illimitati pregi e.... a conti fatti, spende meno!
Chiedete, provate... una RADIO C. G. E.
COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITÀ

OLIO SASSO
di pura oliva
preferito in tutto il mondo

ACQUE DI BOGNANCO
S. LORENZO ... AUSONIA ...
Deposito a TORINO — Corso Ferrucci, n. 34 — Telefono 380-335

CROFF
STOFFE PER ARREDAMENTO TAPPETI TENDAGGI
Filiale di TORINO - VIA ROMA 251

Visitate la GRANDE ESPOSIZIONE PERMANENTE - Telefono 46-795
MOBILI DI CANTU'
VIA S. FRANCESCO DA PAOLA, 17 ang. VIA GIOLITTI
AGEVOLAZIONI DI PAGAMENTO